

I servizi **educativi** per la prima infanzia in Toscana

**Dati del triennio
2007/2008 - 2009/2010
e indagini di approfondimento**



Regione Toscana
Diritti **Valori** Innovazione **Sostenibilità**

Regione Toscana

**Istituto degli Innocenti
Firenze**

Prefazione

Stella Targetti

Vice-Presidente e Assessore all'Istruzione della Regione Toscana

Siamo tutti consapevoli del valore educativo dei servizi per la prima infanzia, un'esperienza che altro non è che la prima tappa di un percorso di apprendimento che deve snodarsi per l'intero arco della vita di ciascuno, oltre a rappresentare uno dei perni, forse il più efficace, per l'innalzamento dell'occupazione femminile.

Con tale consapevolezza, la Regione Toscana ha dedicato grande attenzione da molti anni alla diffusione e allo sviluppo dei servizi educativi per la prima infanzia: la Toscana, che sulla base degli ultimi dati disponibili risulta la prima Regione in Italia come percentuale di accoglienza, è ormai prossima a raggiungere l'obiettivo di Lisbona del 33% previsto per il 2010.

Un risultato che testimonia l'impegno della Regione Toscana, sia sul piano delle risorse finanziarie, sia su quello della diffusione delle conoscenze e delle buone pratiche, sostenute e rinforzate anche attraverso specifiche pubblicazioni come questa, uno strumento di concreto aiuto per la conoscenza, l'apertura e la conduzione dei servizi.

Non intendiamo tuttavia limitarci a raggiungere tale target.

Occorre infatti creare le condizioni affinché questa crescita non si arresti, da un punto di vista sia quantitativo che qualitativo.

Ciò presuppone la disponibilità di strumenti e informazioni aggiornate, utili non solo a meglio orientare le strategie regionali verso quelle scelte che meglio possano accompagnare tale sviluppo, ma anche a supportare il lavoro degli operatori pubblici e privati del settore.

La presente pubblicazione, realizzata grazie all'apporto dell'Istituto degli Innocenti, si prefigge questi obiettivi, affrontando argomenti solo apparentemente eterogenei, ma connotati nella realtà da un minimo comune denominatore: garantire a un numero sempre maggiore di "piccoli cittadini" toscani le stesse opportunità di crescita individuale e di socializzazione con i pari.

Verranno esposti innanzitutto i risultati del monitoraggio della rete dei servizi educativi, una componente fondamentale per verificare l'attuazione delle politiche a favore dell'infanzia: il Rapporto 2010 prende a riferimento i dati del sistema informativo regionale SIRIA che consente di disporre di flussi annuali, omogenei e comparabili di dati relativi ai servizi per la prima infanzia, tali da fornire una fotografia più vicina possibile alla realtà.

La pubblicazione illustra i risultati dell'indagine condotta sui costi dei servizi per la prima infanzia, uno strumento che affronta una tematica particolarmente complessa, quale quella del delicato equilibrio tra standard qualitativi del servizio, soddisfazione delle famiglie, scelte politiche e vincoli economici. Consapevoli che la valutazione dei costi è in assoluto un elemento imprescindibile, conoscere le motivazioni e le modalità con cui i costi si determinano, è determinante per la gestione e la pianificazione strategica delle risorse.

Verranno evidenziati infine i risultati della specifica indagine condotta in merito al coordinamento pedagogico dei Comuni, un'importante approfondimento su un ruolo che, non deve limitarsi esclusivamente alla verifica del progetto educativo: la sua attività deve rivolgersi innanzitutto in direzione dei bambini e delle famiglie, senza dimenticare gli educatori, per i quali deve essere stimolata e favorita la capacità progettuale e l'aggiornamento professionale.

Mi auguro che questa pubblicazione e le informazioni in essa contenute siano accolte con attenzione e possano contribuire a identificare le nuove tendenze dei bisogni, approfondendo alcune tematiche di particolare interesse e fornendo anche utili indicazioni sui problemi da presidiare e sulle azioni da intraprendere, per garantire i necessari livelli di qualità, efficienza organizzativa e gestionale rispetto all'evoluzione dei bisogni e dei diritti dei bambini e delle famiglie.

I servizi educativi per la prima infanzia in Toscana. I dati del triennio 2007/2008-2009/2010

Aldo Fortunati¹, Roberto Ricciotti e Valentina Tocchioni²

Introduzione

Gli ultimi tre anni cui si riferisce questo Rapporto sulla rete dei servizi educativi in Toscana hanno sicuramente rappresentato un periodo di intenso sviluppo delle esperienze sia dal punto di vista quantitativo che dal punto di vista qualitativo.

Già da tempo le rilevazioni sui livelli di copertura dei servizi segnalano la posizione di vertice della Toscana nel panorama nazionale e la sua prossimità all'obiettivo comunitario della copertura al 33% entro il 2010.

Se guardiamo oggi ai bambini che, all'inizio dell'anno scolastico, trovano accoglienza in un servizio educativo, ben più di un terzo hanno la possibilità di iniziare o proseguire la frequenza di nido o di un servizio integrativo per la prima infanzia o di essere accolti, in via ordinaria o come "anticipatari", in una scuola dell'infanzia.

Si tratta di un traguardo purtroppo lontano dalla realtà per la gran parte dei bambini che risiedono nelle regioni del Centro Nord, nonché per tutti i bambini residenti nel Mezzogiorno.

Non si tratta tuttavia di un traguardo che lascia spazio per sonni tranquilli; esso deriva infatti da impegni costanti e progressivi assunti nell'arco ormai di tanti anni e necessita, anche solo per essere confermato nella sua dimensione attuale, di una continua e rinnovata attenzione.

Ci sono certamente alcuni ingredienti che hanno concorso in maniera decisiva ai risultati che il presente Rapporto descrive nel dettaglio nei suoi diversi aspetti, ma certamente la Toscana rappresenta uno dei contesti in cui il protagonismo privato, soprattutto con il contributo della cooperazione sociale, ha saputo essere di complemento all'impegno consolidato dei Comuni per consentire progressioni significative nella diffusione dei servizi sul territorio anche in anni – come certamente sono stati gli ultimi – in cui la crisi economica non ha favorito ottimistici progetti di sviluppo delle politiche.

Così, una quota molto significativa dei servizi educativi per la prima infanzia – da prima solo i servizi integrativi e in tempi più recenti molto anche i nidi – sono attivati e/o gestiti da cooperative sociali. Si tratta del trend evolutivo più significativo e caratteristico di questi ultimi anni e anche del fattore più significativo che ha concorso in ultimo ai traguardi quantitativi che venivano ricordati in apertura.

È importante però capire presupposti, condizioni e prospettive di questo importante dato.

L'iniziativa privata sembra in ogni caso svilupparsi avendo alle spalle, come presupposto, la presenza significativa e qualificata della politica pubblica. Questo vale nelle diverse possibili dimensioni di riferimento e da questo deriva la maggior presenza dell'iniziativa priva-

¹ Direttore Area Documentazione, Ricerca e Formazione – Istituto degli Innocenti di Firenze

² Statistici – Istituto degli Innocenti di Firenze

ta nei centri medio-grandi, già da lungo tempo più coperti dall'iniziativa pubblica diretta; al contempo, nelle realtà più piccole, nelle quali peraltro la diffusione dei servizi si esprime in modo più capillare che in tante altre realtà territoriali del Paese, è ancora l'impegno della parte pubblica a fare da cornice allo sviluppo di iniziative private.

Oltre a questo, occorre rimarcare con forza come sia proprio la relazione fra iniziativa privata e funzioni pubbliche di governo e regolazione dei sistemi locali di servizi a costituire principale elemento di garanzia, stabilità e prospettiva per la stessa iniziativa privata.

La Regione Toscana dispone ormai da dieci anni di un apparato normativo idoneo ad affrontare anche il delicato tema della regolazione e del controllo dei servizi in modo coordinato e tale da poter effettivamente garantire bambini e famiglie che frequentano i servizi sia pubblici che privati. Ma non è casuale, all'interno di questo quadro, che non solo si stia generalizzando – come i dati segnalano – l'istituto dell'autorizzazione al funzionamento, ma anche che siano costantemente in crescita i numeri dei servizi accreditati, cioè di quei servizi che, impegnandosi nel rispetto di requisiti di qualità superiori, esprimono una vocazione a essere pienamente parte del sistema pubblico dell'offerta.

Si può supporre, al proposito, che anche i dati sulle convenzioni per l'acquisto di posti da parte dei Comuni nei confronti dei servizi privati accreditati misuri attualmente il proprio limite non nella mancanza di intenzioni convergenti da parte dei Comuni e dei servizi accreditati, quanto nei limiti della disponibilità di risorse pubbliche da destinare al finanziamento di tali rapporti convenzionali; non diverso, probabilmente, il caso dei voucher messi in palio fra le famiglie frequentanti servizi privati accreditati.

Così, la stessa nozione di "sistema integrato dei servizi" assume nel contesto della Toscana una dimensione di concretezza ben maggiore di quanto non sia in altre realtà territoriali italiane e fondata su elementi caratteristici di grande rilevanza.

Innanzitutto, se il problema del sistema integrato dei servizi è quello di ricondurre a coerenza un quadro diversificato e "plurale" di esperienze, la definizione di un preciso quadro di regole (si pensi per esempio alla definizione delle tipologie di servizi e a quella dei criteri per l'autorizzazione dell'accreditamento) costituisce un presupposto fondamentale perché questa prospettiva possa effettivamente realizzarsi.

Peraltro, è anche evidente che un altro importantissimo equilibrio si determina positivamente quando, nel dare ampio spazio di espressione al protagonismo privato (incentivandone l'iniziativa anche mediante dirette sovvenzioni pubbliche) si accentua, al contempo, la centralità delle funzioni di governo – programmazione, regolazione e controllo – da parte degli Enti locali.

Non sfugge infine – in questo quadro – come sia proprio l'interazione governata fra protagonismo pubblico e privato a determinare anche importanti risultati in termini di utilizzo razionale delle risorse disponibili.

Si pensi per esempio al tema del rapporto numerico fra educatori e bambini. Come noto, si tratta del parametro che più di ogni altro "predice" il costo di gestione di un servizio educativo. Orbene, i dati segnalano come negli ultimi anni il suo valore, in passato

spesso sorpassato da casi di situazioni organizzative sovra-standard, si sia progressivamente allineato sui valori definiti nella regolamentazione regionale (questo è ulteriormente confermato dall'indagine sui costi di gestione dei servizi i cui risultati sono presentati in altra parte del presente volume).

Dentro ai dati sui servizi in Toscana possono dunque – e debbono – essere decifrati gli elementi che ne costituiscono il presupposto, anche perché sono gli stessi che costituiscono i migliori ingredienti per l'ulteriore sviluppo delle politiche nel settore.

I molti elementi positivi rintracciabili nei "numeri" sui servizi educativi per l'infanzia in Toscana non tolgono dal campo la necessità di confermare un'attenzione specifica ancora una volta orientata a garantire insieme le condizioni di stabilità alle esperienze già in essere e insieme una reale e concreta prospettiva per il loro ulteriore sviluppo.

La moderata flessione dei valori delle liste d'attesa non deve infatti rendere meno evidente la forza di una domanda di accesso ai servizi che vede ancora molte famiglie non immediatamente soddisfatte del loro desiderio di accedere a un nido.

E d'altra parte le stesse alte percentuali di diffusione dei servizi educativi per la prima infanzia in Toscana costituiscono oggettivamente il miglior presupposto per poter scommettere sul pieno inserimento di questi servizi, a partire dalla loro più forte integrazione nell'ambito della progettualità educativa 0-6, nel più ampio quadro del sistema formativo offerto alle nuove generazioni.

1. Lo scenario regionale e nazionale e il raggiungimento dell'obiettivo di Lisbona

Nel rapporto 2008 *I servizi educativi per la prima infanzia in Toscana. Triennio 2005-2007*, sulla base della serie storica disponibile che mostrava un trend di crescita costante nel tempo, si supposeva che l'obiettivo di Lisbona sarebbe stato verosimilmente raggiunto dalla Regione Toscana entro i termini previsti. A circa due anni di distanza, con una serie storica arricchita dei dati di altri tre anni educativi e attendendosi ragionevolmente un ulteriore incremento del tasso di accoglienza nell'anno educativo 2010/2011 non ancora iniziato, l'obiettivo può dirsi pressoché realizzato.

L'obiettivo di Lisbona prevede, infatti, che tutti i paesi dell'Unione Europea si dotino, entro il 2010, di un livello di "copertura" della rete dei servizi educativi, rivolti alla fascia di età 0-2 anni, pari almeno al 33%.

Per calcolare questo importante indicatore vengono presi convenzionalmente in considerazione, al 31 dicembre, sia i bambini accolti nei servizi educativi rivolti alla prima infanzia, sia i bambini di 2 anni iscritti in anticipo alle scuole dell'infanzia, cioè quelli che compiranno il terzo anno di età tra gennaio e aprile dell'anno scolastico di riferimento.

Come si può notare dalla tavola 1, negli ultimi sei anni educativi, in Toscana, il valore dell'indicatore di Lisbona cresce costantemente, con un incremento di cinque punti percentuali sull'intero periodo. Il dato più aggiornato relativo all'ultimo anno educativo (anno educativo 2009/2010) è pari a 31,6 bambini accolti ogni 100 bambini residenti di 3-36

mesi. Negli ultimi due anni educativi si può notare che a fronte di un incremento dei bambini accolti nei servizi educativi per la prima infanzia, si registra una contrazione dei bambini iscritti in anticipo alle scuole dell'infanzia, che seppur minima in termini di valori assoluti, influisce negativamente sull'indicatore in questione. Si pensi che a parità di iscritti alle scuole dell'infanzia dell'anno precedente, l'indicatore di Lisbona, nell'anno educativo 2009/2010, avrebbe superato il 32%.

Tavola 1 - Bambini di 3-36 mesi accolti nei servizi educativi rivolti alla prima infanzia e iscritti in anticipo alle scuole dell'infanzia. Indicatore di Lisbona. Regione Toscana. A.e. 2004/2005-2009/2010

Anno educativo	Bambini accolti nei servizi educativi rivolti alla prima infanzia ^(a)	Bambini di 2 anni iscritti alle scuole dell'infanzia	Totale bambini accolti	Bambini residenti 3-36 mesi	Indicatore di Lisbona
2004/05	20.038	2.253	22.291	83.460	26,7
2005/06	21.406	2.282	23.688	84.610	28,0
2006/07	23.076	2.597	25.673	86.295	29,8
2007/08	24.331	2.295	26.626	88.072	30,2
2008/09	26.525	1.682	28.207	90.181	31,3
2009/10	26.813	1.682 ^(b)	28.495	90.181 ^(b)	31,6

(a) Dall'a.e. 2007/08, trattasi dei bambini accolti complessivamente nei servizi al 31 dicembre del relativo anno educativo.

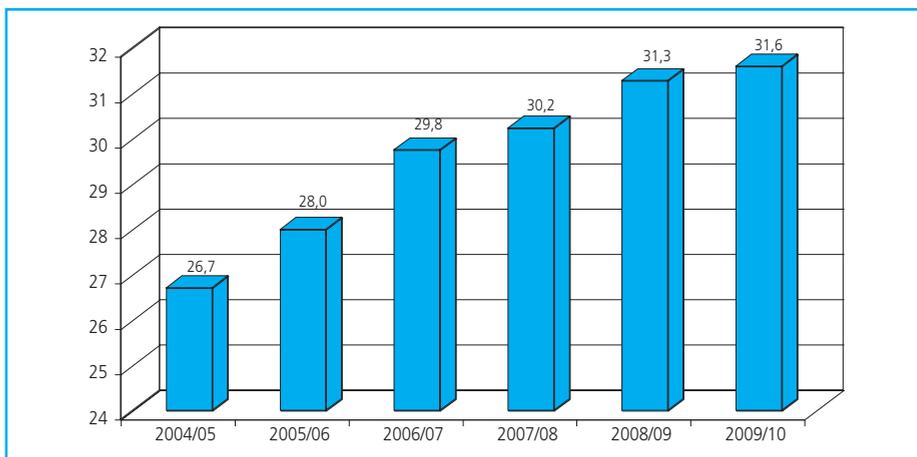
(b) Dato dell'anno precedente.

Fonte: Regione Toscana, Rilevazione sui servizi di prima infanzia; Ministero Pubblica Istruzione, Rilevazioni integrative scuole dell'infanzia

Il valore dell'indicatore di Lisbona è dato dal numero di bambini accolti in tre diverse tipologie di strutture educative: nidi d'infanzia, servizi integrativi al nido e scuole dell'infanzia. Fra queste tre diverse tipologie di servizio, la parte preponderante dell'accoglienza è svolta dal nido d'infanzia, che conferma la sua posizione chiave nel sistema dei servizi educativi per la prima infanzia, il cui tasso di accoglienza è stato, a livello regionale, pari al 24,9% nell'anno educativo 2009/2010.

Il tasso di accoglienza dei servizi integrativi al nido raggiunge nello stesso anno educativo il 4,8%, con la gran parte dei bambini accolti nei centri gioco educativi, ossia quella tipologia di servizio integrativo che più delle altre presenta caratteristiche simili al nido d'infanzia. Infine, i bambini accolti nelle scuole dell'infanzia, che incidono per un valore pari all'1,9% sull'accoglienza degli 0-2 anni.

Figura 1 - Indicatore di Lisbona. Regione Toscana - A.e. 2004/2005-2009/2010



Dagli ultimi dati ufficiali disponibili, la situazione italiana presenta un quadro molto variegato rispetto al grado di copertura della rete dei servizi per gli 0-2 anni. Se a livello nazionale nel 2009 la copertura dei servizi per la fascia 0-2 anni si colloca attorno al 23%³, tra le diverse realtà regionali sussiste una forte disparità: al Centro-nord la quasi totalità delle Regioni ha tassi di accoglienza superiori alla media nazionale, mentre in tutte le Regioni del Mezzogiorno si collocano ben al di sotto del 23%.

In questo contesto la Toscana si pone in una situazione molto favorevole, collocandosi, assieme a Emilia-Romagna e Umbria, tra le tre regioni con il più alto tasso di ricettività dei servizi educativi per la prima infanzia e con il più alto valore dello stesso indicatore di Lisbona.

Rispetto alle modalità di calcolo dell'indicatore di Lisbona è utile sottolineare che nel caso in cui si spostasse il periodo di riferimento al quale vengono conteggiati i bambini accolti, dal 31 dicembre all'inizio dell'anno educativo, bisognerebbe necessariamente introdurre un'altra importante componente. Infatti, a settembre di ogni anno, tra i bambini accolti in un servizio 0-2 anni devono essere conteggiati anche i bambini di 2 anni iscritti, con diritto, alla scuola dell'infanzia. In pratica, quei bambini che compiono i tre

³ Fonte: *Monitoraggio del Piano di Sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia - Rapporto al 30 giugno 2009*, Istituto degli Innocenti - Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza.

anni tra settembre e dicembre dell'anno educativo di riferimento, ma che all'avvio dell'anno educativo hanno, appunto, ancora 2 anni.

Con i dati disponibili non è possibile calcolare l'esatta dimensione di questo fenomeno. È comunque possibile arrivare a definirne una stima, sulla base sui dati del Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca.

A livello nazionale dei 46.660 bambini indicati dallo stesso Ministero come anticipatari accolti nel 2008/2009 nella scuola dell'infanzia, circa 34.000 hanno compiuto 3 anni nel mese di gennaio dell'anno educativo di riferimento, mentre gli altri sono ancora più piccoli e nati nei mesi di febbraio, marzo e aprile. La stessa ripartizione per mese di nascita non è disponibile per la Toscana, ma se ai 1.682 anticipatari accolti nell'anno educativo 2008/2009 (dati dello stesso Ministero) applichiamo la stessa ripartizione per età, otteniamo che a inizio anno scolastico erano iscritti circa 1.200 bambini che successivamente hanno compiuto 3 anni nel mese di gennaio dell'anno educativo di riferimento. Se poi rapportiamo questo dato alla popolazione stimata dei nati nel mese di gennaio otteniamo che questi ultimi bambini erano regolarmente accolti nelle scuole materne a inizio anno nella misura del 45% della popolazione residente di riferimento.

Ponendoci in una situazione di prudenza, considerando cioè una percentuale di copertura rispetto alla popolazione di riferimento dei bambini accolti alla scuola dell'infanzia che compiono il terzo anno di età tra settembre e dicembre dell'anno scolastico di riferimento, pari a quella dei nati nel mese di gennaio (45%), si stima che in Toscana a inizio anno scolastico sono presenti, nelle stesse scuole dell'infanzia, 4.300 bambini di 2 anni aventi diritto. Il tutto porterebbe a un incremento dell'indicatore di Lisbona di altri 5 punti percentuali, superando in maniera significativa gli obiettivi posti per il 2010.

2. La rete dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia (nidi d'infanzia e servizi integrativi al nido)

2.1 L'aumento dei servizi educativi a titolarità privata

Il numero di servizi educativi per la prima infanzia nell'anno educativo 2009/2010 ammonta a 1.034, con una ripartizione fra pubblico e privato prossima all'uguaglianza, poiché il 53,3% (551 servizi) sono pubblici mentre il restante 46,7% (483) sono privati.

Rispetto all'anno precedente (anno educativo 2008/2009), in cui i servizi ammontavano a 1.009 unità, si registra un incremento percentuale pari al 2,5%, legato unicamente all'incremento del numero di servizi educativi privati. Infatti, questi ultimi passano da 434 unità dell'anno educativo 2008/2009 a 483 dell'anno successivo, con un incremento percentuale dell'11,3%. Di contro, i servizi pubblici registrano una lieve diminuzione: 551 nell'anno educativo 2009/2010, rispetto ai 575 dell'anno precedente, per una diminuzione percentuale pari al -4,2%.

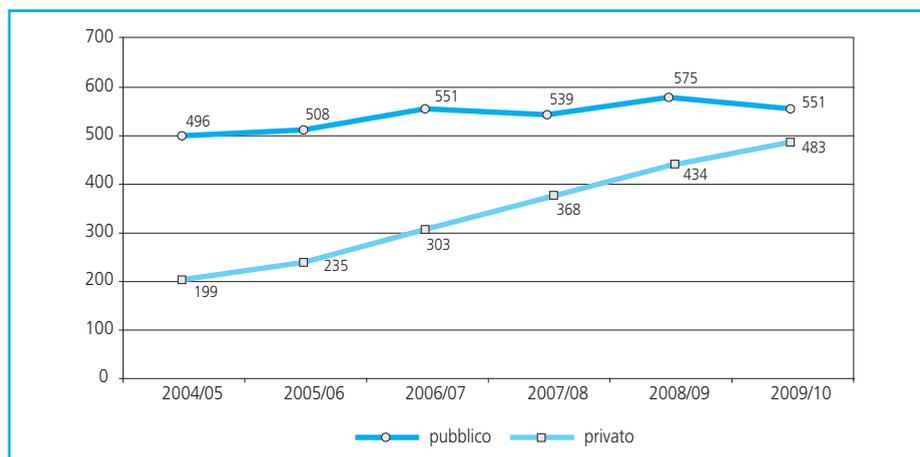
Le Province in cui lo sviluppo dei servizi, negli ultimi due anni educativi, è stato maggiormente significativo sono quelle di Grosseto (incremento percentuale dell'11,9%) e Prato

(incremento percentuale del 13%); situazione inversa per le province di Firenze (-2,4%) e Pistoia (-4,9%) che registrano delle lievi diminuzioni. La provincia di Grosseto è, inoltre, quella che registra il più forte incremento percentuale della componente privata, che passa nei due anni considerati dal 47,5% al 56,1%, diventando, dopo Prato, che ne conta il 65,5%, la seconda Provincia in Toscana per presenza di servizi educativi privati. Nell'anno educativo 2009/2010 le province di Pistoia (66,2%), Lucca (64,7%) e Massa-Carrara (63,3%) rimangono le uniche con la percentuale di servizi pubblici superiore al 60%.

Se per l'analisi dei dati viene preso in considerazione l'ultimo triennio di anni educativi disponibile (2007/2008-2009/2010), l'incremento percentuale dei servizi educativi per la prima infanzia a livello regionale è ancora più significativo e pari al 14%. Tra gli anni educativi 2007/2008 e 2008/2009 si registra, infatti, uno dei momenti di maggiore impulso per i servizi educativi in Toscana e in alcune Province si registrano incrementi addirittura maggiori di venti punti percentuali: Lucca (+37,1%), Grosseto (+34,7%), Massa-Carrara (+25%) e Prato (+20,8%). Nel triennio considerato l'aumento dei servizi educativi è ancora più condizionato dall'aumento dei servizi privati, infatti, a fronte del già citato aumento complessivo del 14%, nello stesso periodo i servizi educativi privati passano da 368 a 483 unità, per un aumento percentuale del 31,3%, mentre i servizi pubblici passano da 539 a 551 unità, per un aumento percentuale di appena il 2,2%.

Ampliando il periodo di analisi con l'ausilio delle serie storiche messe a disposizione dal Siria è possibile apprezzare, in maniera più dettagliata, l'evoluzione del fenomeno riguardante la crescita della componente privata nei servizi educativi per la prima infanzia in Toscana.

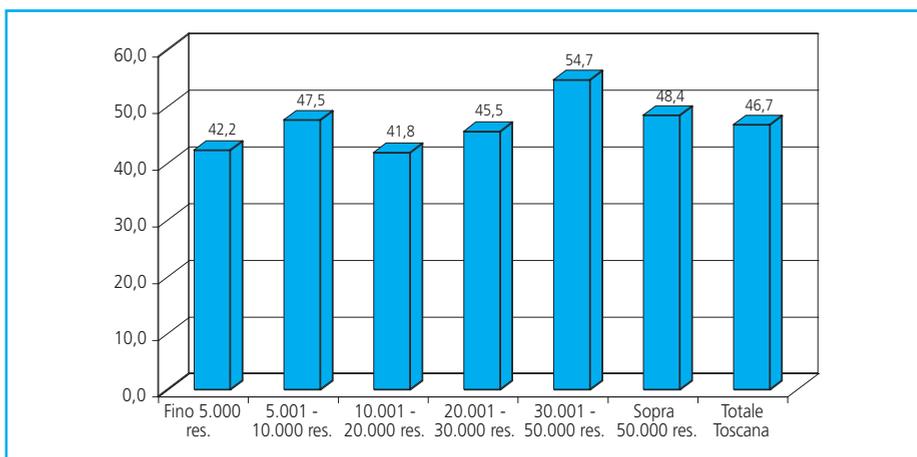
**Figura 2 - Servizi educativi alla prima infanzia secondo la titolarità.
Regione Toscana - A.e. 2004/2005-2009/2010**



Nell'anno educativo 2004/2005, il numero di servizi educativi per la prima infanzia era pari a 695 unità, di cui 496 pubbliche e 199 private che rappresentavano il 28,6% del totale dei servizi. Nell'arco di 6 anni educativi, lo sviluppo dei servizi ha prodotto un aumento del 48,8% e mentre i servizi pubblici sono cresciuti dell'11,1% (passando da 496 a 551), quelli privati sono cresciuti del 142,7% (da 199 a 483). È evidente come il significativo incremento dei servizi educativi per la prima infanzia intercorso negli ultimi anni sia dipeso sostanzialmente dallo straordinario sviluppo del privato, tanto che, rispetto al totale, la componente pubblica è scesa dal 71,4% dell'anno educativo 2004/2005 al 53,3% dell'ultimo anno. Il trend registrato negli ultimi anni rende plausibile attendersi un sorpasso del numero di servizi a titolarità privata su quelli pubblici nei prossimi anni, se non addirittura nel prossimo anno educativo 2010/2011. Situazione che già si registra in tre Province toscane dove il superamento dell'offerta privata rispetto a quella pubblica è già avvenuto: si tratta di Prato e Pisa, già dall'anno educativo 2007/2008, e di Grosseto, che si è aggiunta alle prime due nell'ultimo anno educativo trascorso.

Infine, sempre in relazione alle diverse tipologie di titolarità dei servizi educativi alla prima infanzia, si segnala una forte presenza della componente privatistica nei Comuni medio-grandi e grandi (Comuni con oltre 30.000 residenti), con un'incidenza percentuale proporzionalmente più alta di quella regionale. Nei Comuni di medie e piccole dimensioni (con meno di 30.000 residenti), invece, la componente privatistica rimane ancora relativamente bassa con valori medi al di sotto del valore medio regionale.

Figura 3 - Incidenza percentuale dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia a titolarità privata sul totale dei servizi, per ampiezza demografica dei Comuni. Regione Toscana. A.e. 2009/2010



Rispetto agli anni educativi precedenti, nel 2009/2010 tra i servizi educativi alla prima infanzia rimane costante l'incidenza percentuale dei servizi autorizzati, mentre cresce in maniera significativa l'incidenza percentuale dei servizi accreditati.

I servizi educativi a titolarità privata aventi un'autorizzazione al funzionamento ammontano al 96,1% del totale dei servizi privati, un'incidenza percentuale sostanzialmente in linea con quella degli anni precedenti, anche se rispetto agli anni educativi 2004/2005 e 2005/2006 si registra una lieve diminuzione. In questi ultimi due anni la totalità dei servizi educativi privati risultava in possesso di autorizzazione, mentre negli ultimi anni educativi l'incidenza dei non autorizzati è salita a circa il 4% dei privati. Questo fenomeno è molto probabilmente da ricondurre, almeno in parte, ai servizi integrativi domiciliari che secondo la LR 32/2002 non prevedono necessariamente il rilascio dell'autorizzazione al funzionamento e che, come verrà detto più avanti, risultano una tipologia di servizio educativo in crescita. Le Province toscane dove tutti i servizi privati sono anche autorizzati sono quelle di Massa-Carrara, Pistoia e Prato, mentre la Provincia di Lucca ha la percentuale di autorizzati più bassa, pari all'83,3%.

Tavola 2 - Servizi educativi privati rivolti alla prima infanzia con autorizzazione e con accreditamento. Regione Toscana - A.e. 2004/2005-2009/2010

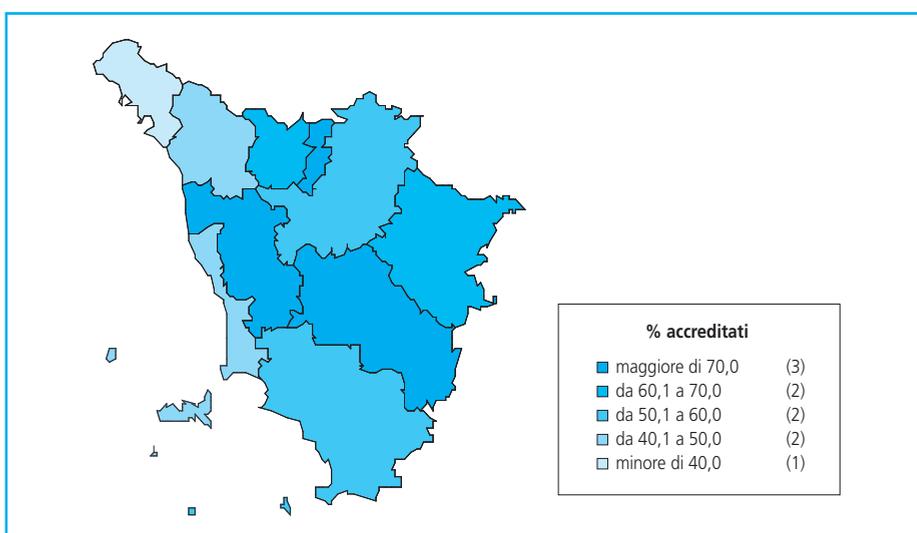
Anno educativo	Totale servizi privati	di cui autorizzati	di cui accreditati	% servizi privati autorizzati sul totale	% servizi privati accreditati sul totale
2004/05	199	199	95	100,0	47,7
2005/06	235	235	118	100,0	50,2
2006/07	303	299	159	98,7	52,5
2007/08	368	355	190	96,5	51,6
2008/09	434	416	254	95,9	58,5
2009/10	483	464	305	96,1	63,1

I servizi educativi accreditati, invece, negli ultimi sei anni educativi hanno vissuto un costante aumento in termini di valori assoluti, che li ha portati a incidere in maniera più significativa sul totale dei servizi educativi privati: dal 47,7% dell'anno educativo 2004/2005, al 63,1% dell'anno educativo 2009/2010. Le Province di Prato, Pisa e Siena risultano quelle con la più alta incidenza percentuale di servizi accreditati rispetto al totale dei servizi privati, con percentuali rispettivamente pari all'84,2%, al 78,1% e al 74,4%.

La Provincia di Firenze è quella che fa registrare l'incremento più significativo della componente privata accreditata, sia in termini di valori assoluti, sia in termini di crescita percentuale. Nell'anno educativo 2004/2005 si contavano 15 servizi educativi privati e accre-

dati, che incidono nella misura del 28,3% sul totale dei servizi privati. Nell'anno educativo 2009/2010 i servizi educativi privati e accreditati salgono a 84 (+69 rispetto al 2004/2005), ma soprattutto vanno a incidere sul totale dei servizi educativi privati nella misura del 57,1%, più del doppio rispetto all'anno educativo 2009/2010.

Figura 4 - Incidenza percentuale dei servizi educativi privati accreditati sul totale dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia a titolarità privata per Provincia - A.e. 2009/2010



2.2 Gli operatori impiegati per la gestione del servizio

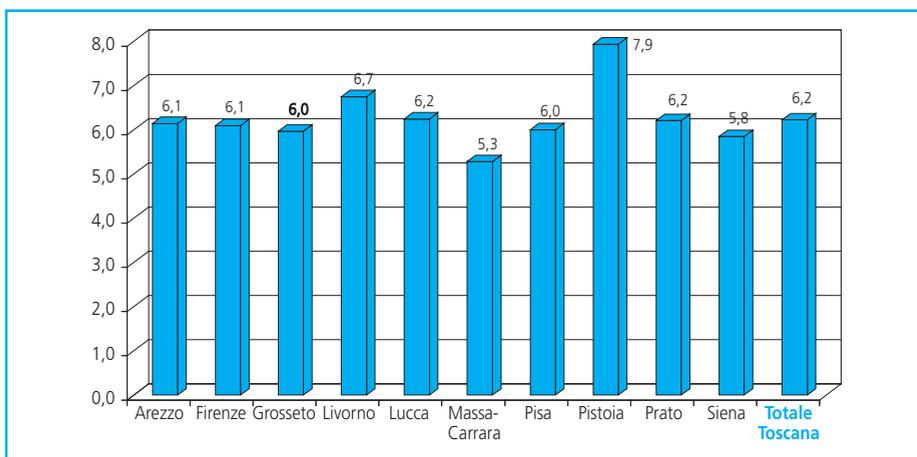
Nell'anno educativo 2009/2010, il numero di educatori e di operatori ausiliari impiegati nei 1.034 servizi educativi rivolti alla prima infanzia nella Regione Toscana superano di poco le 6.000 unità (6.052). Tra gli operatori impiegati il 71,1% sono educatori, mentre il restante 28,9% sono ausiliari. Rispetto al precedente anno educativo, il numero di operatori totali è aumentato del 2,9%, percentuale perfettamente in linea con l'incremento di servizi educativi verificatosi nello stesso periodo, pari, appunto, al 2,5%.

Uno degli indicatori più importanti che viene introdotto quando si parla di servizi educativi per la prima infanzia riguarda il numero medio di bambini frequentanti i servizi per educatore impiegato. Questo indicatore, in Toscana, nell'anno educativo 2009/2010 è stato pari a 6,2. Negli ultimi sei anni educativi tale rapporto appare caratterizzato da due distinte fasi:

dal 2004/2005 al 2006/2007 il valore medio dell'indicatore è di circa 5,3 bambini per educatore, mentre dal 2007/2008 in poi si attesta attorno a un valore medio di circa 6,3 bambini per educatore (un bambino in più per educatore rispetto al periodo precedente).

Per quanto riguarda il rapporto frequentanti-educatore nelle varie Province, quelle col minor numero di bambini per educatore sono Massa-Carrara e Siena, che non raggiungono i 6 bambini per educatore. Al contrario, la Provincia di Pistoia (in linea con gli anni precedenti) è quella col rapporto più elevato, pari a 7,9 bambini per ogni educatore impiegato.

Figura 5 - Rapporto tra bambini frequentanti e educatori nei servizi educativi rivolti alla prima infanzia per Provincia - A.e. 2009/2010



Rapportando invece il numero di bambini frequentanti al numero di operatori coinvolti (educatori più ausiliari) si ottiene un valore medio regionale pari a 4,4, perfettamente in linea con quanto registrato negli anni precedenti.

2.3 I nidi d'infanzia

Nell'anno educativo 2009/2010 si contano, sul territorio regionale, 768 nidi d'infanzia, di cui 404 a titolarità pubblica e 364 a titolarità privata. In termini di incidenza percentuale i pubblici pesano per il 52,6% del totale, mentre i privati per il 47,4%.

Il quadro evolutivo dei nidi d'infanzia negli ultimi tre anni educativi mostra uno sviluppo della rete ancora più significativo di quello dei servizi educativi se complessivamente considerati: se tra l'anno educativo 2008/2009 e il successivo l'incremento percentuale dei nidi

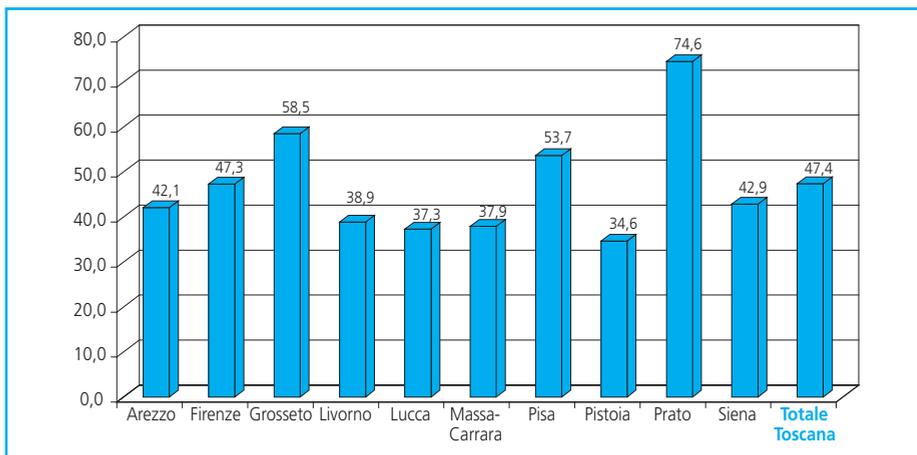
d'infanzia è stato pari al 4,2%, nel triennio 2007/2008-2009/2010 aumentano addirittura del 17,1%.

Ancora una volta è la componente privatistica a determinare questo significativo aumento. I nidi a titolarità pubblica crescono nel triennio considerato dell'8% (passando da 373 a 404 unità), mentre per i privati la crescita registrata è del 28,6%, in quanto si passa da 283 a 364. Questo diverso comportamento tra pubblico e privato ha fatto sì che nel triennio considerato l'incidenza percentuale della componente privata sia passata dal 43,1% al 47,4%.

Tra le Province toscane spiccano Grosseto e Lucca che, tra l'anno educativo 2007/2008 e il 2009/2010, aumentano sensibilmente il numero dei nidi presenti sul loro territorio. In Provincia di Grosseto si passa da 36 a 53 nidi d'infanzia, per un aumento percentuale del 47,2%, dovuto in gran parte all'aumento della componente privata, che segna un incremento del 55%, ma anche a un aumento della componente pubblica del 37,5%. Lo stesso comportamento si riscontra anche in Provincia di Lucca dove i nidi d'infanzia passano da 43 a 59, per un incremento percentuale del 37,2%. Nella stessa Provincia i nidi privati fanno registrare un aumento del 57,1%, mentre quelli pubblici del 27,6%.

Nell'ultimo anno educativo la Provincia di Prato, così come accadeva nei precedenti anni, fa segnare la più alta incidenza di nidi privati sul totale dei nidi (74,6%), seguono la Provincia di Grosseto (58,5%) di Pisa (53,7%). Di contro, le Province di Livorno (38,9% di incidenza di nidi privati), Massa-Carrara (37,9%), Lucca (37,3%) e Pistoia (34,5%) fanno registrare un'incidenza della componente privata ancora al di sotto del 40%.

Figura 6 - Incidenza percentuale dei nidi d'infanzia a titolarità privata sul totale dei nidi d'infanzia per Provincia - A.e. 2009/2010

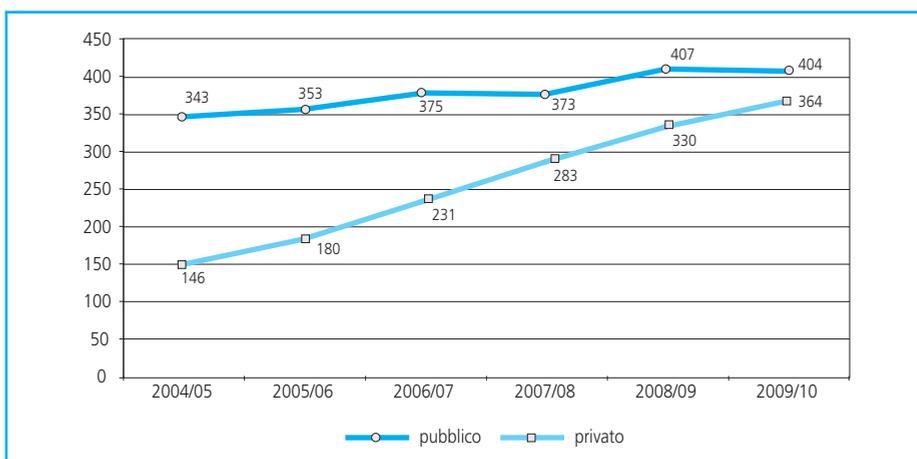


Prendendo come punto di riferimento per l'analisi dei dati gli ultimi sei anni educativi trascorsi, l'aumento dei nidi d'infanzia, e in particolar modo della componente privata, appare ancora più significativo. I nidi d'infanzia passano dalle 489 unità del 2004/2005 alle 768 dell'ultimo anno educativo, con un incremento percentuale del 57,1%. Per quanto riguarda le componenti pubblica e privata, il numero dei nidi pubblici cresce nell'arco del periodo considerato del 17,8%, contando 343 nidi nell'anno educativo 2004/2005 e 404 nel 2009/2010. I nidi privati, invece, registrano un incremento percentuale del 149,3%, passando dai 146 presenti nell'anno educativo 2004/2005 ai 364 nel 2009/2010.

In termini di incidenza percentuale, la componente privata sul totale dei nidi d'infanzia aumenta incessantemente nel periodo considerato, passando da 29,9% nell'anno educativo 2004/2005 a 47,4% nell'ultimo anno disponibile.

Quanto appena detto sulle diverse modalità di crescita tra componente pubblica e componente privata rende plausibile attendersi nei prossimi anni educativi il sorpasso dei nidi a titolarità privata rispetto ai nidi a titolarità pubblica.

Figura 7 - Nidi d'infanzia secondo la titolarità. Regione Toscana – A.e. 2004/2005-2009/2010



Uno degli elementi che caratterizza i nidi d'infanzia è costituito dalla tipologia di servizio offerto all'utenza, che si distingue in: nido tempo pieno, nido tempo corto mattina e nido tempo corto sera. Il nido a tempo pieno è, naturalmente, la tipologia di nido più frequente e più richiesta dalle famiglie e ammonta, nell'anno educativo 2009/2010, a 680 strutture sparse sul territorio regionale. Rispetto all'anno educativo 2004/2005, in cui se ne contavano 406, nel 2009/2010 i nidi a tempo pieno fanno registrare un incremento del

67,5%. Inoltre, se questa tipologia di nido incideva nell'83% del totale dei nidi nell'anno educativo 2004/2005, nell'ultimo anno la stessa incidenza percentuale aumenta fino all'88,6%.

Crescita che invece non si registra per i nidi tempo corto mattina, i quali nei sei anni educativi considerati passano dalle 77 unità del 2004/2005, alle 88 del 2006/2007 (numero massimo registrato), per poi tornare alle 77 unità nell'anno educativo 2009/2010. L'andamento appena descritto, unitamente all'aumento dei nidi d'infanzia, ha fatto sì che l'incidenza di questa tipologia di nidi sul totale sia scesa nel periodo considerato dal 15,7% al 10%.

Per quanto riguarda i nidi tempo corto sera, invece, l'incidenza percentuale è rimasta sostanzialmente la medesima nell'arco dei sei anni educativi considerati (si passa da 6 a 11 nidi), attestandosi all'1,4% nel 2009/2010.

2.4 I servizi integrativi al nido

I servizi integrativi al nido si differenziano fra centro gioco educativo, centro bambini e genitori e educatore familiare/domiciliare. Nell'anno educativo 2009/2010, i servizi integrativi ammontano a 266, di cui 147 a titolarità pubblica (pari al 55,3% del totale) e 119 a titolarità privata (pari al 44,7% del totale). Rispetto al precedente anno educativo, in cui si contavano 272 unità, si registra una diminuzione del 2,2%, che aumenta al 6% se si considera l'anno educativo 2007/2008. Questa tendenza al ribasso dipende unicamente dalla riduzione del numero di servizi integrativi pubblici, che costituisce un fenomeno rintracciabile già dall'anno educativo 2004/2005.

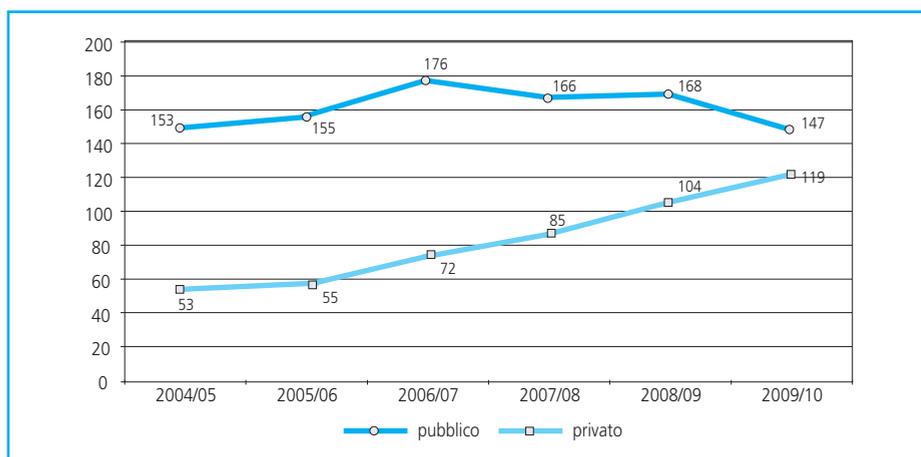
Infatti, se si fa partire l'analisi dei dati da quest'ultimo anno educativo, dove si contavano 206 servizi integrativi al nido, si ottengono alcuni spunti di riflessione relativi al periodo in esame:

- i servizi integrativi al nido aumentano da 206 a 266, per un incremento percentuale nel periodo considerato pari al 29,1%;
- i servizi integrativi al nido a titolarità pubblica diminuiscono da 153 a 147, per una riduzione percentuale del 3,9%, toccando la dimensione massima nell'anno educativo 2006/2007 quando se ne contavano 176.
- i servizi integrativi al nido a titolarità privata segnano un costante aumento, passando dai 53 servizi dell'anno educativo 2004/2005, ai 72 del 2006/2007, fino ai 119 del 2009/2010, per un incremento percentuale nel periodo considerato pari al 124%.

Alla luce dei punti sopra elencati e di quanto detto nei paragrafi precedenti, è immediata la considerazione che la concentrazione degli sforzi nello sviluppo della rete pubblica è stata dedicata unicamente verso i nidi d'infanzia, mentre il settore privato, oltre a contribuire a far registrare un forte aumento nello sviluppo dei nidi d'infanzia, si è profuso anche in maniera decisa nell'ampliamento dei servizi integrativi al nido.

Come visto, anche per i nidi d'infanzia la situazione descritta potrebbe portare, già dai prossimi anni educativi, al sorpasso della componente privata rispetto a quella pubblica.

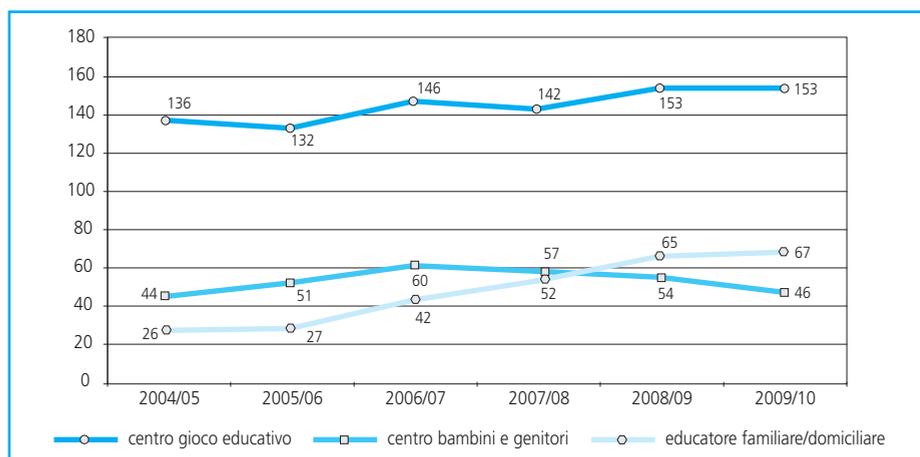
**Figura 8 - Servizi integrativi al nido d'infanzia secondo la titolarità.
Regione Toscana - A.e. 2004/2005-2009/2010**



Inoltre, sempre osservando il periodo che va dall'anno educativo 2004/2005 all'anno educativo 2009/2010, per le diverse tipologie di servizi integrativi al nido emergono ulteriori considerazioni:

- il centro gioco educativo, pur rimanendo nel tempo la tipologia di servizio integrativo più diffusa, vede comunque diminuire l'incidenza percentuale sul totale dei servizi integrativi, passando dal 66% dell'anno educativo 2004/2005 al 57,5% del 2009/2010;
- rispetto al totale dei servizi integrativi, il centro bambini e genitori passa dal 21,4% al 17,3%, registrando, nei due anni estremi del periodo, pressoché lo stesso numero di servizi (44 nell'anno educativo 2004/2005 e 46 nel 2009/2010);
- il servizio di educatore familiare/domiciliare cresce dalle 26 unità dell'anno educativo 2004/2005 alle 67 del 2009/2010, superando, per unità, nel 2008/2009 il centro bambini e genitori. Questo aumento ha portato il servizio di educatore familiare/domiciliare ad aumentare l'incidenza percentuale dal 12,6% del totale dei servizi integrativi dell'anno educativo 2004/2005 al 25,2% del 2009/2010.

**Figura 9 - Servizi integrativi al nido d'infanzia secondo la tipologia di servizio offerto.
Regione Toscana – A.e. 2004/2005-2009/2010**



3. La ricettività e l'accoglienza nei servizi educativi rivolti alla prima infanzia (nidi d'infanzia e servizi integrativi al nido)

3.1 L'aumento della ricettività e dell'accoglienza e le differenze territoriali

Il potenziale ricettivo dei servizi educativi per la prima infanzia, messo in relazione alla popolazione di riferimento (bambini residenti di 0-2 anni⁴) che teoricamente potrebbe accedere agli stessi servizi, o più semplicemente il tasso di ricettività, costituisce uno degli elementi più significativi per valutare l'offerta della rete dei servizi educativi a essa dedicati.

Nell'anno educativo 2009/2010 i posti nei servizi educativi per la prima infanzia sono stati 27.811, il 2,2% in più rispetto all'anno educativo precedente, quando se ne contavano 27.217, e il 10% in più rispetto all'anno educativo 2007/2008, quando se ne contavano 25.291.

È naturale che l'incremento del numero di posti disponibili e quindi della ricettività della rete dei servizi educativi per la prima infanzia sia strettamente legato all'incremento del numero di servizi presenti sul territorio regionale. Le Province di Grosseto e Prato,

⁴ La popolazione di riferimento riguarda la fascia d'età compresa fra 3 e 36 mesi, dal momento che la normativa regionale non prevede l'accesso ai servizi educativi prima dei 3 mesi d'età.

quindi, che, come è stato detto, segnano un importante aumento del numero dei servizi educativi per la prima infanzia, sono le due Province a contare, negli ultimi due anni educativi, l'aumento della ricettività più significativo: la Provincia di Grosseto passa da 1.268 posti disponibili a 1.454, per un incremento percentuale pari al 14,7%, mentre la Provincia di Prato passa dai 2.201 posti disponibili ai 2.560, per un incremento percentuale pari al 16,3%.

Se poi si considerano gli ultimi tre anni educativi, deve essere menzionata anche la Provincia di Lucca che aumenta la ricettività da 1.922 posti a 2.426, per un incremento percentuale pari al 26,2%.

Quelle di Firenze e Pistoia, così come già registrato per il numero di servizi, sono le uniche due Province che tra gli ultimi due anni educativi fanno registrare una diminuzione del numero di posti disponibili: la Provincia di Pistoia passa da 2.445 posti a 2.267, mentre Firenze da 8.539 posti a 8.415, per diminuzioni percentuali rispettivamente del 7,3% e dell'1,5%.

Spostando l'attenzione sulla serie storica che comprende gli anni educativi 2004/2005-2009/2010, periodo all'interno del quale l'aumento del numero dei servizi era stato del 48,8%, l'aumento del numero di posti disponibili nei servizi educativi alla prima infanzia in Toscana è ancora più significativo. Si passa infatti dai 20.453 posti dell'anno educativo 2004/2005 ai già citati 27.811 posti del 2009/2010, per un incremento percentuale del 36% e un incremento medio annuo del 6,4%.

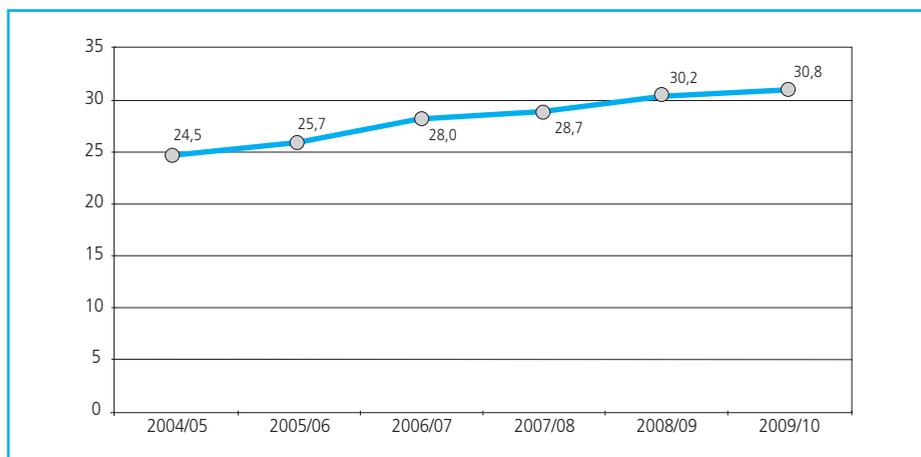
Nell'arco dell'intero periodo, tutte le Province toscane hanno assistito a un aumento della ricettività dei servizi. A registrare incrementi più contenuti sono state le Province di Firenze (24,3%) e Pistoia (11%); sull'altro versante, quattro Province, specificamente Arezzo, Grosseto, Lucca e Siena, hanno avuto un incremento percentuale superiore al 50% del numero di posti disponibili.

A questo punto dell'analisi è giusto ricordare che le Province di Firenze e Pistoia sono state le prime e le uniche, insieme alla Provincia di Prato, a raggiungere il tasso di ricettività del 33% (posti disponibili nei servizi educativi per la prima infanzia rispetto alla popolazione residente di 0-2 anni). Ciò vuol dire raggiungere l'obiettivo di Lisbona, senza considerare la componente dei bambini di 2 anni iscritti alla scuola materna. Addirittura la Provincia di Pistoia aveva raggiunto tale risultato già nell'anno educativo 2005/2006 (33,7%), mentre la Provincia di Firenze lo raggiunge nell'anno educativo 2007/2008 (34%). È naturale quindi che la spinta a creare nuovi servizi educativi e quindi nuovi posti sia stata inferiore rispetto a quella registrata in altre Province, come Lucca e Grosseto (nell'anno educativo in cui Pistoia raggiungeva il tasso di ricettività del 33% queste lo avevano intorno al 20%).

Sul territorio regionale, nell'anno educativo 2009/2010, il tasso di ricettività è stato pari a 30,8 posti per 100 bambini di 0-2 anni, con differenze, anche marcate, tra le dieci province: Prato, che nei due ultimi anni educativi passa dal 30,6% al 35,6%, Firenze (34,7%), Siena (32,6%) e Pistoia (32%) sono le Province con il più alto tasso di ricettività, mentre la Provincia di Massa-Carrara rimane l'unica ad averlo al di sotto del 20%.

Negli ultimi sei anni educativi il tasso di ricettività in Toscana risulta in continuo e costante aumento. Nell'anno educativo 2004/2005 i posti disponibili per ogni bambino di 0-2 anni erano poco più di 24, per aumentare a circa 27 nel 2006/2007, fino agli attuali (anno educativo 2009/2010) 31 posti disponibili ogni 100 bambini di 0-2 anni.

Figura 10 - Ricettività per 100 bambini di 0-2 anni nei servizi educativi rivolti alla prima infanzia. Regione Toscana - A.e. 2004/2005-2009/2010



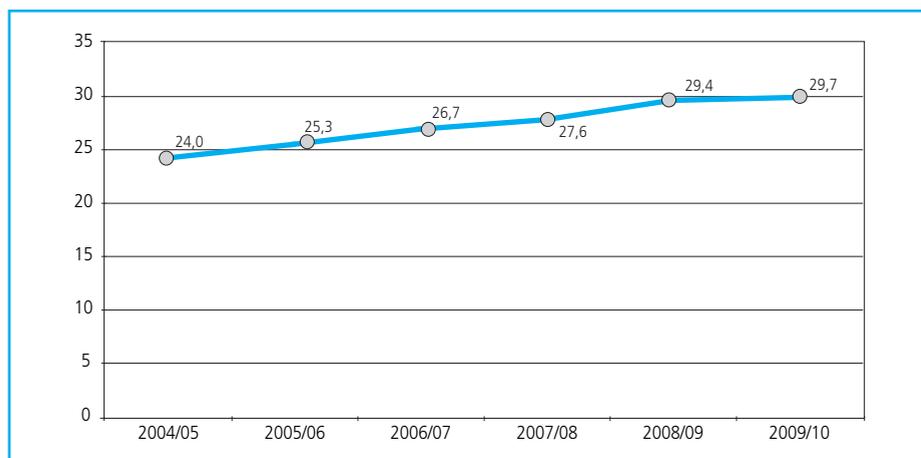
Oltre al potenziale ricettivo della rete dei servizi educativi per la prima infanzia, il sistema informativo regionale Siria rende disponibile un'altra informazione molto importante: i bambini effettivamente accolti (iscritti) nei servizi educativi al 31 dicembre dell'anno educativo di riferimento. Questa dimensione, rapportata ai bambini di 0-2 anni residenti, fornisce il tasso di accoglienza della rete dei servizi. Inoltre, come detto in precedenza, il tasso di accoglienza unitamente ai bambini anticipatamente iscritti alla scuola dell'infanzia, messi in relazione alla solita popolazione di 0-2 anni, fornisce la dimensione l'indicatore relativo all'obiettivo di Lisbona.

Nell'anno educativo 2009/2010 il numero di bambini accolti nei servizi educativi è stato pari a 26.813 unità, l'1,1% in più rispetto al 2008/2009 e il 10,2% in più rispetto al 2007/2008. Ampliando la serie storica all'anno educativo 2004/2005, in cui i bambini accolti erano stati 20.038, l'incremento percentuale del numero di bambini accolti, nell'intero periodo considerato, aumenta al 33,8%.

Il tasso di accoglienza ammontava a 24 bambini accolti ogni 100 bambini di 0-2 anni residenti nell'anno educativo 2004/2005, a 27,6 nel 2007/2008, fino a giungere a 29,7 nel 2009/2010.

Molte delle osservazioni fatte sul tasso di ricettività possono essere riproposte anche per il tasso di accoglienza, soprattutto per ciò che riguarda la continua tendenza all'aumento registrata negli anni e la forte differenza di comportamento tra le Province. Sono ancora le Province di Grosseto e Lucca quelle con incrementi relativi superiori alla media regionale. Ad esempio, nel capoluogo maremmano negli ultimi tre anni educativi si passa da 934 bambini accolti a 1.176, per un incremento percentuale del 25,9%, mentre in Provincia di Lucca si passa da 1.912 bambini accolti a 2.387, per un incremento percentuale del 24,8%. Nonostante questi importanti risultati le due Province (insieme a quelle di Arezzo e Massa-Carrara) rimangono comunque abbondantemente al di sotto del tasso di accoglienza medio regionale. Quelle che, invece, presentano il tasso di accoglienza più alto sono Firenze (36,3 bambini accolti ogni 100 bambini residenti di 0-2 anni), Pistoia (30,8) e Livorno (30,2).

Figura 11 - Accoglienza per 100 bambini di 0-2 anni nei servizi educativi rivolti alla prima infanzia. Regione Toscana - A.e. 2004/2005-2009/2010



Nella prima parte del rapporto è stato presentato l'indicatore di Lisbona prendendo come riferimento, oltre ai bambini accolti (iscritti) ai servizi educativi per la prima infanzia, anche i bambini di 2 anni iscritti alla scuola dell'infanzia (gli anticipatori) al 31 dicembre di ogni anno.

Tavola 3 - Bambini di 3-36 mesi accolti nei servizi educativi rivolti alla prima infanzia e iscritti in anticipo alle scuole dell'infanzia per Provincia. Indicatore di Lisbona. A.e. 2009/2010

Province	Bambini accolti nei servizi educativi rivolti alla prima infanzia	Bambini di 2 anni iscritti alle scuole dell'infanzia ^(a)	Bambini residenti 3-36 mesi	Indicatore di Lisbona
Arezzo	2.150	192	8.398	27,9
Firenze	8.807	324	24.285	37,6
Grosseto	1.176	130	4.897	26,7
Livorno	2.342	108	7.748	31,6
Lucca	2.387	230	9.320	28,1
Massa-Carrara	877	192	4.469	23,9
Pisa	2.847	210	10.386	29,4
Pistoia	2.183	99	7.084	32,2
Prato	2.137	78	7.200	30,8
Siena	1.907	119	6.394	31,7
Totale Toscana	26.813	1.682	90.181	31,6

(a) Dato dell'anno precedente.

Fonte: Regione Toscana, Rilevazione sui servizi di prima infanzia; Ministero Pubblica Istruzione, Rilevazioni integrative scuole dell'infanzia

Nella tavola 3 sono riportati i valori dell'indicatore di Lisbona per ogni singola Provincia. Dall'analisi dei dati emerge molto chiaramente che:

- in Provincia di Firenze il valore dell'indicatore di Lisbona è abbondantemente al di sopra dell'obiettivo fissato del 33%, pari addirittura al 37,6%;
- le Province di Livorno (31,6%), Pistoia (32,2%) e Siena (31,7%) sono molto vicine al raggiungimento dell'obiettivo e presentano comunque valori medi provinciali al di sopra del valore medio regionale. La Provincia di Prato (30,8%) si colloca leggermente più in basso ma comunque con un valore medio superiore al 30%.
- le altre Province presentano medie al di sotto del 30%, ma solamente per Massa-Carrara si registra un valore significativamente basso, pari al 23,9%.

Osservando la crescita congiunta del numero di servizi educativi e dei posti disponibili in essi, è interessante notare come l'incremento percentuale del primo sia sempre maggiore rispetto a quello dei secondi. Tale differenza costante è attribuibile al fenomeno del frazionamento dei servizi, ossia al ricorso alla creazione di due o più servizi all'interno dello stesso complesso, senza apportare alcuna modifica al numero di bambini accolti complessivamente.

Figura 12 - Indicatore di Lisbona per Provincia - A.e. 2009/2010

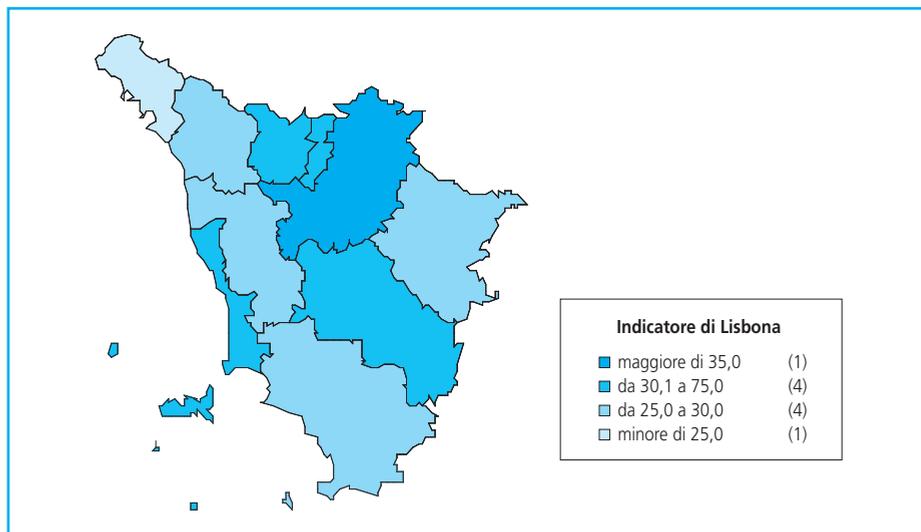


Tavola 4 - Incremento percentuale del numero di servizi educativi rivolti alla prima infanzia e dei posti disponibili - A.e. 2004/2005-2009/2010

Differenza %	numero dei servizi educativi	posti disponibili nei servizi educativi
Annuale		
2005/06-2004/05	6,9	6,1
2006/07-2005/06	14,9	11,2
2007/08-2006/07	6,2	4,8
2008/09-2007/08	11,2	7,6
2009/10-2008/09	2,5	2,2
Triennale		
2009/10-2006/07	21,1	15,2
Quinquennale		
2009/10-2004/05	48,8	36,0

Una caratteristica che si è manifestata in tutti gli anni educativi riguarda la maggiore dimensione della potenzialità della rete (la ricettività) rispetto al numero dei bambini effettivamente accolti nei servizi. Ogni anno in Toscana, infatti, il numero dei posti disponibili

supera il numero di bambini accolti, come se la rete dei servizi non fosse utilizzata in tutta la sua potenzialità. Questo fenomeno sarà analizzato più avanti nel report, in considerazione della tipologia del servizio offerto e della titolarità degli stessi.

3.2 La ricettività e l'accoglienza nelle diverse tipologie di offerta secondo la titolarità

A completamento dell'analisi sul livello di ricettività e di accoglienza dei servizi educativi per la prima infanzia, si propone l'analisi differenziata per tipologia di servizio offerto (nidi d'infanzia e servizi integrativi al nido) e per titolarità dello stesso servizio (pubblica o privata).

Per quanto attiene ai nidi d'infanzia, negli ultimi tre anni educativi i posti disponibili sono passati dai 20.471 del 2007/2008 ai 23.226 del 2009/2010, con un incremento percentuale medio regionale pari a 13,5%. I bambini accolti, invece, passano nello stesso periodo da 19.868 a 22.487, con un incremento medio percentuale del 13,2%, simile al precedente. Considerando, invece, i sei anni educativi a disposizione, l'incremento percentuale della ricettività dei nidi d'infanzia è pari al 44,5% (16.072 posti disponibili nell'anno educativo 2004/2005), mentre quello dell'accoglienza è pari al 45,7% (15.434 bambini accolti nell'anno educativo 2004/2005).

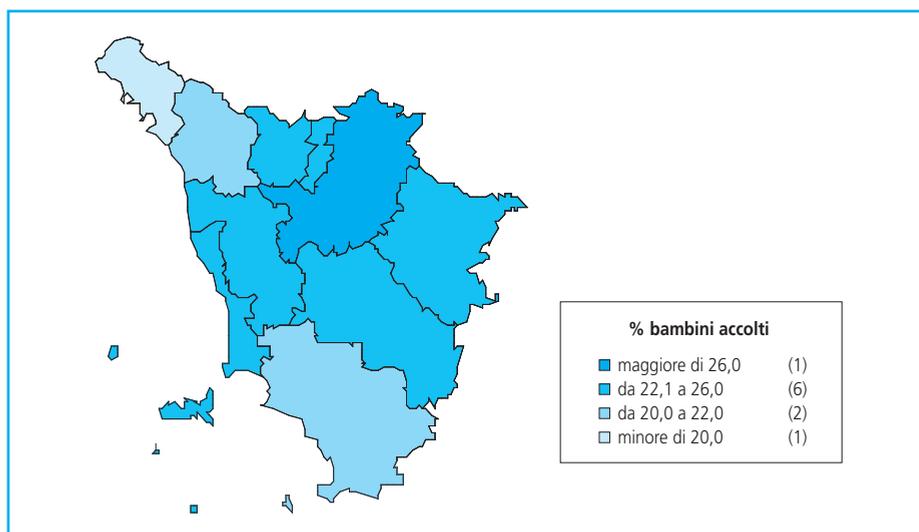
Le Province in cui si è verificata l'espansione più consistente della rete dei nidi d'infanzia, sia nell'ultimo triennio sia lungo l'arco dei sei anni educativi, sono quelle di Grosseto e Lucca, dove l'aumento registrato nell'ultimo triennio è stato più del doppio della media regionale.

Per ciò che riguarda i tassi di ricettività e di accoglienza dei nidi d'infanzia, sul territorio regionale sono rispettivamente pari a 25,8 posti disponibili e 24,9 bambini accolti ogni 100 bambini di 0-2 anni per l'anno educativo 2009/2010. Rispetto agli anni precedenti, entrambi i tassi confermano i trend crescenti già evidenziati per i servizi educativi per la prima infanzia, con un incremento di circa due posti/bambini accolti rispetto al triennio precedente, e di circa sei posti/bambini accolti in rapporto ai sei anni educativi disponibili.

Per quanto riguarda le Province, le sole che si distinguono nettamente dalle altre, che risultano tendenzialmente in media con i valori regionali, sono quella di Firenze e Massa-Carrara. In Provincia di Firenze, sia la ricettività che l'accoglienza superano i 29 posti/bambini accolti ogni 100 bambini di 0-2 anni residenti, collocandosi ben al di sopra della media regionale; in Provincia di Massa-Carrara i due tassi di riferimento sono entrambi inferiori a 20 posti/bambini accolti ogni 100 bambini di 0-2 anni residenti, replicando la situazione vista precedentemente per la totalità dei servizi educativi per la prima infanzia.

Introducendo nell'analisi dei dati la variabile "titolarità" le considerazioni che emergono sono ancora più significative. Ai 404 nidi d'infanzia a titolarità pubblica registrati nell'anno educativo 2009/2010 fanno riferimento 14.008 posti disponibili e 14.124 bambini accolti, per una media di 35 bambini accolti in ogni nido d'infanzia. Come detto nei para-

Figura 13 - Accoglienza per 100 bambini di 0-2 anni nei nidi d'infanzia per Provincia. A.e. 2009/2010



grafi precedenti, nel triennio 2007/2008-2009/2010 i nidi a titolarità pubblica fanno registrare un aumento dell'8,3%, cui corrisponde un aumento dei posti disponibili del 5,7% e un aumento dei bambini accolti del 6,6%.

I nidi d'infanzia a titolarità privata registrati nell'anno educativo 2009/2010 sono stati 364 a cui fanno riferimento 9.218 posti disponibili e 8.363 bambini accolti, per una media di 23 bambini accolti in ogni nido d'infanzia. L'aumento percentuale dei nidi a titolarità privata è stato, nel triennio 2007/2008-2009/2010, del 28,6% e ha prodotto un aumento dei posti disponibili del 27% e un aumento dei bambini accolti del 28%.

La differenza riscontrata nel numero medio di bambini accolti per nido d'infanzia tra pubblico e privato nel triennio 2007/2008-2009/2010 ha fatto in modo che, nello stesso periodo, un nuovo nido a titolarità pubblica abbia prodotto mediamente un'accoglienza di 12 bambini in più rispetto a un nido a titolarità privata.

Nei paragrafi precedenti è stato prospettato che nei prossimi anni educativi, visto il trend registrato negli anni trascorsi, potrebbe avvenire il sorpasso dei nidi a titolarità privata rispetto ai nidi a titolarità pubblica, poiché questi ultimi rappresentano, nell'ultimo anno educativo, appena il 52,6% del totale dei nidi d'infanzia. A questa situazione di sostanziale equilibrio tra pubblico e privato fa fronte la diversa capacità di accoglienza, desumibile dal numero medio di bambini accolti, tra le due titolarità. Così, anche se il numero dei ser-

vizi è destinato nei prossimi anni a contare più nidi privati che pubblici, l'incidenza dell'accoglienza rimane ancora consistentemente a vantaggio del pubblico e nell'ultimo anno educativo è stata pari al 62,8%.

È infine importante sottolineare il diverso comportamento tra nidi a titolarità pubblica o privata in relazione al numero di bambini accolti rispetto alla potenzialità dei servizi. I nidi toscani a titolarità pubblica riescono mediamente a coprire tutti i posti disponibili (14.124 bambini accolti a fronte di 14.008 posti disponibili nell'anno educativo 2009/2010), mentre i nidi a titolarità privata fanno registrare un'accoglienza nettamente più bassa della potenzialità ricettiva che risulta utilizzata mediamente al 90%.

La realtà regionale relativa ai servizi integrativi al nido è caratterizzata, per l'anno educativo 2009/2010, da una ricettività pari a 4.585 posti disponibili a fronte di 4.326 bambini accolti. Rispetto all'inizio del triennio trascorso, in cui la ricettività era pari a 4.820 e i bambini accolti ammontavano a 4.463, si è assistito, quindi, a un decremento dell'accoglienza e della ricettività dei servizi integrativi (pari a -4,9% per i posti e a -3,1% per gli accolti). Nell'arco dei sei anni educativi, infine, si segnala che l'incremento della ricettività è stato pari al 4,7%, mentre per i bambini accolti è stato di segno negativo (-6%).

I dati appena elencati portano a dei tassi di ricettività e di accoglienza dei servizi integrativi al nido, nell'anno educativo 2009/2010, pari rispettivamente a 5,1 e 4,8: i più bassi registrati negli ultimi sei anni educativi.

Per ciò che riguarda i servizi integrativi al nido le differenze tra titolarità pubblica e privata, nel triennio educativo 2007/2008-2009/2010, risultano ancora più accentuate:

- il numero medio di bambini accolti nei servizi integrativi a titolarità pubblica è pari a 20, mentre nella stessa tipologia di servizio a titolarità privata la media scende significativamente a 11 (circa la metà del pubblico) nell'ultimo anno educativo;
- i servizi integrativi a titolarità pubblica passano nel triennio da 166 a 147 unità per una diminuzione percentuale dell'11,4%. Diminuiscono anche la capacità ricettiva e il numero dei bambini accolti: nel primo caso si passa da 3.358 a 2.785 posti disponibili, per una diminuzione percentuale del 17%, nel secondo si passa da 3.285 a 2.955 bambini accolti, per una diminuzione percentuale del 10%;
- i servizi integrativi al nido a titolarità privata aumentando del 40% nel triennio considerato, passando da 85 a 119. Aumentano anche la capacità ricettiva e l'accoglienza che passano rispettivamente da 1.462 a 1.800 posti disponibili, per un incremento percentuale del 23%, e da 1.178 a 1.371 bambini accolti, per un incremento percentuale del 16,3%;
- l'aumento percentuale dei bambini accolti nei servizi integrativi a titolarità privata, relativamente più basso dell'aumento percentuale della potenzialità di accoglienza della rete, sta a confermare che quest'ultima viene, nel privato, sottoutilizzata nella misura del 75%. I servizi integrativi a titolarità pubblica, invece, utilizzano appieno la possibilità di accoglienza.

3.3 La domanda di servizi educativi rivolti alla prima infanzia e le liste d'attesa

I dati relativi all'accoglienza e alla ricettività dei nidi d'infanzia costituiscono un elemento imprescindibile per descrivere la realtà dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia. Il quadro emergente assume, inoltre, un maggior grado di completezza se le informazioni relative al potenziale ricettivo e ai bambini concretamente accolti vengono integrate con la domanda effettiva di servizio e la domanda di servizio non soddisfatta o, in altre parole, la lista d'attesa.

Nell'anno educativo 2009/2010 i bambini toscani che hanno fatto domanda di accesso ai servizi educativi per la prima infanzia sono stati 35.656, di queste 30.405 erano per il servizio nido d'infanzia e 5.251 per i servizi integrativi al nido.

Stando a questi ultimi dati e a quelli relativi ai bambini effettivamente accolti nello stesso anno educativo, sono entrati in lista d'attesa dei Comuni toscani 7.347 bambini per il servizio nido e 667 bambini per i servizi integrativi al nido. In pratica, nell'anno educativo 2009/2010, mediamente, per ogni 100 bambini accolti nei servizi educativi 29,9 sono finiti in lista d'attesa. Al nido la stessa proporzione sale a 32,7 bambini in lista d'attesa ogni 100 bambini accolti, mentre nei servizi integrativi al nido scende a 15,4.

Il rapporto tra bambini in lista d'attesa e bambini accolti è molto importante ed evidenzia un aspetto positivo della relazione temporale tra offerta e domanda di servizio. Nei servizi educativi per la prima infanzia lo stesso rapporto passa dai 43,7 bambini in lista d'attesa ogni 100 bambini accolti, registrato nell'anno educativo 2004/2005, ai 38,7 del 2007/2008, fino ai 29,9 del 2009/2010.

Se si considerano i soli nidi d'infanzia i valori registrati dall'indicatore sono decisamente più alti: nell'anno educativo 2004/2005 si contavano ben 50,9 bambini in lista d'attesa ogni 100 bambini accolti (1 bambino in lista d'attesa ogni 2 bambini accolti al nido), se ne contavano 41,6 nel 2007/2008 e decisamente meno, 32,7, nel 2009/2010. Se poi si considera la diversa titolarità dei nidi d'infanzia emerge, come era logico, che questo indicatore è condizionato dall'alto valore della componente pubblica, che segna 42,9 bambini in lista d'attesa ogni 100 bambini accolti, rispetto, invece, a valori più bassi registrati per la componente privata, che ne conta invece 15,4.

La lista d'attesa per accedere ai servizi educativi per la prima infanzia ha raggiunto la sua dimensione massima nell'anno educativo 2007/2008, in cui si contavano 8.267 bambini in lista d'attesa per i nidi d'infanzia e 1.145 bambini in lista d'attesa per i servizi integrativi al nido. Rispetto a quest'ultimo anno educativo, nell'anno appena trascorso la riduzione della lista d'attesa per accedere al nido è stata dell'11,1%, mentre per i servizi integrativi al nido, nello stesso periodo, si registra una diminuzione superiore al 40%. Tra l'anno educativo 2009/2010 e il 2004/2005 la lista d'attesa diminuisce di appena il 6,5% nei nidi d'infanzia e di oltre il 26% nei servizi integrativi al nido.

Tra i nidi d'infanzia a titolarità pubblica o privata è chiaro il diverso comportamento, nel triennio educativo 2007/2008-2009/2010, nella riduzione della lista d'attesa: nei nidi pubblici la lista d'attesa passa dalle 6.337 unità dell'anno educativo 2007/2008 alle 6.060 del

2009/2010, per una diminuzione percentuale del 4,4%; nei nidi privati la lista d'attesa passa dalle 1.930 unità dell'anno educativo 2007/2008 alle 1.287 del 2009/2010, per una significativa diminuzione percentuale del 33,3%.

Volendo rapportare il numero dei bambini in lista d'attesa alla popolazione residente di riferimento, si ottiene un valore medio regionale di 8,9 bambini in lista d'attesa nei servizi educativi per la prima infanzia ogni 100 bambini 0-2 anni residenti. Per i nidi d'infanzia lo stesso indicatore scende a 8,1, mentre nei servizi integrativi al nido è appena lo 0,7.

Rispetto al nido d'infanzia e al valore medio regionale appena citato, la Provincia di Lucca (12,9), quella di Firenze (10,7) e quella di Grosseto (10,5) si pongono al di sopra del valore medio regionale. Tra le Province che presentano il minor numero di bambini in lista d'attesa rispetto ai bambini di 0-2 anni residenti si trova la Provincia di Massa-Carrara, con un valore medio di appena 5,2. È utile ricordare che questa Provincia ha anche i valori regionali più bassi degli indicatori di accoglienza e di ricettività, facendo corrispondere a un'offerta di servizio relativamente bassa altrettanto bassi livelli di domanda e lista d'attesa.

Figura 14 - Bambini in lista d'attesa ogni 100 bambini accolti nei servizi educativi per la prima infanzia per tipologia di servizio - A.e. 2004/2005-2009/2010

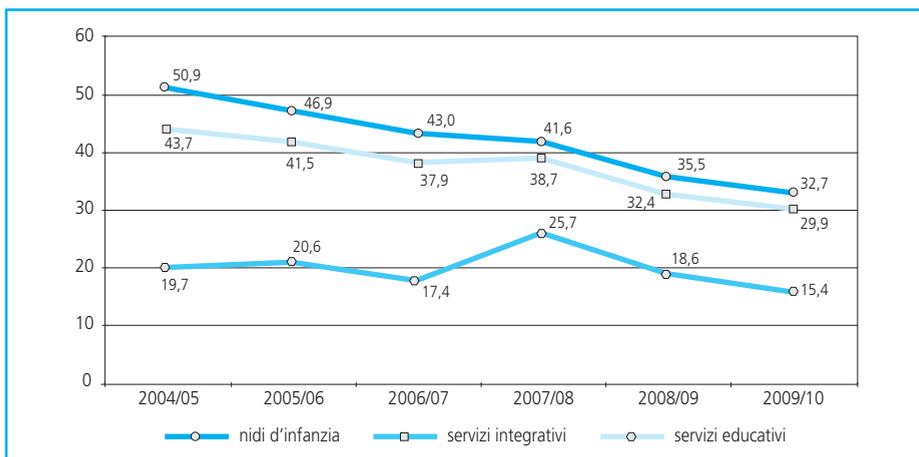
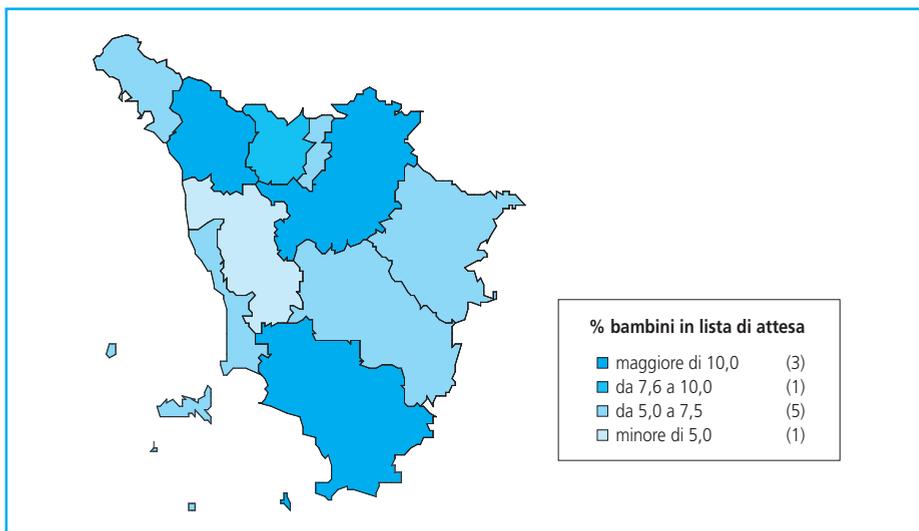


Figura 15 - Bambini in lista d'attesa nei nidi d'infanzia ogni 100 bambini di 0-2 anni per Provincia. A.e. 2009/2010



Tavole statistiche. Dati anni educativi 2007/2008-2009/2010

1. Dati per provincia

Tavola 1.1 - Servizi educativi rivolti alla prima infanzia per titolarità e Provincia -
A.e. 2007/2008-2009/2010

Province	Titolarità			% servizi pubblici sul totale
	pubblici	privati	totale	
a.e. 2007/2008				
Arezzo	49	28	77	63,6
Firenze	191	120	311	61,4
Grosseto	26	23	49	53,1
Livorno	41	25	66	62,1
Lucca	47	15	62	75,8
Massa-Carrara	15	9	24	62,5
Pisa	45	52	97	46,4
Pistoia	50	26	76	65,8
Prato	33	39	72	45,8
Siena	42	31	73	57,5
TOSCANA	539	368	907	59,4
a.e. 2008/2009				
Arezzo	55	30	85	64,7
Firenze	191	143	334	57,2
Grosseto	31	28	59	52,5
Livorno	42	33	75	56,0
Lucca	57	24	81	70,4
Massa-Carrara	19	10	29	65,5
Pisa	51	58	109	46,8
Pistoia	53	28	81	65,4
Prato	30	47	77	39,0
Siena	46	33	79	58,2
TOSCANA	575	434	1.009	57,0
a.e. 2009/2010				
Arezzo	50	35	85	58,8
Firenze	179	147	326	54,9
Grosseto	29	37	66	43,9
Livorno	42	37	79	53,2
Lucca	55	30	85	64,7
Massa-Carrara	19	11	30	63,3
Pisa	52	64	116	44,8
Pistoia	51	26	77	66,2
Prato	30	57	87	34,5
Siena	44	39	83	53,0
TOSCANA	551	483	1.034	53,3

Tavola 1.2 - Servizi educativi privati rivolti alla prima infanzia con autorizzazione e con accreditamento per Provincia - A.e. 2007/2008-2009/2010

Province	Servizi educativi privati	di cui autorizzati	di cui accreditati	% autorizzati sul totale	% accreditati sul totale
a.e. 2007/2008					
Arezzo	28	28	17	100,0	60,7
Firenze	120	118	49	98,3	40,8
Grosseto	23	22	11	95,7	47,8
Livorno	25	22	9	88,0	36,0
Lucca	15	14	5	93,3	33,3
Massa-Carrara	9	9	1	100,0	11,1
Pisa	52	50	38	96,2	73,1
Pistoia	26	26	15	100,0	57,7
Prato	39	39	28	100,0	71,8
Siena	31	27	17	87,1	54,8
TOSCANA	368	355	190	96,5	51,6
a.e. 2008/2009					
Arezzo	30	30	19	100,0	63,3
Firenze	143	139	77	97,2	53,8
Grosseto	28	27	18	96,4	64,3
Livorno	33	29	17	87,9	51,5
Lucca	24	21	9	87,5	37,5
Massa-Carrara	10	10	2	100,0	20,0
Pisa	58	56	43	96,6	74,1
Pistoia	28	28	17	100,0	60,7
Prato	47	47	33	100,0	70,2
Siena	33	29	19	87,9	57,6
TOSCANA	434	416	254	95,9	58,5
a.e. 2009/2010					
Arezzo	35	34	22	97,1	62,9
Firenze	147	144	84	98,0	57,1
Grosseto	37	35	21	94,6	56,8
Livorno	37	35	18	94,6	48,6
Lucca	30	25	13	83,3	43,3
Massa-Carrara	11	11	3	100,0	27,3
Pisa	64	61	50	95,3	78,1
Pistoia	26	26	17	100,0	65,4
Prato	57	57	48	100,0	84,2
Siena	39	36	29	92,3	74,4
TOSCANA	483	464	305	96,1	63,1

Tavola 1.3 - Operatori dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia e indicatori per Provincia. A.e. 2007/2008-2009/2010

Province	Operatori			Frequentanti/ iscritti per educatore	Frequentanti/ iscritti per totale operatori
	educatori	ausiliari	totale		
a.e. 2007/2008					
Arezzo	321	137	458	6,2	4,4
Firenze	1.336	601	1.937	6,2	4,2
Grosseto	145	82	227	6,4	4,1
Livorno	309	143	452	6,5	4,4
Lucca	306	107	413	6,2	4,6
Massa-Carrara	141	69	210	5,4	3,6
Pisa	425	134	559	6,0	4,5
Pistoia	278	128	406	7,9	5,4
Prato	276	94	370	7,3	5,4
Siena	309	115	424	5,6	4,1
TOSCANA	3.846	1.610	5.456	6,3	4,5
a.e. 2008/2009					
Arezzo	329	148	477	6,5	4,5
Firenze	1.422	622	2.044	6,2	4,3
Grosseto	182	82	264	6,0	4,1
Livorno	337	158	495	6,7	4,6
Lucca	360	128	488	6,4	4,7
Massa-Carrara	150	75	225	5,5	3,7
Pisa	473	141	614	5,8	4,5
Pistoia	284	125	409	8,2	5,7
Prato	311	109	420	6,6	4,9
Siena	324	121	445	5,9	4,3
TOSCANA	4.172	1.709	5.881	6,4	4,5
a.e. 2009/2010					
Arezzo	350	140	490	6,1	4,4
Firenze	1.444	623	2.067	6,1	4,3
Grosseto	197	94	291	6,0	4,0
Livorno	347	169	516	6,7	4,5
Lucca	382	134	516	6,2	4,6
Massa-Carrara	166	67	233	5,3	3,8
Pisa	474	160	634	6,0	4,5
Pistoia	275	114	389	7,9	5,6
Prato	344	118	462	6,2	4,6
Siena	326	128	454	5,8	4,2
TOSCANA	4.305	1.747	6.052	6,2	4,4

Tavola 1.4 - Servizi educativi rivolti alla prima infanzia per tipologia di servizio e provincia - A.e. 2007/2008-2009/2010

Province	Nidi d'infanzia				Servizi integrativi al nido			
	tempo pieno	tempo corto mattina	tempo corto sera	totale	centro gioco educativo	centro bambini e genitori	educatore familiare/ domiciliare	totale
a.e. 2007/2008								
Arezzo	53	15	0	68	6	2	1	9
Firenze	182	28	4	214	61	19	17	97
Grosseto	31	2	3	36	4	4	5	13
Livorno	42	2	0	44	17	2	3	22
Lucca	40	3	0	43	6	5	8	19
Massa-Carrara	23	1	0	24	0	0	0	0
Pisa	62	8	0	70	18	2	7	27
Pistoia	39	12	0	51	16	6	3	25
Prato	50	0	0	50	9	13	0	22
Siena	50	5	1	56	5	4	8	17
TOSCANA	572	76	8	656	142	57	52	251
a.e. 2008/2009								
Arezzo	58	16	1	75	5	2	3	10
Firenze	201	28	5	234	58	21	21	100
Grosseto	42	2	2	46	8	0	5	13
Livorno	49	2	0	51	19	2	3	24
Lucca	50	4	0	54	9	6	12	27
Massa-Carrara	27	1	0	28	0	0	1	1
Pisa	71	9	0	80	19	2	8	29
Pistoia	42	11	0	53	18	6	4	28
Prato	54	0	1	55	11	11	0	22
Siena	56	4	1	61	6	4	8	18
TOSCANA	650	77	10	737	153	54	65	272
a.e. 2009/2010								
Arezzo	59	16	1	76	4	2	3	9
Firenze	211	25	5	241	47	16	22	85
Grosseto	46	4	3	53	9	0	4	13
Livorno	50	4	0	54	21	1	3	25
Lucca	55	4	0	59	11	3	12	26
Massa-Carrara	28	1	0	29	0	0	1	1
Pisa	74	8	0	82	19	3	12	34
Pistoia	41	11	0	52	18	5	2	25
Prato	58	0	1	59	16	12	0	28
Siena	58	4	1	63	8	4	8	20
TOSCANA	680	77	11	768	153	46	67	266

Tavola 1.5 - Nidi d'infanzia per titolarità e Provincia - A.e. 2007/2008-2009/2010

Province	Titolarità			% nidi pubblici sul totale
	pubblici	privati	totale	
a.e. 2007/2008				
Arezzo	43	25	68	63,2
Firenze	127	87	214	59,3
Grosseto	16	20	36	44,4
Livorno	30	14	44	68,2
Lucca	29	14	43	67,4
Massa-Carrara	15	9	24	62,5
Pisa	32	38	70	45,7
Pistoia	31	20	51	60,8
Prato	15	35	50	30,0
Siena	35	21	56	62,5
TOSCANA	373	283	656	56,9
a.e. 2008/2009				
Arezzo	47	28	75	62,7
Firenze	130	104	234	55,6
Grosseto	23	23	46	50,0
Livorno	32	19	51	62,7
Lucca	35	19	54	64,8
Massa-Carrara	18	10	28	64,3
Pisa	37	43	80	46,3
Pistoia	32	21	53	60,4
Prato	15	40	55	27,3
Siena	38	23	61	62,3
TOSCANA	407	330	737	55,2
a.e. 2009/2010				
Arezzo	44	32	76	57,9
Firenze	127	114	241	52,7
Grosseto	22	31	53	41,5
Livorno	33	21	54	61,1
Lucca	37	22	59	62,7
Massa-Carrara	18	11	29	62,1
Pisa	38	44	82	46,3
Pistoia	34	18	52	65,4
Prato	15	44	59	25,4
Siena	36	27	63	57,1
TOSCANA	404	364	768	52,6

Tavola 1.6 - Servizi integrativi al nido per titolarità e Provincia - A.e. 2007/2008-2009/2010

Province	Titolarità			% servizi integrativi pubblici sul totale
	pubblici	privati	totale	
a.e. 2007/2008				
Arezzo	6	3	9	66,7
Firenze	64	33	97	66,0
Grosseto	10	3	13	76,9
Livorno	11	11	22	50,0
Lucca	18	1	19	94,7
Massa-Carrara	0	0	0	-
Pisa	13	14	27	48,1
Pistoia	19	6	25	76,0
Prato	18	4	22	81,8
Siena	7	10	17	41,2
TOSCANA	166	85	251	66,1
a.e. 2008/2009				
Arezzo	8	2	10	80,0
Firenze	61	39	100	61,0
Grosseto	8	5	13	61,5
Livorno	10	14	24	41,7
Lucca	22	5	27	81,5
Massa-Carrara	1	0	1	-
Pisa	14	15	29	48,3
Pistoia	21	7	28	75,0
Prato	15	7	22	68,2
Siena	8	10	18	44,4
TOSCANA	168	104	272	61,8
a.e. 2009/2010				
Arezzo	6	3	9	66,7
Firenze	52	33	85	61,2
Grosseto	7	6	13	53,8
Livorno	9	16	25	36,0
Lucca	18	8	26	69,2
Massa-Carrara	1	0	1	-
Pisa	14	20	34	41,2
Pistoia	17	8	25	68,0
Prato	15	13	28	53,6
Siena	8	12	20	40,0
TOSCANA	147	119	266	55,3

Tavola 1.7 - Servizi educativi rivolti alla prima infanzia per ricettività, domande, bambini accolti, bambini in lista d'attesa e Provincia - A.e. 2007/2008-2009/2010

Province	ricettività	domande	Bambini accolti ^(a)		bambini in lista d'attesa	
			totale	di cui portatori di handicap		di cui extra-comunitari
a.e. 2007/2008						
Arezzo	2.121	2.703	2.000	16	141	794
Firenze	8.074	11.115	8.232	80	616	3.319
Grosseto	1.276	1.329	934	8	38	365
Livorno	2.045	3.099	2.004	24	68	1.025
Lucca	1.922	2.726	1.912	18	131	835
Massa-Carrara	769	966	763	9	52	187
Pisa	2.752	3.373	2.543	24	131	721
Pistoia	2.318	3.024	2.206	15	120	826
Prato	2.101	2.894	2.003	11	171	962
Siena	1.913	2.345	1.734	5	106	367
TOSCANA	25.291	33.574	24.331	210	1.574	9.401
a.e. 2008/2009						
Arezzo	2.273	2.868	2.139	17	130	851
Firenze	8.539	11.996	8.876	74	701	2.997
Grosseto	1.268	1.564	1.090	11	36	295
Livorno	2.262	3.139	2.254	20	73	795
Lucca	2.314	3.097	2.306	29	129	939
Massa-Carrara	847	1.069	824	11	52	195
Pisa	3.030	3.481	2.755	31	163	667
Pistoia	2.445	3.113	2.331	16	119	637
Prato	2.201	2.726	2.044	13	214	760
Siena	2.038	2.495	1.906	10	112	466
TOSCANA	27.217	35.548	26.525	232	1.729	8.602
a.e. 2009/2010						
Arezzo	2.345	2.618	2.150	23	169	484
Firenze	8.415	12.056	8.807	66	678	2.915
Grosseto	1.454	1.767	1.176	11	27	519
Livorno	2.316	2.942	2.342	23	116	536
Lucca	2.426	2.938	2.387	36	118	1.249
Massa-Carrara	883	1.188	877	11	31	231
Pisa	3.061	3.858	2.847	26	121	509
Pistoia	2.267	3.069	2.183	10	125	712
Prato	2.560	2.941	2.137	13	240	418
Siena	2.084	2.279	1.907	15	88	441
TOSCANA	27.811	35.656	26.813	234	1.713	8.014

^(a) Per i bambini accolti o iscritti/frequentanti si fa riferimento ai bambini accolti complessivamente nei servizi al 31 dicembre dell'anno educativo

Tavola 1.8 - Servizi educativi rivolti alla prima infanzia per Provincia. Indicatori - A.e. 2007/2008-2009/2010

Province	Ricettività per 100 bambini 3-36 mesi	Bambini accolti ^(a) per 100 bambini 3-36 mesi	Bambini in lista d'attesa per 100 bambini 3-36 mesi	Bambini in lista d'attesa per 100 bambini accolti ^(a)	% bambini accolti ^(a) diversamente abili	% bambini accolti ^(a) extra-comunitari
a.e. 2007/2008						
Arezzo	26,0	24,5	9,7	39,7	0,8	7,1
Firenze	34,0	34,7	14,0	40,3	1,0	7,5
Grosseto	27,0	19,8	7,7	39,1	0,9	4,1
Livorno	26,9	26,4	13,5	51,1	1,2	3,4
Lucca	21,2	21,1	9,2	43,7	0,9	6,9
Massa-Carrara	17,9	17,7	4,3	24,5	1,2	6,8
Pisa	27,4	25,4	7,2	28,4	0,9	5,2
Pistoia	33,1	31,5	11,8	37,4	0,7	5,4
Prato	29,4	28,0	13,5	48,0	0,5	8,5
Siena	30,4	27,6	6,0	21,8	0,3	6,1
TOSCANA	28,7	27,6	10,7	38,7	0,9	6,5
a.e. 2008/2009						
Arezzo	27,1	25,5	10,1	39,8	0,8	6,1
Firenze	35,2	36,5	12,3	33,8	0,8	7,9
Grosseto	25,9	22,3	6,0	27,1	1,0	3,3
Livorno	29,2	29,1	10,3	35,3	0,9	3,2
Lucca	24,8	24,7	10,1	40,7	1,3	5,6
Massa-Carrara	19,0	18,4	4,4	23,7	1,3	6,3
Pisa	29,2	26,5	6,4	24,2	1,1	5,9
Pistoia	34,5	32,9	9,0	27,3	0,7	5,1
Prato	30,6	28,4	10,6	37,2	0,6	10,5
Siena	31,9	29,8	7,3	24,4	0,5	5,9
TOSCANA	30,2	29,4	9,5	32,4	0,9	6,5
a.e. 2009/2010						
Arezzo	27,9	25,6	5,8	22,5	1,1	7,9
Firenze	34,7	36,3	12,0	33,1	0,7	7,7
Grosseto	29,7	24,0	10,6	44,1	0,9	2,3
Livorno	29,9	30,2	6,9	22,9	1,0	5,0
Lucca	26,0	25,6	13,4	52,3	1,5	4,9
Massa-Carrara	19,8	19,6	5,2	26,3	1,3	3,5
Pisa	29,5	27,4	4,9	17,9	0,9	4,3
Pistoia	32,0	30,8	10,1	32,6	0,5	5,7
Prato	35,6	29,7	5,8	19,6	0,6	11,2
Siena	32,6	29,8	6,9	23,1	0,8	4,6
TOSCANA	30,8	29,7	8,9	29,9	0,9	6,4

^(a) Per i bambini accolti o iscritti/frequentanti si fa riferimento ai bambini accolti complessivamente nei servizi al 31 dicembre dell'anno educativo

Tavola 1.9 - Servizi educativi pubblici rivolti alla prima infanzia per ricettività, domande, bambini accolti, bambini in lista d'attesa e Provincia - A.e. 2007/2008-2009/2010

Province	ricettività	domande	Bambini accolti ^(a)			bambini in lista d'attesa
			totale	di cui portatori di handicap	di cui extra-comunitari	
a.e. 2007/2008						
Arezzo	1.472	1.992	1.421	16	122	629
Firenze	5.469	7.717	5.882	76	534	2.462
Grosseto	856	944	621	8	35	315
Livorno	1.371	2.193	1.393	20	59	743
Lucca	1.495	2.329	1.547	17	127	815
Massa-Carrara	597	788	611	9	49	167
Pisa	1.520	2.108	1.451	19	88	636
Pistoia	1.647	2.331	1.557	14	105	767
Prato	1.022	1.432	946	9	96	386
Siena	1.158	1.514	1.107	5	92	259
TOSCANA	16.607	23.348	16.536	193	1.307	7.179
a.e. 2008/2009						
Arezzo	1.556	2.023	1.484	17	113	649
Firenze	5.456	8.125	6.083	68	574	2.214
Grosseto	721	979	651	11	31	183
Livorno	1.384	1.987	1.376	17	54	526
Lucca	1.711	2.519	1.795	27	126	883
Massa-Carrara	649	860	640	10	50	179
Pisa	1.649	2.073	1.522	25	114	536
Pistoia	1.720	2.305	1.583	16	102	557
Prato	949	1.215	911	11	121	217
Siena	1.259	1.731	1.194	10	90	387
TOSCANA	17.054	23.817	17.239	212	1.375	6.331
a.e. 2009/2010						
Arezzo	1.538	1.750	1.455	21	152	361
Firenze	5.311	8.478	5.965	53	591	2.387
Grosseto	743	1.041	601	9	13	385
Livorno	1.414	1.832	1.406	22	81	393
Lucca	1.751	2.278	1.827	34	115	1.192
Massa-Carrara	654	949	681	11	26	207
Pisa	1.657	2.307	1.572	19	75	416
Pistoia	1.569	2.261	1.479	9	105	652
Prato	949	1.400	901	12	134	143
Siena	1.207	1.541	1.192	15	73	329
TOSCANA	16.793	23.837	17.079	205	1.365	6.465

^(a) Per i bambini accolti o iscritti/frequentanti si fa riferimento ai bambini accolti complessivamente nei servizi al 31 dicembre dell'anno educativo

Tavola 1.10 - Servizi educativi privati rivolti alla prima infanzia per ricettività, domande, bambini accolti, bambini in lista d'attesa e Provincia - A.e. 2007/2008-2009/2010

Province	ricettività	domande	Bambini accolti ^(a)			bambini in lista d'attesa
			totale	di cui portatori di handicap	di cui extra-comunitari	
a.e. 2007/2008						
Arezzo	649	711	579	0	19	165
Firenze	2.605	3.398	2.350	4	82	857
Grosseto	420	385	313	0	3	50
Livorno	674	906	611	4	9	282
Lucca	427	397	365	1	4	20
Massa-Carrara	172	178	152	0	3	20
Pisa	1.232	1.265	1.092	5	43	85
Pistoia	671	693	649	1	15	59
Prato	1.079	1.462	1.057	2	75	576
Siena	755	831	627	0	14	108
TOSCANA	8.684	10.226	7.795	17	267	2.222
a.e. 2008/2009						
Arezzo	717	845	655	0	17	202
Firenze	3.083	3.871	2.793	6	127	783
Grosseto	547	585	439	0	5	112
Livorno	878	1.152	878	3	19	269
Lucca	603	578	511	2	3	56
Massa-Carrara	198	209	184	1	2	16
Pisa	1.381	1.408	1.233	6	49	131
Pistoia	725	808	748	0	17	80
Prato	1.252	1.511	1.133	2	93	543
Siena	779	764	712	0	22	79
TOSCANA	10.163	11.731	9.286	20	354	2.271
a.e. 2009/2010						
Arezzo	807	868	695	2	17	123
Firenze	3.104	3.578	2.842	13	87	528
Grosseto	711	726	575	2	14	134
Livorno	902	1.110	936	1	35	143
Lucca	675	660	560	2	3	57
Massa-Carrara	229	239	196	0	5	24
Pisa	1.404	1.551	1.275	7	46	93
Pistoia	698	808	704	1	20	60
Prato	1.611	1.541	1.236	1	106	275
Siena	877	738	715	0	15	112
TOSCANA	11.018	11.819	9.734	29	348	1.549

^(a) Per i bambini accolti o iscritti/frequentanti si fa riferimento ai bambini accolti complessivamente nei servizi al 31 dicembre dell'anno educativo

Tavola 1.11 - Nidi d'infanzia per ricettività, domande, bambini accolti, bambini in lista d'attesa, frequentanti e Provincia - A.e. 2007/2008-2009/2010

Province	ricettività	domande	Bambini accolti ^(a)			bambini in lista d'attesa
			totale	di cui portatori di handicap	di cui extra-comunitari	
a.e. 2007/2008						
Arezzo	1.959	2.482	1.854	13	136	719
Firenze	6.297	8.911	6.326	75	499	2.864
Grosseto	1.006	1.191	810	8	35	355
Livorno	1.584	2.453	1.564	21	56	847
Lucca	1.530	2.247	1.531	17	115	727
Massa-Carrara	769	966	763	9	52	187
Pisa	2.271	2.917	2.147	21	116	687
Pistoia	1.764	2.385	1.764	14	111	655
Prato	1.620	2.438	1.612	11	166	905
Siena	1.671	2.032	1.497	5	96	321
TOSCANA	20.471	28.022	19.868	194	1.382	8.267
a.e. 2008/2009						
Arezzo	2.127	2.696	2.016	17	126	798
Firenze	6.869	9.552	6.804	71	584	2.602
Grosseto	1.120	1.433	977	11	29	286
Livorno	1.786	2.566	1.798	18	57	696
Lucca	1.853	2.585	1.896	26	116	861
Massa-Carrara	842	1.061	820	11	52	195
Pisa	2.506	3.026	2.351	27	137	624
Pistoia	1.786	2.386	1.802	15	104	471
Prato	1.729	2.375	1.658	13	210	755
Siena	1.758	2.172	1.650	10	95	431
TOSCANA	22.376	29.852	21.772	219	1.510	7.719
a.e. 2009/2010						
Arezzo	2.220	2.479	2.057	23	167	476
Firenze	7.105	9.978	7.087	63	582	2.590
Grosseto	1.298	1.656	1.073	10	17	513
Livorno	1.856	2.445	1.911	22	99	485
Lucca	1.976	2.398	1.964	30	94	1.199
Massa-Carrara	878	1.183	872	11	31	231
Pisa	2.512	3.352	2.403	21	97	491
Pistoia	1.722	2.447	1.722	10	115	575
Prato	1.866	2.515	1.736	13	228	388
Siena	1.793	1.952	1.662	15	73	399
TOSCANA	23.226	30.405	22.487	218	1.503	7.347

^(a) Per i bambini accolti o iscritti/frequentanti si fa riferimento ai bambini accolti complessivamente nei servizi al 31 dicembre dell'anno educativo

Tavola 1.12 - Nidi d'infanzia per Provincia. Indicatori - A.e. 2007/2008-2009/2010

Province	Ricettività per 100 bambini 3-36 mesi	Bambini accolti ^(a) per 100 bambini 3-36 mesi	Bambini in lista d'attesa per 100 bambini 3-36 mesi	Bambini in lista d'attesa per 100 bambini accolti ^(a)	% bambini accolti ^(a) diversamente abili	% bambini accolti ^(a) extra- comunitari
a.e. 2007/2008						
Arezzo	24,0	22,7	8,8	38,8	0,7	7,3
Firenze	26,5	26,6	12,1	45,3	1,2	7,9
Grosseto	21,3	17,1	7,5	43,8	1,0	4,3
Livorno	20,8	20,6	11,1	54,2	1,3	3,6
Lucca	16,9	16,9	8,0	47,5	1,1	7,5
Massa-Carrara	17,9	17,7	4,3	24,5	1,2	6,8
Pisa	22,6	21,4	6,9	32,0	1,0	5,4
Pistoia	25,2	25,2	9,3	37,1	0,8	6,3
Prato	22,7	22,6	12,7	56,1	0,7	10,3
Siena	26,6	23,8	5,1	21,4	0,3	6,4
TOSCANA	23,2	22,6	9,4	41,6	1,0	7,0
a.e. 2008/2009						
Arezzo	25,3	24,0	9,5	39,6	0,8	6,3
Firenze	28,3	28,0	10,7	38,2	1,0	8,6
Grosseto	22,9	20,0	5,8	29,3	1,1	3,0
Livorno	23,1	23,2	9,0	38,7	1,0	3,2
Lucca	19,9	20,3	9,2	45,4	1,4	6,1
Massa-Carrara	18,8	18,3	4,4	23,8	1,3	6,3
Pisa	24,1	22,6	6,0	26,5	1,1	5,8
Pistoia	25,2	25,4	6,6	26,1	0,8	5,8
Prato	24,0	23,0	10,5	45,5	0,8	12,7
Siena	27,5	25,8	6,7	26,1	0,6	5,8
TOSCANA	24,8	24,1	8,6	35,5	1,0	6,9
a.e. 2009/2010						
Arezzo	26,4	24,5	5,7	23,1	1,1	8,1
Firenze	29,3	29,2	10,7	36,5	0,9	8,2
Grosseto	26,5	21,9	10,5	47,8	0,9	1,6
Livorno	24,0	24,7	6,3	25,4	1,2	5,2
Lucca	21,2	21,1	12,9	61,0	1,5	4,8
Massa-Carrara	19,6	19,5	5,2	26,5	1,3	3,6
Pisa	24,2	23,1	4,7	20,4	0,9	4,0
Pistoia	24,3	24,3	8,1	33,4	0,6	6,7
Prato	25,9	24,1	5,4	22,4	0,7	13,1
Siena	28,0	26,0	6,2	24,0	0,9	4,4
TOSCANA	25,8	24,9	8,1	32,7	1,0	6,7

^(a) Per i bambini accolti o iscritti/frequentanti si fa riferimento ai bambini accolti complessivamente nei servizi al 31 dicembre dell'anno educativo

Tavola 1.13 - Nidi d'infanzia pubblici per ricettività, domande, bambini accolti, bambini in lista d'attesa, frequentanti e Provincia - A.e. 2007/2008-2009/2010

Province	ricettività	domande	Bambini accolti ^(a)			bambini in lista d'attesa
			totale	di cui portatori di handicap	di cui extra-comunitari	
a.e. 2007/2008						
Arezzo	1.349	1.844	1.313	13	117	580
Firenze	4.320	6.118	4.455	72	461	2.129
Grosseto	626	837	526	8	33	305
Livorno	1.123	1.860	1.145	20	54	667
Lucca	1.118	1.851	1.167	16	111	707
Massa-Carrara	597	788	611	9	49	167
Pisa	1.205	1.806	1.188	17	81	614
Pistoia	1.216	1.802	1.219	13	100	611
Prato	630	1.049	619	9	91	331
Siena	1.065	1.366	1.008	5	83	226
TOSCANA	13.249	19.321	13.251	182	1.180	6.337
a.e. 2008/2009						
Arezzo	1.438	1.907	1.389	17	109	624
Firenze	4.416	6.357	4.538	66	511	1.963
Grosseto	643	895	578	11	25	174
Livorno	1.177	1.791	1.189	17	47	518
Lucca	1.289	2.037	1.407	25	113	811
Massa-Carrara	644	852	636	10	50	179
Pisa	1.309	1.807	1.275	21	101	514
Pistoia	1.204	1.732	1.205	15	93	401
Prato	629	958	616	11	117	212
Siena	1.144	1.561	1.067	10	76	364
TOSCANA	13.893	19.897	13.900	203	1.242	5.760
a.e. 2009/2010						
Arezzo	1.446	1.657	1.387	21	150	360
Firenze	4.423	6.943	4.622	52	511	2.215
Grosseto	675	987	555	8	9	379
Livorno	1.202	1.660	1.234	21	75	393
Lucca	1.365	1.780	1.440	28	92	1.149
Massa-Carrara	649	944	676	11	26	207
Pisa	1.337	2.051	1.326	17	64	414
Pistoia	1.190	1.794	1.163	9	98	525
Prato	629	1.120	644	12	130	113
Siena	1.092	1.384	1.077	15	61	305
TOSCANA	14.008	20.320	14.124	194	1.216	6.060

^(a) Per i bambini accolti o iscritti/frequentanti si fa riferimento ai bambini accolti complessivamente nei servizi al 31 dicembre dell'anno educativo

Tavola 1.14 - Nidi d'infanzia privati per ricettività, domande, bambini accolti, bambini in lista d'attesa, frequentanti e Provincia - A.e. 2007/2008-2009/2010

Province	ricettività	domande	Bambini accolti ^(a)			bambini in lista d'attesa
			totale	di cui portatori di handicap	di cui extra-comunitari	
a.e. 2007/2008						
Arezzo	610	638	541	0	19	139
Firenze	1.977	2.793	1.871	3	38	735
Grosseto	380	354	284	0	2	50
Livorno	461	593	419	1	2	180
Lucca	412	396	364	1	4	20
Massa-Carrara	172	178	152	0	3	20
Pisa	1.066	1.111	959	4	35	73
Pistoia	548	583	545	1	11	44
Prato	990	1.389	993	2	75	574
Siena	606	666	489	0	13	95
TOSCANA	7.222	8.701	6.617	12	202	1.930
a.e. 2008/2009						
Arezzo	689	789	627	0	17	174
Firenze	2.453	3.195	2.266	5	73	639
Grosseto	477	538	399	0	4	112
Livorno	609	775	609	1	10	178
Lucca	564	548	489	1	3	50
Massa-Carrara	198	209	184	1	2	16
Pisa	1.197	1.219	1.076	6	36	110
Pistoia	582	654	597	0	11	70
Prato	1.100	1.417	1.042	2	93	543
Siena	614	611	583	0	19	67
TOSCANA	8.483	9.955	7.872	16	268	1.959
a.e. 2009/2010						
Arezzo	774	822	670	2	17	116
Firenze	2.682	3.035	2.465	11	71	375
Grosseto	623	669	518	2	8	134
Livorno	654	785	677	1	24	92
Lucca	611	618	524	2	2	50
Massa-Carrara	229	239	196	0	5	24
Pisa	1.175	1.301	1.077	4	33	77
Pistoia	532	653	559	1	17	50
Prato	1.237	1.395	1.092	1	98	275
Siena	701	568	585	0	12	94
TOSCANA	9.218	10.085	8.363	24	287	1.287

^(a) Per i bambini accolti o iscritti/frequentanti si fa riferimento ai bambini accolti complessivamente nei servizi al 31 dicembre dell'anno educativo

Tavola 1.15 - Servizi integrativi al nido per ricettività, domande, bambini accolti, bambini in lista d'attesa e Provincia - A.e. 2007/2008-2009/2010

Province	ricettività	domande	Bambini accolti ^(a)			bambini in lista d'attesa
			totale	di cui portatori di handicap	di cui extra-comunitari	
a.e. 2007/2008						
Arezzo	162	221	146	3	5	75
Firenze	1.777	2.204	1.906	5	117	455
Grosseto	270	138	124	0	3	10
Livorno	461	646	440	3	12	178
Lucca	392	479	381	1	16	108
Massa-Carrara	0	0	0	0	0	0
Pisa	481	456	396	3	15	34
Pistoia	554	639	442	1	9	171
Prato	481	456	391	0	5	57
Siena	242	313	237	0	10	46
TOSCANA	4.820	5.552	4.463	16	192	1.134
a.e. 2008/2009						
Arezzo	146	172	123	0	4	53
Firenze	1.670	2.444	2.072	3	117	395
Grosseto	148	131	113	0	7	9
Livorno	476	573	456	2	16	99
Lucca	461	512	410	3	13	78
Massa-Carrara	5	8	4	0	0	0
Pisa	524	455	404	4	26	43
Pistoia	659	727	529	1	15	166
Prato	472	351	386	0	4	5
Siena	280	323	256	0	17	35
TOSCANA	4.841	5.696	4.753	13	219	883
a.e. 2009/2010						
Arezzo	125	139	93	0	2	8
Firenze	1.310	2.078	1.720	3	96	325
Grosseto	156	111	103	1	10	6
Livorno	460	497	431	1	17	51
Lucca	450	540	423	6	24	50
Massa-Carrara	5	5	5	0	0	0
Pisa	549	506	444	5	24	18
Pistoia	545	622	461	0	10	137
Prato	694	426	401	0	12	30
Siena	291	327	245	0	15	42
TOSCANA	4.585	5.251	4.326	16	210	667

^(a) Per i bambini accolti o iscritti/frequentanti si fa riferimento ai bambini accolti complessivamente nei servizi al 31 dicembre dell'anno educativo

Tavola 1.16 - Servizi integrativi al nido per Provincia. Indicatori - A.e. 2007/2008-2009/2010

Province	Ricettività per 100 bambini 3-36 mesi	Bambini accolti ^(a) per 100 bambini 3-36 mesi	Bambini in lista d'attesa per 100 bambini 3-36 mesi	Bambini in lista d'attesa per 100 bambini accolti ^(a)	% bambini accolti ^(a) diversamente abili	% bambini accolti ^(a) extra- comunitari
a.e. 2007/2008						
Arezzo	2,0	1,8	0,9	51,4	2,1	3,4
Firenze	7,5	8,0	1,9	23,9	0,3	6,1
Grosseto	5,7	2,6	0,2	8,1	0,0	2,4
Livorno	6,1	5,8	2,3	40,5	0,7	2,7
Lucca	4,3	4,2	1,2	28,3	0,3	4,2
Massa-Carrara	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Pisa	4,8	3,9	0,3	8,6	0,8	3,8
Pistoia	7,9	6,3	2,4	38,7	0,2	2,0
Prato	6,7	5,5	0,8	14,6	0,0	1,3
Siena	3,8	3,8	0,9	24,1	0,0	4,2
TOSCANA	5,5	5,1	1,3	25,7	0,4	4,3
a.e. 2008/2009						
Arezzo	1,7	1,5	0,6	43,1	0,0	3,3
Firenze	6,9	8,5	1,6	19,1	0,1	5,6
Grosseto	3,0	2,3	0,2	8,0	0,0	6,2
Livorno	6,1	5,9	1,3	21,7	0,4	3,5
Lucca	4,9	4,4	0,8	19,0	0,7	3,2
Massa-Carrara	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Pisa	5,0	3,9	0,4	10,6	1,0	6,4
Pistoia	9,3	7,5	2,3	31,4	0,2	2,8
Prato	6,6	5,4	0,1	1,3	0,0	1,0
Siena	4,4	4,0	0,5	13,7	0,0	6,6
TOSCANA	5,4	5,3	1,0	18,6	0,3	4,6
a.e. 2009/2010						
Arezzo	1,5	1,1	0,1	8,6	0,0	2,2
Firenze	5,4	7,1	1,3	18,9	0,2	5,6
Grosseto	3,2	2,1	0,1	5,8	1,0	9,7
Livorno	5,9	5,6	0,7	11,8	0,2	3,9
Lucca	4,8	4,5	0,5	11,8	1,4	5,7
Massa-Carrara	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Pisa	5,3	4,3	0,2	4,1	1,1	5,4
Pistoia	7,7	6,5	1,9	29,7	0,0	2,2
Prato	9,6	5,6	0,4	7,5	0,0	3,0
Siena	4,6	3,8	0,7	17,1	0,0	6,1
TOSCANA	5,1	4,8	0,7	15,4	0,4	4,9

^(a) Per i bambini accolti o iscritti/frequentanti si fa riferimento ai bambini accolti complessivamente nei servizi al 31 dicembre dell'anno educativo

Tavola 1.17 - Servizi integrativi ai nidi pubblici per ricettività, domande, bambini accolti, bambini in lista d'attesa e Provincia - A.e. 2007/2008-2009/2010

Province	ricettività	domande	Bambini accolti ^(a)			bambini in lista d'attesa
			totale	di cui portatori di handicap	di cui extra-comunitari	
a.e. 2007/2008						
Arezzo	123	148	108	3	5	49
Firenze	1.149	1.599	1.427	4	73	333
Grosseto	230	107	95	0	2	10
Livorno	248	333	248	0	5	76
Lucca	377	478	380	1	16	108
Massa-Carrara	0	0	0	0	0	0
Pisa	315	302	263	2	7	22
Pistoia	431	529	338	1	5	156
Prato	392	383	327	0	5	55
Siena	93	148	99	0	9	33
TOSCANA	3.358	4.027	3.285	11	127	842
a.e. 2008/2009						
Arezzo	118	116	95	0	4	25
Firenze	1.040	1.768	1.545	2	63	251
Grosseto	78	84	73	0	6	9
Livorno	207	196	187	0	7	8
Lucca	422	482	388	2	13	72
Massa-Carrara	5	8	4	0	0	0
Pisa	340	266	247	4	13	22
Pistoia	516	573	378	1	9	156
Prato	320	257	295	0	4	5
Siena	115	170	127	0	14	23
TOSCANA	3.161	3.920	3.339	9	133	571
a.e. 2009/2010						
Arezzo	92	93	68	0	2	1
Firenze	888	1.535	1.343	1	80	172
Grosseto	68	54	46	1	4	6
Livorno	212	172	172	1	6	0
Lucca	386	498	387	6	23	43
Massa-Carrara	5	5	5	0	0	0
Pisa	320	256	246	2	11	2
Pistoia	379	467	316	0	7	127
Prato	320	280	257	0	4	30
Siena	115	157	115	0	12	24
TOSCANA	2.785	3.517	2.955	11	149	405

^(a) Per i bambini accolti o iscritti/frequentanti si fa riferimento ai bambini accolti complessivamente nei servizi al 31 dicembre dell'anno educativo

Tavola 1.18 - Servizi integrativi ai nidi privati per ricettività, domande, bambini accolti, bambini in lista d'attesa e Provincia - A.e. 2007/2008-2009/2010

Province	ricettività	domande	Bambini accolti ^(a)			bambini in lista d'attesa
			totale	di cui portatori di handicap	di cui extra-comunitari	
a.e. 2007/2008						
Arezzo	39	73	38	0	0	26
Firenze	628	605	479	1	44	122
Grosseto	40	31	29	0	1	0
Livorno	213	313	192	3	7	102
Lucca	15	1	1	0	0	0
Massa-Carrara	0	0	0	0	0	0
Pisa	166	154	133	1	8	12
Pistoia	123	110	104	0	4	15
Prato	89	73	64	0	0	2
Siena	149	165	138	0	1	13
TOSCANA	1.462	1.525	1.178	5	65	292
a.e. 2008/2009						
Arezzo	28	56	28	0	0	28
Firenze	630	676	527	1	54	144
Grosseto	70	47	40	0	1	0
Livorno	269	377	269	2	9	91
Lucca	39	30	22	1	0	6
Massa-Carrara	0	0	0	0	0	0
Pisa	184	189	157	0	13	21
Pistoia	143	154	151	0	6	10
Prato	152	94	91	0	0	0
Siena	165	153	129	0	3	12
TOSCANA	1.680	1.776	1.414	4	86	312
a.e. 2009/2010						
Arezzo	33	46	25	0	0	7
Firenze	422	543	377	2	16	153
Grosseto	88	57	57	0	6	0
Livorno	248	325	259	0	11	51
Lucca	64	42	36	0	1	7
Massa-Carrara	0	0	0	0	0	0
Pisa	229	250	198	3	13	16
Pistoia	166	155	145	0	3	10
Prato	374	146	144	0	8	0
Siena	176	170	130	0	3	18
TOSCANA	1.800	1.734	1.371	5	61	262

^(a) Per i bambini accolti o iscritti/frequentanti si fa riferimento ai bambini accolti complessivamente nei servizi al 31 dicembre dell'anno educativo

2. Dati per ampiezza demografica

Tavola 2.1 - Servizi educativi rivolti alla prima infanzia per titolarità e ampiezza demografica dei Comuni. A.e. 2007/2008-2009/2010

Ampiezza demografica	Titolarità			% servizi pubblici sul totale
	pubblici	privati	totale	
a.e. 2007/2008				
Fino a 5.000 residenti	46	24	70	65,7
Da 5.001 a 10.000 residenti	56	46	102	54,9
Da 10.001 a 20.000 residenti	108	65	173	62,4
Da 20.001 a 30.000 residenti	56	38	94	59,6
Da 30.001 a 50.000 residenti	53	43	96	55,2
Oltre 50.000 residenti	220	152	372	59,1
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	201	147	348	57,8
<i>di cui Comune di Firenze</i>	77	41	118	65,3
TOSCANA	539	368	907	59,4
a.e. 2008/2009				
Fino a 5.000 residenti	61	31	92	66,3
Da 5.001 a 10.000 residenti	71	48	119	59,7
Da 10.001 a 20.000 residenti	122	79	201	60,7
Da 20.001 a 30.000 residenti	57	42	99	57,6
Da 30.001 a 50.000 residenti	39	42	81	48,1
Oltre 50.000 residenti	225	192	417	54,0
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	189	176	365	51,8
<i>di cui Comune di Firenze</i>	75	53	128	58,6
TOSCANA	575	434	1.009	57,0
a.e. 2009/2010				
Fino a 5.000 residenti	52	38	90	57,8
Da 5.001 a 10.000 residenti	64	58	122	52,5
Da 10.001 a 20.000 residenti	117	84	201	58,2
Da 20.001 a 30.000 residenti	55	46	101	54,5
Da 30.001 a 50.000 residenti	39	47	86	45,3
Oltre 50.000 residenti	224	210	434	51,6
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	192	193	385	49,9
<i>di cui Comune di Firenze</i>	72	51	123	58,5
TOSCANA	551	483	1.034	53,3

Tavola 2.2 - Operatori dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia e indicatori per ampiezza demografica dei Comuni - A.e. 2007/2008-2009/2010

Ampiezza demografica	Operatori			Frequentanti/iscritti per educatore	Frequentanti/iscritti per totale operatori
	educatori	ausiliari	totale		
a.e. 2007/2008					
Fino a 5.000 residenti	162	79	241	6,2	4,1
Da 5.001 a 10.000 residenti	361	143	504	7,0	5,0
Da 10.001 a 20.000 residenti	620	255	875	6,4	4,5
Da 20.001 a 30.000 residenti	373	144	517	6,4	4,6
Da 30.001 a 50.000 residenti	458	192	650	6,5	4,6
Oltre 50.000 residenti	1.872	797	2.669	6,1	4,3
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	1.717	723	2.440	6,1	4,3
<i>di cui Comune di Firenze</i>	585	284	869	5,6	3,8
TOSCANA	3.846	1.610	5.456	6,3	4,5
a.e. 2008/2009					
Fino a 5.000 residenti	205	99	304	5,8	3,9
Da 5.001 a 10.000 residenti	400	157	557	7,1	5,1
Da 10.001 a 20.000 residenti	714	285	999	6,4	4,5
Da 20.001 a 30.000 residenti	412	153	565	6,3	4,6
Da 30.001 a 50.000 residenti	414	174	588	7,2	5,1
Oltre 50.000 residenti	2.027	841	2.868	6,1	4,3
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	1.772	740	2.512	6,1	4,3
<i>di cui Comune di Firenze</i>	613	294	907	5,4	3,7
TOSCANA	4.172	1.709	5.881	6,4	4,5
a.e. 2009/2010					
Fino a 5.000 residenti	199	94	293	5,8	3,9
Da 5.001 a 10.000 residenti	438	160	598	6,3	4,6
Da 10.001 a 20.000 residenti	721	280	1.001	6,2	4,5
Da 20.001 a 30.000 residenti	413	159	572	6,5	4,7
Da 30.001 a 50.000 residenti	429	191	620	7,2	5,0
Oltre 50.000 residenti	2.105	863	2.968	6,0	4,3
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	1.841	775	2.616	6,0	4,3
<i>di cui Comune di Firenze</i>	609	295	904	5,5	3,7
TOSCANA	4.305	1.747	6.052	6,2	4,4

Tavola 2.3 - Servizi educativi rivolti alla prima infanzia per tipologia di servizio e ampiezza demografica dei Comuni. A.e. 2007/2008-2009/2010

Ampiezza demografica	Comuni con servizi	Nidi d'infanzia			totale	Servizi integrativi al nido			totale
		tempo pieno	tempo corto mattina	tempo corto sera		centro gioco educativo	centro bambini e genitori	educatore familiare/domiciliare	
a.e. 2007/2008									
Fino a 5.000 residenti	58	38	5	0	43	14	2	11	27
Da 5.001 a 10.000 residenti	56	61	9	0	70	17	7	8	32
Da 10.001 a 20.000 residenti	48	101	20	3	124	24	8	17	49
Da 20.001 a 30.000 residenti	16	59	11	1	71	15	7	1	23
Da 30.001 a 50.000 residenti	10	58	10	0	68	20	3	5	28
Oltre 50.000 residenti	12	255	21	4	280	52	30	10	92
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	10	239	19	4	262	51	25	10	86
<i>di cui Comune di Firenze</i>	1	64	9	2	75	32	3	8	43
TOSCANA	200	572	76	8	656	142	57	52	251
a.e. 2008/2009									
Fino a 5.000 residenti	65	50	7	0	57	19	4	12	35
Da 5.001 a 10.000 residenti	60	70	10	1	81	17	10	11	38
Da 10.001 a 20.000 residenti	49	117	21	4	142	30	10	19	59
Da 20.001 a 30.000 residenti	16	67	10	1	78	15	5	1	21
Da 30.001 a 50.000 residenti	9	53	5	0	58	12	3	8	23
Oltre 50.000 residenti	13	293	24	4	321	60	22	14	96
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	10	262	16	4	282	53	17	13	83
<i>di cui Comune di Firenze</i>	1	72	9	2	83	31	3	11	45
TOSCANA	212	650	77	10	737	153	54	65	272
a.e. 2009/2010									
Fino a 5.000 residenti	64	49	9	0	58	16	4	12	32
Da 5.001 a 10.000 residenti	61	74	10	1	85	19	7	11	37
Da 10.001 a 20.000 residenti	49	119	22	4	145	32	7	17	56
Da 20.001 a 30.000 residenti	16	70	9	1	80	16	4	1	21
Da 30.001 a 50.000 residenti	9	57	5	0	62	11	3	10	24
Oltre 50.000 residenti	13	311	22	5	338	59	21	16	96
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	10	281	15	5	301	52	18	14	84
<i>di cui Comune di Firenze</i>	1	77	8	1	86	23	2	12	37
TOSCANA	212	680	77	11	768	153	46	67	266

**Tavola 2.4 - Nidi d'infanzia per titolarità e ampiezza demografica dei Comuni.
A.e. 2007/2008-2009/2010**

Ampiezza demografica	Titolarità			% nidi pubblici sul totale
	pubblici	privati	totale	
a.e. 2007/2008				
Fino a 5.000 residenti	25	18	43	58,1
Da 5.001 a 10.000 residenti	39	31	70	55,7
Da 10.001 a 20.000 residenti	73	51	124	58,9
Da 20.001 a 30.000 residenti	43	28	71	60,6
Da 30.001 a 50.000 residenti	38	30	68	55,9
Oltre 50.000 residenti	155	125	280	55,4
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	142	120	262	54,2
<i>di cui Comune di Firenze</i>	50	25	75	66,7
TOSCANA	373	283	656	56,9
a.e. 2008/2009				
Fino a 5.000 residenti	34	23	57	59,6
Da 5.001 a 10.000 residenti	50	31	81	61,7
Da 10.001 a 20.000 residenti	80	62	142	56,3
Da 20.001 a 30.000 residenti	46	32	78	59,0
Da 30.001 a 50.000 residenti	28	30	58	48,3
Oltre 50.000 residenti	169	152	321	52,6
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	143	139	282	50,7
<i>di cui Comune di Firenze</i>	51	32	83	61,4
TOSCANA	407	330	737	55,2
a.e. 2009/2010				
Fino a 5.000 residenti	31	27	58	53,4
Da 5.001 a 10.000 residenti	48	37	85	56,5
Da 10.001 a 20.000 residenti	79	66	145	54,5
Da 20.001 a 30.000 residenti	46	34	80	57,5
Da 30.001 a 50.000 residenti	28	34	62	45,2
Oltre 50.000 residenti	172	166	338	50,9
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	148	153	301	49,2
<i>di cui Comune di Firenze</i>	51	35	86	59,3
TOSCANA	404	364	768	52,6

**Tavola 2.5 - Nidi d'infanzia per titolarità e ampiezza demografica dei Comuni.
A.e. 2007/2008-2009/2010**

Ampiezza demografica	Titolarità			% servizi integrativi pubblici sul totale
	pubblici	privati	totale	
a.e. 2007/2008				
Fino a 5.000 residenti	21	6	27	77,8
Da 5.001 a 10.000 residenti	17	15	32	53,1
Da 10.001 a 20.000 residenti	35	14	49	71,4
Da 20.001 a 30.000 residenti	13	10	23	56,5
Da 30.001 a 50.000 residenti	15	13	28	53,6
Oltre 50.000 residenti	65	27	92	70,7
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	59	27	86	68,6
<i>di cui Comune di Firenze</i>	27	16	43	62,8
TOSCANA	166	85	251	66,1
a.e. 2008/2009				
Fino a 5.000 residenti	27	8	35	77,1
Da 5.001 a 10.000 residenti	21	17	38	55,3
Da 10.001 a 20.000 residenti	42	17	59	71,2
Da 20.001 a 30.000 residenti	11	10	21	52,4
Da 30.001 a 50.000 residenti	11	12	23	47,8
Oltre 50.000 residenti	56	40	96	58,3
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	46	37	83	55,4
<i>di cui Comune di Firenze</i>	24	21	45	53,3
TOSCANA	168	104	272	61,8
a.e. 2009/2010				
Fino a 5.000 residenti	21	11	32	65,6
Da 5.001 a 10.000 residenti	16	21	37	43,2
Da 10.001 a 20.000 residenti	38	18	56	67,9
Da 20.001 a 30.000 residenti	9	12	21	42,9
Da 30.001 a 50.000 residenti	11	13	24	45,8
Oltre 50.000 residenti	52	44	96	54,2
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	44	40	84	52,4
<i>di cui Comune di Firenze</i>	21	16	37	56,8
TOSCANA	147	119	266	55,3

Tavola 2.6 - Servizi educativi rivolti alla prima infanzia per ricettività, domande, bambini accolti, bambini in lista d'attesa e ampiezza demografica dei Comuni - A.e. 2007/2008-2009/2010

Ampiezza demografica	ricettività	domande	Bambini accolti ^(a)			bambini in lista d'attesa
			totale	di cui portatori di handicap	di cui extra-comunitari	
a.e. 2007/2008						
Fino a 5.000 residenti	1.211	1.243	1.000	2	27	131
Da 5.001 a 10.000 residenti	2.660	3.110	2.531	19	106	512
Da 10.001 a 20.000 residenti	4.279	5.502	3.963	36	202	1.315
Da 20.001 a 30.000 residenti	2.671	3.795	2.402	19	142	1.090
Da 30.001 a 50.000 residenti	2.786	4.899	2.979	30	164	1.328
Oltre 50.000 residenti	11.684	15.025	11.456	104	933	5.025
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	<i>10.767</i>	<i>13.621</i>	<i>10.446</i>	<i>90</i>	<i>859</i>	<i>4.675</i>
<i>di cui Comune di Firenze</i>	<i>3.155</i>	<i>3.833</i>	<i>3.259</i>	<i>31</i>	<i>376</i>	<i>1.716</i>
TOSCANA	25.291	33.574	24.331	210	1.574	9.401
a.e. 2008/2009						
Fino a 5.000 residenti	1.522	1.486	1.181	9	39	204
Da 5.001 a 10.000 residenti	2.933	3.603	2.845	12	111	563
Da 10.001 a 20.000 residenti	4.902	6.223	4.541	37	234	1.432
Da 20.001 a 30.000 residenti	2.847	4.085	2.599	30	149	1.116
Da 30.001 a 50.000 residenti	2.488	4.367	3.001	27	180	784
Oltre 50.000 residenti	12.525	15.784	12.358	117	1.016	4.503
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	<i>10.981</i>	<i>13.491</i>	<i>10.801</i>	<i>99</i>	<i>930</i>	<i>3.992</i>
<i>di cui Comune di Firenze</i>	<i>3.321</i>	<i>3.896</i>	<i>3.338</i>	<i>29</i>	<i>418</i>	<i>1.520</i>
TOSCANA	27.217	35.548	26.525	232	1.729	8.602
a.e. 2009/2010						
Fino a 5.000 residenti	1.466	1.440	1.147	13	46	184
Da 5.001 a 10.000 residenti	3.057	3.622	2.749	24	118	571
Da 10.001 a 20.000 residenti	4.886	6.447	4.475	37	234	1.261
Da 20.001 a 30.000 residenti	2.843	4.216	2.672	27	164	1.016
Da 30.001 a 50.000 residenti	2.590	4.555	3.080	26	115	730
Oltre 50.000 residenti	12.969	15.376	12.690	107	1.036	4.252
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	<i>11.419</i>	<i>13.268</i>	<i>11.119</i>	<i>86</i>	<i>932</i>	<i>3.808</i>
<i>di cui Comune di Firenze</i>	<i>3.170</i>	<i>3.937</i>	<i>3.352</i>	<i>24</i>	<i>413</i>	<i>1.584</i>
TOSCANA	27.811	35.656	26.813	234	1.713	8.014

^(a) Per i bambini accolti o iscritti/frequentanti si fa riferimento ai bambini accolti complessivamente nei servizi al 31 dicembre dell'anno educativo

Tavola 2.7 - Servizi integrativi al nido per Provincia. Indicatori - A.e. 2007/2008-2009/2010

Ampiezza demografica	Ricettività per 100 bambini 3-36 mesi	Bambini accolti^(a) per 100 bambini 3-36 mesi	Bambini in lista d'attesa per 100 bambini 3-36 mesi	Bambini in lista d'attesa per 100 bambini accolti^(a)	% bambini accolti^(a) diversamente abili	% bambini accolti^(a) extra-comunitari
a.e. 2007/2008						
Fino a 5.000 residenti	17,2	14,2	1,9	13,1	0,2	2,7
Da 5.001 a 10.000 residenti	22,3	21,2	4,3	20,2	0,8	4,2
Da 10.001 a 20.000 residenti	25,3	23,4	7,8	33,2	0,9	5,1
Da 20.001 a 30.000 residenti	29,4	26,4	12,0	45,4	0,8	5,9
Da 30.001 a 50.000 residenti	28,3	30,3	13,5	44,6	1,0	5,5
Oltre 50.000 residenti	35,2	34,5	15,1	43,9	0,9	8,1
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	35,5	34,5	15,4	44,8	0,9	8,2
<i>di cui Comune di Firenze</i>	39,0	40,3	21,2	52,7	1,0	11,5
TOSCANA	28,7	27,6	10,7	38,6	0,9	6,5
a.e. 2008/2009						
Fino a 5.000 residenti	21,1	16,3	2,8	17,3	0,8	3,3
Da 5.001 a 10.000 residenti	24,5	23,8	4,7	19,8	0,4	3,9
Da 10.001 a 20.000 residenti	27,4	25,4	8,0	31,5	0,8	5,2
Da 20.001 a 30.000 residenti	30,6	27,9	12,0	42,9	1,2	5,7
Da 30.001 a 50.000 residenti	27,4	33,0	8,6	26,1	0,9	6,0
Oltre 50.000 residenti	36,0	35,6	13,0	36,4	0,9	8,2
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	35,9	35,3	13,1	37,0	0,9	8,6
<i>di cui Comune di Firenze</i>	40,4	40,6	18,5	45,5	0,9	12,5
TOSCANA	30,2	29,4	9,5	32,4	0,9	6,5
a.e. 2009/2010						
Fino a 5.000 residenti	20,3	15,9	2,5	16,0	1,1	4,0
Da 5.001 a 10.000 residenti	25,6	23,0	4,8	20,8	0,9	4,3
Da 10.001 a 20.000 residenti	27,4	25,1	7,1	28,2	0,8	5,2
Da 20.001 a 30.000 residenti	30,5	28,7	10,9	38,0	1,0	6,1
Da 30.001 a 50.000 residenti	28,5	33,9	8,0	23,7	0,8	3,7
Oltre 50.000 residenti	37,3	36,5	12,2	33,5	0,8	8,2
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	37,3	36,4	12,5	34,2	0,8	8,4
<i>di cui Comune di Firenze</i>	38,6	40,8	19,3	47,3	0,7	12,3
TOSCANA	30,8	29,7	8,9	29,9	0,9	6,4

^(a) Per i bambini accolti o iscritti/frequentanti si fa riferimento ai bambini accolti complessivamente nei servizi al 31 dicembre dell'anno educativo

Tavola 2.8 - Nidi d'infanzia per ricettività, domande, bambini accolti, bambini in lista d'attesa e ampiezza demografica dei Comuni - A.e. 2007/2008-2009/2010

Ampiezza demografica	ricettività	domande	Bambini accolti ^(a)		bambini in lista d'attesa	
			totale	di cui portatori di handicap		di cui extra-comunitari
a.e. 2007/2008						
Fino a 5.000 residenti	896	959	771	2	21	103
Da 5.001 a 10.000 residenti	2.021	2.434	1.929	14	82	420
Da 10.001 a 20.000 residenti	3.528	4.652	3.323	35	183	1.067
Da 20.001 a 30.000 residenti	2.125	3.307	1.972	16	126	1.086
Da 30.001 a 50.000 residenti	2.241	3.940	2.226	28	118	1.172
Oltre 50.000 residenti	9.660	12.730	9.647	99	852	4.419
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	<i>8.928</i>	<i>11.573</i>	<i>8.854</i>	<i>85</i>	<i>787</i>	<i>4.126</i>
<i>di cui Comune di Firenze</i>	<i>2.409</i>	<i>3.038</i>	<i>2.564</i>	<i>29</i>	<i>314</i>	<i>1.504</i>
TOSCANA	20.471	28.022	19.868	194	1.382	8.267
a.e. 2008/2009						
Fino a 5.000 residenti	1.125	1.186	941	9	28	184
Da 5.001 a 10.000 residenti	2.203	2.783	2.125	8	83	483
Da 10.001 a 20.000 residenti	3.972	5.249	3.771	37	207	1.213
Da 20.001 a 30.000 residenti	2.363	3.662	2.232	28	128	1.095
Da 30.001 a 50.000 residenti	2.085	3.306	2.068	27	127	674
Oltre 50.000 residenti	10.628	13.666	10.635	110	937	4.070
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	<i>9.371</i>	<i>11.775</i>	<i>9.382</i>	<i>93</i>	<i>856</i>	<i>3.628</i>
<i>di cui Comune di Firenze</i>	<i>2.599</i>	<i>3.178</i>	<i>2.716</i>	<i>26</i>	<i>359</i>	<i>1.345</i>
TOSCANA	22.376	29.852	21.772	219	1.510	7.719
a.e. 2009/2010						
Fino a 5.000 residenti	1.148	1.211	957	13	31	175
Da 5.001 a 10.000 residenti	2.406	2.813	2.180	14	93	513
Da 10.001 a 20.000 residenti	4.073	5.498	3.785	34	210	1.092
Da 20.001 a 30.000 residenti	2.403	3.806	2.279	27	143	995
Da 30.001 a 50.000 residenti	2.140	3.545	2.167	24	94	618
Oltre 50.000 residenti	11.056	13.532	11.119	106	932	3.954
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	<i>9.787</i>	<i>11.676</i>	<i>9.818</i>	<i>85</i>	<i>844</i>	<i>3.510</i>
<i>di cui Comune di Firenze</i>	<i>2.688</i>	<i>3.389</i>	<i>2.916</i>	<i>23</i>	<i>352</i>	<i>1.425</i>
TOSCANA	23.226	30.405	22.487	218	1.503	7.347

^(a) Per i bambini accolti o iscritti/frequentanti si fa riferimento ai bambini accolti complessivamente nei servizi al 31 dicembre dell'anno educativo

Tavola 2.9 - Nidi d'infanzia per ampiezza demografica dei Comuni. Indicatori - A.e. 2007/2008-2009/2010

Ampiezza demografica	Ricettività per 100 bambini 3-36 mesi	Bambini accolti ^(a) per 100 bambini 3-36 mesi	Bambini in lista d'attesa per 100 bambini 3-36 mesi	Bambini in lista d'attesa per 100 bambini accolti ^(a)	% bambini accolti ^(a) diversamente abili	% bambini accolti ^(a) extra-comunitari
a.e. 2007/2008						
Fino a 5.000 residenti	12,7	10,9	1,5	13,4	0,3	2,7
Da 5.001 a 10.000 residenti	16,9	16,1	3,5	21,8	0,7	4,3
Da 10.001 a 20.000 residenti	20,8	19,6	6,3	32,1	1,1	5,5
Da 20.001 a 30.000 residenti	23,4	21,7	12,0	55,1	0,8	6,4
Da 30.001 a 50.000 residenti	22,8	22,6	11,9	52,7	1,3	5,3
Oltre 50.000 residenti	29,1	29,0	13,3	45,8	1,0	8,8
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	29,5	29,2	13,6	46,6	1,0	8,9
<i>di cui Comune di Firenze</i>	29,8	31,7	18,6	58,7	1,1	12,2
TOSCANA	23,2	22,6	9,4	41,6	1,0	7,0
a.e. 2008/2009						
Fino a 5.000 residenti	15,6	13,0	2,5	19,6	1,0	3,0
Da 5.001 a 10.000 residenti	18,4	17,8	4,0	22,7	0,4	3,9
Da 10.001 a 20.000 residenti	22,2	21,1	6,8	32,2	1,0	5,5
Da 20.001 a 30.000 residenti	25,4	24,0	11,8	49,1	1,3	5,7
Da 30.001 a 50.000 residenti	22,9	22,8	7,4	32,6	1,3	6,1
Oltre 50.000 residenti	30,6	30,6	11,7	38,3	1,0	8,8
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	30,6	30,7	11,9	38,7	1,0	9,1
<i>di cui Comune di Firenze</i>	31,6	33,1	16,4	49,5	1,0	13,2
TOSCANA	24,8	24,1	8,6	35,5	1,0	6,9
a.e. 2009/2010						
Fino a 5.000 residenti	15,9	13,2	2,4	18,3	1,4	3,2
Da 5.001 a 10.000 residenti	20,1	18,2	4,3	23,5	0,6	4,3
Da 10.001 a 20.000 residenti	22,8	21,2	6,1	28,9	0,9	5,5
Da 20.001 a 30.000 residenti	25,8	24,5	10,7	43,7	1,2	6,3
Da 30.001 a 50.000 residenti	23,5	23,8	6,8	28,5	1,1	4,3
Oltre 50.000 residenti	31,8	32,0	11,4	35,6	1,0	8,4
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	32,0	32,1	11,5	35,8	0,9	8,6
<i>di cui Comune di Firenze</i>	32,7	35,5	17,3	48,9	0,8	12,1
TOSCANA	25,8	24,9	8,1	32,7	1,0	6,7

^(a) Per i bambini accolti o iscritti/frequentanti si fa riferimento ai bambini accolti complessivamente nei servizi al 31 dicembre dell'anno educativo

Tavola 2.10 - Servizi integrativi al nido per ricettività, domande, bambini accolti, bambini in lista d'attesa e ampiezza demografica dei Comuni - A.e. 2007/2008-2009/2010

Ampiezza demografica	ricettività	domande	Bambini accolti ^(a)			bambini in lista d'attesa
			totale	di cui portatori di handicap	di cui extra-comunitari	
a.e. 2007/2008						
Fino a 5.000 residenti	315	284	229	0	6	28
Da 5.001 a 10.000 residenti	639	676	602	5	24	92
Da 10.001 a 20.000 residenti	751	850	640	1	19	248
Da 20.001 a 30.000 residenti	546	488	430	3	16	4
Da 30.001 a 50.000 residenti	545	959	753	2	46	156
Oltre 50.000 residenti	2.024	2.295	1.809	5	81	606
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	<i>1.839</i>	<i>2.048</i>	<i>1.592</i>	<i>5</i>	<i>72</i>	<i>549</i>
<i>di cui Comune di Firenze</i>	<i>746</i>	<i>795</i>	<i>695</i>	<i>2</i>	<i>62</i>	<i>212</i>
TOSCANA	4.820	5.552	4.463	16	192	1.134
a.e. 2008/2009						
Fino a 5.000 residenti	397	300	240	0	11	20
Da 5.001 a 10.000 residenti	730	820	720	4	28	80
Da 10.001 a 20.000 residenti	930	974	770	0	27	219
Da 20.001 a 30.000 residenti	484	423	367	2	21	21
Da 30.001 a 50.000 residenti	403	1.061	933	0	53	110
Oltre 50.000 residenti	1.897	2.118	1.723	7	79	433
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	<i>1.610</i>	<i>1.716</i>	<i>1.419</i>	<i>6</i>	<i>74</i>	<i>364</i>
<i>di cui Comune di Firenze</i>	<i>722</i>	<i>718</i>	<i>622</i>	<i>3</i>	<i>59</i>	<i>175</i>
TOSCANA	4.841	5.696	4.753	13	219	883
a.e. 2009/2010						
Fino a 5.000 residenti	318	229	190	0	15	9
Da 5.001 a 10.000 residenti	651	809	569	10	25	58
Da 10.001 a 20.000 residenti	813	949	690	3	24	169
Da 20.001 a 30.000 residenti	440	410	393	0	21	21
Da 30.001 a 50.000 residenti	450	1.010	913	2	21	112
Oltre 50.000 residenti	1.913	1.844	1.571	1	104	298
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	<i>1.632</i>	<i>1.592</i>	<i>1.301</i>	<i>1</i>	<i>88</i>	<i>298</i>
<i>di cui Comune di Firenze</i>	<i>482</i>	<i>548</i>	<i>436</i>	<i>1</i>	<i>61</i>	<i>159</i>
TOSCANA	4.585	5.251	4.326	16	210	667

^(a) Per i bambini accolti o iscritti/frequentanti si fa riferimento ai bambini accolti complessivamente nei servizi al 31 dicembre dell'anno educativo

Tavola 2.11 - Servizi integrativi al nido per ampiezza demografica dei Comuni. Indicatori - A.e. 2007/2008-2009/2010

Ampiezza demografica	Ricettività per 100 bambini 3-36 mesi	Bambini accolti ^(a) per 100 bambini 3-36 mesi	Bambini in lista d'attesa per 100 bambini 3-36 mesi	Bambini in lista d'attesa per 100 bambini accolti ^(a)	% bambini accolti ^(a) diversamente abili	% bambini accolti ^(a) extra-comunitari
a.e. 2007/2008						
Fino a 5.000 residenti	4,5	3,2	0,4	12,2	0,0	2,6
Da 5.001 a 10.000 residenti	5,3	5,0	0,8	15,3	0,8	4,0
Da 10.001 a 20.000 residenti	4,4	3,8	1,5	38,8	0,2	3,0
Da 20.001 a 30.000 residenti	6,0	4,7	0,0	0,9	0,7	3,7
Da 30.001 a 50.000 residenti	5,5	7,7	1,6	20,7	0,3	6,1
Oltre 50.000 residenti	6,1	5,4	1,8	33,5	0,3	4,5
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	6,1	5,3	1,8	34,5	0,3	4,5
<i>di cui Comune di Firenze</i>	9,2	8,6	2,6	30,5	0,3	8,9
TOSCANA	5,5	5,1	1,3	25,4	0,4	4,3
a.e. 2008/2009						
Fino a 5.000 residenti	5,5	3,3	0,3	8,3	0,0	4,6
Da 5.001 a 10.000 residenti	6,1	6,0	0,7	11,1	0,6	3,9
Da 10.001 a 20.000 residenti	5,2	4,3	1,2	28,4	0,0	3,5
Da 20.001 a 30.000 residenti	5,2	3,9	0,2	5,7	0,5	5,7
Da 30.001 a 50.000 residenti	4,4	10,3	1,2	11,8	0,0	5,7
Oltre 50.000 residenti	5,5	5,0	1,2	25,1	0,4	4,6
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	5,3	4,6	1,2	25,7	0,4	5,2
<i>di cui Comune di Firenze</i>	8,8	7,6	2,1	28,1	0,5	9,5
TOSCANA	5,4	5,3	1,0	18,6	0,3	4,6
a.e. 2009/2010						
Fino a 5.000 residenti	4,4	2,6	0,1	4,7	0,0	7,9
Da 5.001 a 10.000 residenti	5,4	4,8	0,5	10,2	1,8	4,4
Da 10.001 a 20.000 residenti	4,6	3,9	0,9	24,5	0,4	3,5
Da 20.001 a 30.000 residenti	4,7	4,2	0,2	5,3	0,0	5,3
Da 30.001 a 50.000 residenti	5,0	10,0	1,2	12,3	0,2	2,3
Oltre 50.000 residenti	5,5	4,5	0,9	19,0	0,1	6,6
<i>di cui Comuni capoluogo</i>	5,3	4,3	1,0	22,9	0,1	6,8
<i>di cui Comune di Firenze</i>	5,9	5,3	1,9	36,5	0,2	14,0
TOSCANA	5,1	4,8	0,7	15,4	0,4	4,9

^(a) Per i bambini accolti o iscritti/frequentanti si fa riferimento ai bambini accolti complessivamente nei servizi al 31 dicembre dell'anno educativo

PARTE II. APPROFONDIMENTI

Le funzioni di direzione e coordinamento pedagogico nel sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia in Toscana.

Indagine esplorativa

Sabrina Breschi¹, Enzo Catarsi², Jessica Magrini³

1. Il coordinamento dei servizi educativi alla luce dell'evoluzione del sistema

La fotografia che scattiamo oggi alla rete dei servizi educativi toscani mostra, come ben rappresentato nella prima parte di questo volume, il positivo consolidamento del sistema complessivo e integrato di opportunità educative per i cittadini più piccoli. Tale sviluppo si è dispiegato parallelamente alla definitiva affermazione dell'identità educativa di tali servizi e alla consapevolezza diffusa, nelle famiglie, del valore positivo dell'esperienza vissuta dal bambino nel nido, in primo luogo, e nelle altre realtà integrative che si sono diversificate e che sono state proposte nel tempo in risposta a esigenze di maggiore flessibilità.

L'affermarsi di una cultura diffusa e condivisa della frequenza di un contesto educativo come diritto riconosciuto universalmente esigibile dai bambini è stato favorito dall'investimento fatto, nella nostra Regione, in un'offerta ampia e qualitativamente di alto livello, che ha a sua volta favorito la crescita di domanda e aspettativa da parte delle famiglie.

È anche evidente come questo risultato si sia raggiunto attraverso la progressiva e a oggi indispensabile integrazione della componente privata, innestatasi e sviluppata in un contesto già fortemente garantito dalla rete pubblica di servizi.

Al di là delle dinamiche che hanno determinato questa evoluzione, è comunque chiaro come il sistema integrato non solo sia una realtà di fatto e consolidata, in considerazione del peso che hanno i soggetti a titolarità privata nella sostenibilità dell'intera rete, ma si caratterizzi anche come un contesto ad alta dose di complessità e articolazione. Questo con riferimento alle diverse tipologie di servizi previsti (a seguito delle recenti modifiche regolamentari ancora più differenziate), per il panorama estremamente variegato di modalità e forme di gestione e, infine, oggi in modo ancora più evidente, per la compresenza di una molteplicità di interlocutori: bambini e famiglie in primo luogo, ma anche attori che animano la rete dei servizi educativi, enti locali e soggetti del mondo privato. Proprio riguardo questi ultimi, alle presenze più consolidate di area sociale, allo stato attuale si stanno affiancando in maniera crescente titolari provenienti dal mondo più propriamente privato con forme diversamente incisive nell'interazione con il sistema complessivo. Naturalmente l'integrazione non è solo compresenza e non è quindi possibile misurarsi con questo fenomeno solo in termini di incremento dei soggetti "erogatori" di un servizio e di crescita di mercato, ma, per la rilevanza che i servizi educativi hanno per il pieno sviluppo della personalità (come la Regione stessa sancisce a livello normativo), il tema dell'integrazione deve essere riportato a livello di condivisione della finalità educativa e omogeneità dell'identità pedagogica dell'intera rete e quindi a una relazione dialettica e positiva fra i diversi interlocutori, in risposta al bisogno educativo della comunità.

¹ Responsabile Servizio Ricerca e Formazione - Istituto degli Innocenti.

² Professore ordinario di Pedagogia generale Università di Firenze e consulente Istituto degli Innocenti.

³ Pedagogista e consulente Istituto degli Innocenti.

È con questo quadro di crescente complessità che amministratori e tecnici degli enti locali devono oggi confrontarsi, dal momento che il nostro modello regionale individua nel Comune il soggetto di riferimento per la regia del sistema locale, cui è affidato il compito della promozione, raccordo e verifica dell'intera rete dei servizi educativi presenti sul territorio di competenza. Un ruolo delicato e di alta complessità che presuppone che le amministrazioni locali riescano, mettendo a valore ricchezza e storicità della propria esperienza, a rielaborare, alla luce delle nuove sfide e delle nuove tendenze evolutive, le competenze e il *know how* acquisiti, concretizzando strutture organizzative di elevato profilo e altamente competenti.

A queste strutture non è chiesto più solo infatti di occuparsi della rete dei servizi comunali e di vigilare sul privato, ma, oltre a ciò, di orientare lo sviluppo dell'offerta sul territorio attraverso una programmazione strategica, di individuare nuove soluzioni gestionali, essere garanti del mantenimento della rete complessiva e, nei confronti del cittadino/utente, di pari livello qualitativi indipendentemente dai punti di accesso al sistema, che sappiamo essere caratterizzati da propria identità e sistemi di valori.

Tutto ciò induce a una riflessione sul ruolo di coordinamento nell'area dei servizi educativi, un tema che certo non rappresenta una novità, essendo una dimensione essenziale sia a livello di singole unità di offerta che di insieme di servizi, sia nelle organizzazioni pubbliche che private, ma che forse merita di essere rivisitato e maggiormente esplorato.

La capacità di governo e la qualità stessa del sistema è determinata dalla presenza, nelle strutture investite della responsabilità del sistema, di due componenti di saperi: quella organizzativa-gestionale e quella psicopedagogica. È solo attraverso la complementarità di queste due aree di "competenza" e "competenze" che le strutture investite dei compiti di direzione e coordinamento potranno pienamente rispondere al loro obiettivo. Se questa dimensione, per il pubblico, si estende a comprendere le dinamiche di rete complessiva di offerta è terreno di confronto anche per i titolari privati. Esistono oggi organizzazioni del privato sociale fortemente sviluppate e radicate che detengono reti di servizi molto ampie, in alcuni casi anche a "scavalco" fra aree di competenza territoriale comunale. Anche per loro, così come per soggetti più piccoli, ma ugualmente partecipi del sistema, il tema della qualità e delle capacità delle funzioni di direzione e coordinamento dei servizi è essenziale.

Sappiamo come nella realtà toscana questo percorso di crescita e affermazione dei servizi educativi per la prima infanzia abbia visto in prima battuta l'impegno dei Comuni, ma anche come sia stato concretamente reso possibile dall'impegno delle diverse figure operanti e aggiornatesi "sul campo", quali educatori, pedagogisti, tecnici e responsabili amministrativi, che, lavorando in maniera congiunta e sinergica, hanno potuto contribuire al complessivo sviluppo e definizione dei servizi. Professionalità che nella messa alla prova esperienziale hanno nel tempo sviluppato modelli educativi e gestionali, anche in risposta ai cambiamenti importanti che hanno caratterizzato tale sviluppo.

Sappiamo tuttavia come una reale integrazione fra le due diverse sfere di competenza, quella pedagogica e quella organizzativa-gestionale, sia solo il frutto di uno sforzo continuo e quotidiano e, nell'esperienza dei nostri servizi, non sempre abbia trovato una piena

attuazione, in quanto tradizionalmente affidate in modo distinto e parallelo a figure diverse e in posizione funzionale spesso distante nelle organizzazioni, ovvero a figure di direzione o responsabilità amministrativa e a figure di competenza pedagogica, in molti casi inserite come consulenti.

È innegabile il valore che l'esperienza del coordinamento pedagogico nei nostri servizi ha avuto nel processo di revisione e condivisione identitaria dei servizi stessi. E sarà sicuramente importante il ruolo di "intermediazione" e di conduzione a sintesi che potranno esprimere fra la realtà operativa del servizio (di cui conoscono le dinamiche e la connotazione educativa) e il sistema complessivo anche nella sua dimensione organizzativa.

È comunque altresì evidente come il tema del coordinamento debba essere rilanciato in una visione più complessa e articolata nelle sue diverse componenti alla luce della considerazione dell'influenza positiva che tali funzioni detengono nei confronti dello sviluppo della qualità dei servizi.

2. Finalità, metodologia ed esiti dell'indagine

Alla luce delle recenti tendenze evolutive sopra delineate e con l'intento di fare il punto della situazione, nell'ambito delle funzioni del Centro regionale di documentazione di cui alla LR 31/2000, l'Istituto degli Innocenti ha proceduto a realizzare un'indagine di approfondimento, a carattere censuario, mirata a fornire il quadro dell'esistente sulle funzioni di direzione e coordinamento pedagogico dei servizi educativi per la prima infanzia. L'indagine è stata sviluppata con particolare attenzione agli aspetti gestionali e organizzativi, al percorso formativo e le competenze professionali delle figure che rivestono tali ruoli, nonché su come avvengono le modalità operative di raccordo fra le due sfere di competenza.

Si è scelto di indagare tali funzioni in modo coerente sia nei servizi a titolarità comunale che a titolarità privata. Tuttavia, proprio alla luce delle considerazioni sopra espresse, un particolare focus della ricerca ha inteso inoltre indagare, nei Comuni, il sistema delle relazioni tra i soggetti pubblici e privati e i processi di regolazione e controllo finalizzati a garantire l'integrazione del sistema, attraverso l'approfondimento di alcune questioni connesse con il tema della regolazione, impulso e coordinamento dell'intera rete.

In sintesi le finalità dell'indagine, corrispondenti alle aree di approfondimento sulle quali sono stati costruiti gli strumenti, sono state di indagare e rilevare:

- le caratteristiche e le competenze della figura di responsabile dei servizi educativi;
- se e con quali modalità i titolari di servizi per la prima infanzia si siano dotati dello strumento tecnico del coordinamento pedagogico;
- le forme di relazione tra la funzione di coordinamento pedagogico e la funzione di direzione;
- l'implementazione di processi di regolazione e controllo finalizzati a garantire l'integrazione del sistema dei servizi, il rispetto dei requisiti e il raggiungimento degli standard previsti.

2.1 L'unità di analisi e lo sviluppo degli strumenti di rilevazione

L'universo di riferimento è composto da tutti i soggetti titolari dei servizi educativi per la prima infanzia, pubblici e privati, risultanti attivi nell'anno educativo 2008/2009 (dati SIRIA). Sono stati predisposti due diversi strumenti di rilevazione in quanto quello rivolto ai Comuni prevedeva una specifica sezione riguardante le funzioni di regolazione e controllo della rete.

Tenendo presente che le figure cui viene riferita la responsabilità e le funzioni indagate possono essere o meno differenziate tra loro, possono essere cioè uno solo o più soggetti, si è ritenuto opportuno individuare l'unità di analisi nei soggetti titolari dei servizi, sia pubblici che privati, e per ognuna prevedere la rilevazione delle informazioni relative a tutti i coordinatori pedagogici facenti riferimento al soggetto titolare.

L'oggetto e le fasi dell'indagine, così come gli strumenti di rilevazione sviluppati dal gruppo di ricerca dell'Istituto degli Innocenti, sono stati illustrati e discussi in occasione di alcuni seminari formativi rivolti ai responsabili e referenti dei servizi educativi svoltisi a Firenze, Siena e Pisa nel giugno 2009. Tali contesti hanno consentito di coinvolgere gli operatori nella revisione della prima bozza degli strumenti così come di favorirne l'interpretazione, riducendo le difficoltà di compilazione nella successiva fase di rilevazione. I due strumenti di rilevazione (contenuti nel CD) sono articolati in due sezioni, funzioni di direzione e funzioni di coordinamento pedagogico, omogenee per contenuti pur con alcune specificità legate alla differente connotazione dei due diversi tipi di soggetto titolare. Per i Comuni è prevista come già segnalato un'ulteriore sezione, riguardante regolazione e controllo del sistema.

2.2 La partecipazione alla rilevazione

La somministrazione dei questionari si è svolta nel periodo compreso fra luglio e settembre 2009, attraverso invio e restituzione postale e con assistenza tecnica telefonica fornita dal gruppo di ricerca dell'Istituto, che ha successivamente proceduto alla validazione ed elaborazione delle informazioni raccolte⁴.

Dei 213 Comuni con servizi educativi per la prima infanzia presenti in Toscana nel periodo di riferimento, 108 hanno aderito alla rilevazione con un tasso di risposta pari al 50,7% (tavola 1). Una percentuale diversificata per le singole Province: ad avere il tasso più alto Massa-Carrara (83,3%), Firenze (75,0%) e Lucca (60%), mentre non superano il 40% le Province di Livorno, Grosseto, Arezzo, Pisa e Prato. L'indagine ha avuto complessivamente un buon risultato in termini di rappresentatività se si considera che i Comuni rispondenti alla rilevazione coprono il 79% della popolazione 0-2 anni toscana.

Per quanto riguarda la titolarità privata hanno aderito 83 soggetti cui fanno riferimento 287 servizi. Degli 83, 30, cui fanno riferimento 131 servizi, sono associati alla sola Provincia di Firenze.

Tavola 1 - Comuni con servizi educativi per la prima infanzia che hanno aderito alla rilevazione secondo la provincia

Province	Comuni toscani che hanno aderito alla rilevazione	Comuni toscani con servizi educativi per la prima infanzia	Comuni toscani	% di risposta sul totale dei comuni con servizi educativi per la prima infanzia	% di comuni con servizi educativi per la prima infanzia sul totale dei comuni
Arezzo	11	29	39	37,9	74,4
Firenze	33	44	44	75,0	100,0
Grosseto	8	21	28	38,1	75,0
Livorno	5	13	20	38,5	65,0
Lucca	12	20	35	60,0	57,1
Massa-Carrara	5	6	17	83,3	35,3
Pisa	10	29	39	34,5	74,4
Pistoia	8	18	22	44,4	81,8
Prato	2	6	7	33,3	85,7
Siena	14	27	36	51,9	75,0
TOSCANA	108	213	287	50,7	74,2

In merito alla dimensione, si rileva che al loro interno lavorano in media quasi 15 dipendenti, per una media di presenza pari a 4,3 dipendenti per servizio.

Tavola 2 - Soggetti privati con servizi educativi per la prima infanzia che hanno aderito alla rilevazione e dipendenti presenti secondo la provincia

Province	Soggetti privati che hanno aderito alla rilevazione	Servizi educativi privati per la prima infanzia	Media dei dipendenti a disposizione dei soggetti privati	Media dei dipendenti presenti nei servizi educativi per la prima infanzia
Arezzo	4	6	9,0	6,0
Firenze	30	131	19,9	4,6
Grosseto	3	22	15,7	2,1
Livorno	6	7	6,2	5,3
Lucca	8	25	15,0	4,8
Massa-Carrara	1	1	7,0	7,0
Pisa	4	9	8,8	3,9
Prato	9	28	8,8	2,8
Pistoia	9	27	7,9	2,6
Siena	9	31	22,4	6,5
TOSCANA	83	287	14,8	4,3

Nei 108 Comuni che hanno aderito della rilevazione al momento sono presenti 742 servizi educativi. Tra questi i più rappresentati per tipologia di titolarità (tavola 3) sono i servizi a titolarità pubblica e gestione diretta (218, pari al 29,4% del totale), seguiti dai servizi a titolarità privata con accreditamento (185, pari al 24,9%), dai servizi a titolarità pubblica e gestione in appalto (173, pari al 23,3%) e dai servizi a titolarità privata con la sola autorizzazione al funzionamento (123, pari al 16,6%). Meno rappresentati i servizi in concessione da pubblico a privato (5,8%). Le tipologie di servizio più rappresentate nei Comuni rispondenti sono nidi e micronidi (71%) e centri gioco educativi (16%). Incrociando la tipologia e la titolarità dei servizi, con 182 osservazioni rilevate, i nidi e i micronidi a titolarità pubblica a gestione diretta sono la modalità più frequente (24,5%), a seguire nidi e micronidi a titolarità privata con accreditamento (152 osservazioni, 20,5%) e i nidi e micronidi a titolarità pubblica e gestione in appalto (12,3%).

Tavola 3 - Servizi educativi rivolti alla prima infanzia dei comuni che hanno aderito alla rilevazione per tipologia di servizio e titolarità (valori assoluti)

Titolarità dei servizi	Tipologia di servizi					Totale
	nidi e micronidi	centri gioco educativi	centri bambini genitori	servizi educativi domiciliari	sezione primavera	
A titolarità pubblica e gestione diretta	182	13	11	3	9	218
A titolarità pubblica e gestione in appalto	91	50	21	4	7	173
In concessione da pubblico a privato	23	11	3	5	1	43
A titolarità privata con autorizzazione al funzionamento	79	22	0	16	6	123
A titolarità privata con accreditamento	152	23	2	3	5	185
Totale	527	119	37	31	28	742

Gli 83 soggetti privati che hanno aderito alla rilevazione rappresentano 287 servizi educativi fra i quali si individua una prevalenza di servizi a titolarità pubblica e gestione in appalto, seguiti, nell'ordine, da servizi a titolarità privata con accreditamento, servizi a titolarità privata con autorizzazione al funzionamento e servizi in concessione da pubblico a privato. Per quanto riguarda le tipologie di servizio si ha una distribuzione analoga a quella dei Comuni (tavola 4).

Tavola 4 - Servizi educativi privati per la prima infanzia che hanno aderito alla rilevazione per tipologia di servizio e titolarità (valori assoluti)

Titolarità dei servizi	Tipologia di servizi					Totale
	nidi e micronidi	centri gioco educativi	centri bambini genitori	servizi educativi domiciliari	sezione primavera	
A titolarità pubblica e gestione in appalto	71	23	11	8	3	116
In concessione da pubblico a privato	10	0	1	5	2	18
A titolarità privata con autorizzazione al funzionamento	31	13	7	4	4	59
A titolarità privata con accreditamento	70	17	2	1	4	94
Totale	182	53	21	18	13	287

3. Le funzioni di direzione

La prima area di approfondimento dell'indagine riguarda le funzioni di direzione e responsabilità dei servizi, indagate rispetto alle seguenti dimensioni di analisi:

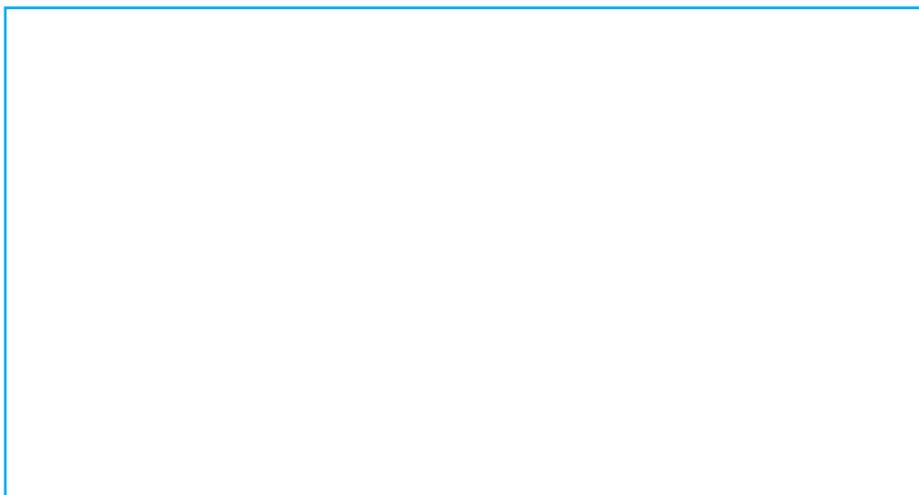
- inquadramento in assessorati e settori per i Comuni, area organizzativa per i privati;
- caratteristiche del responsabile: inquadramento contrattuale, formazione, funzioni;
- eventuale presenza e caratteristiche di un responsabile organizzativo.

3.1 La collocazione funzionale e le mansioni svolte

Nella varietà delle declinazioni che assume il tema delle politiche per lo sviluppo della persona a livello di definizione delle competenze assessoriali, l'assessorato di riferimento per la direzione dei servizi educativi per la prima infanzia nei Comuni toscani è per la maggioranza dei casi (54,2%) quello all'Istruzione, seguito, con una percentuale pur sempre consistente (15%), da quello alla Politiche sociali.

Desta tuttavia sicuramente maggiore interesse il fatto che nella rappresentazione dei settori di riferimento della direzione dei servizi educativi (figura 1), la percentuale più alta, pari al 33%, sia riferita ai "servizi al cittadino e alla persona", e risulti per il resto dei casi un quadro estremamente variegato che vede percentuali consistenti riferite ai settori "amministrativo-finanziario" (14,8%), "socioculturale" (13,9%), "servizi sociali" (5,6%) e "affari generali" (5,6%).

Figura 1 - Settore di riferimento della direzione dei servizi educativi per la prima infanzia dei Comuni che hanno aderito alla rilevazione



Tale risultato, pur nella consapevolezza dei limiti e della difficoltà di poter dare una rappresentazione efficace della complessità della realtà e delle organizzazioni di cui ci stiamo occupando, acquista ulteriore significatività alla luce di quanto dichiarato rispetto alle funzioni prevalenti. Nel contesto dei Comuni che hanno risposto al questionario, infatti, il responsabile della direzione si occupa esclusivamente dei servizi alla prima infanzia solo nel 4,6% delle realtà, mentre negli altri casi ha anche altre tipologie di attività. È evidente che nella stragrande maggioranza dei casi si occupa di servizi scolastici (89,3%), ma anche culturali (72,8%) e sociali (72,8%), nel 33,1% di servizi amministrativi-finanziari, nel 23,3% di attività sportive e addirittura – nel 21,4% – di servizi demografici (tavola 5).

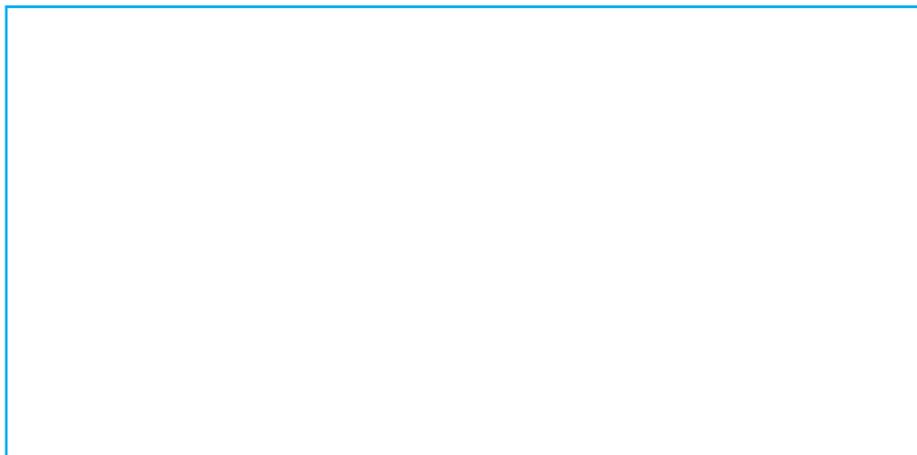
Ovviamente tale situazione è condizionata dal tipo di Comune in cui il soggetto opera. Non è un caso che dei 5 responsabili di servizi su 108 che si occupano solo di servizi per la prima infanzia, uno sia attivo in un Comune con oltre 30.000 abitanti, mentre i rimanenti 4 in Comuni con oltre 50.000 abitanti. Negli altri casi, e in particolare nei Comuni con meno di 30.000 abitanti, ai responsabili dei nidi e degli altri servizi sono assegnate più aree di attività, come è possibile approfondire nelle tavole in appendice.

Tavola 5 - Mansioni svolte dal responsabile della direzione dei servizi educativi per la prima infanzia

Mansioni svolte	v.a.	in % sul totale
Il responsabile della direzione si occupa solamente dei servizi alla prima infanzia	5	4,6
Il responsabile della direzione si occupa anche di altri servizi/attività di cui (risposta multipla)	103	95,4
Servizi scolastici	92	89,3
Servizi culturali	75	72,8
Servizi sociali	75	72,8
Servizi amministrativo-finanziario	34	33,0
Servizi per lo sport	24	23,3
Servizi demografici	22	21,4
Servizi d'archiviazione (biblioteche, ludoteche, ecc.)	9	8,7
Servizi tecnici (informatici, statistici, ecc.)	3	2,9
Totale	108	100,0

Il confronto con quanto emerge dalla risposta dei soggetti privati offre spunti interessanti di riflessione. Se nella denominazione dei settori di riferimento emerge un quadro piuttosto variegato, nel pubblico (figura 2) il responsabile della direzione tende a occuparsi in modo prevalente (61,7%) esclusivamente di servizi alla prima infanzia.

Figura 2 - Mansioni svolte dal responsabile della direzione dei servizi educativi per la prima infanzia nei comuni e nei soggetti privati che hanno aderito alla rilevazione



Tale dato peraltro non si presta a una comparazione diretta con la situazione dei nidi comunali. Nel caso dei privati, infatti, il responsabile non è necessariamente a tempo pieno. D'altra parte, è vero che nell'ultimo decennio sono nate cooperative che gestiscono unicamente nidi e nuove tipologie e che – dunque – si sono attrezzate con personale specificamente dedicato a tali necessità gestionali.

3.2 La formazione e l'inquadramento contrattuale

Passando ad analizzare le caratteristiche specifiche e l'inquadramento contrattuale, vediamo come nelle realtà comunali la figura del responsabile della direzione dei servizi educativi per la prima infanzia appartenga, nel 62,6% dei casi, alla categoria di "quadro" (D secondo il CCNL delle Autonomie locali), seguita dalla categoria dirigenziale per il 34,6% e per un residuo, 1,9%, dalla categoria "impiegato" C. Anche questa dinamica è influenzata dalla dimensione demografica del Comune di riferimento, come mostra la tavola 6.

Tavola 6 - Inquadramento del responsabile della direzione dei servizi educativi per la prima infanzia e ampiezza demografica dei Comuni

Ampiezza demografica ^(a)	Categorie					Totale	
	dirigente	categoria D	categoria C	altro	non risposta	v.a.	in % sul totale
Fino a 5.000 ab.	0	20	2	1	0	23	21,3
Da 5.001 a 10.000 ab.	3	19	0	0	0	22	20,4
Da 10.001 a 30.000 ab.	18	22	0	1	1	42	38,9
Da 30.001 a 50.000 ab.	7	1	0	0	0	8	7,4
Oltre 50.000 ab.	9	4	0	0	0	13	12,0
Totale	37	66	2	2	1	108	100,0
<i>in % sul totale</i>	<i>34,6</i>	<i>61,7</i>	<i>1,9</i>	<i>1,9</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>

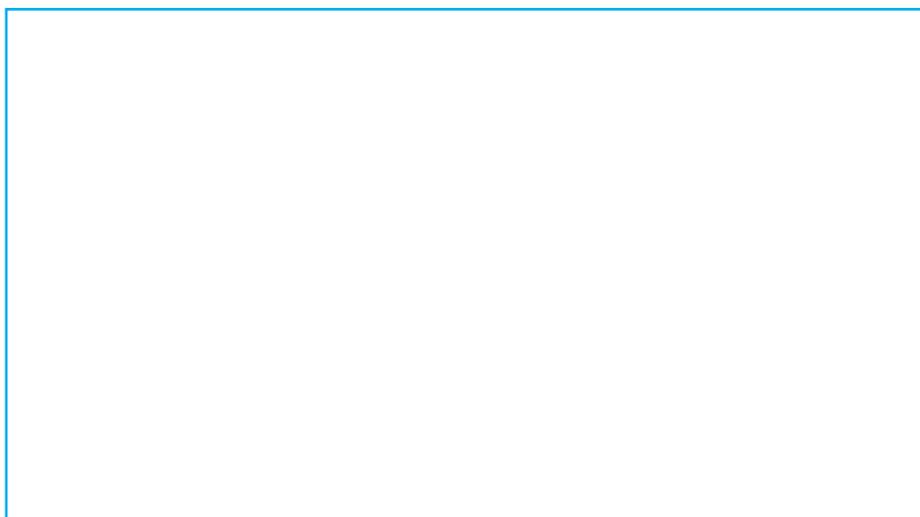
(a) Ai Comuni associati di Barberino Val d'Elsa e Tavarnelle Val di Pesa è stato attribuito il valore della popolazione del comune di Tavarnelle Val di Pesa in quanto comune più grande

La stessa distribuzione percentuale rispetto alla categoria professionale si presenta in maniera differente per i soggetti privati: per il 50% dei casi il dirigente rappresenta la figura professionale più presente, seguito dall'"impiegato" (30%), dal titolare (10%) e dal "quadro" (4,3%).

Il responsabile comunale della direzione dei servizi educativi ha conseguito, come titolo di studio più alto, una laurea vecchio ordinamento nella metà dei casi (50,9%, di cui il 46,3% in area umanistica; solo 8 su 55 indicano di possedere una laurea in materie

psicopedagogiche) e, il 23,1%, un diploma di scuola superiore (di cui il 50% in istituti tecnici). Abbastanza diversa la situazione nei soggetti privati: il 42,5% dei responsabili della direzione possiede un diploma di scuola superiore (di questi oltre la metà una maturità magistrale), seguito dalla laurea vecchio ordinamento, prevalentemente in area psicopedagogica.

Figura 3 - Titolo di studio più alto conseguito dal responsabile della direzione dei servizi educativi per la prima infanzia nei Comuni e nei soggetti privati



Il quadro che ne emerge può forse essere letto, in sintesi, come rappresentativo di una situazione che vede da un lato il pubblico operante con titoli di studio più alti (la laurea anche in quanto requisito di ingresso nella categoria D) ma meno specializzati e con inquadramento prevalente a livello di quadro, mentre, nella realtà privata, a fronte di un maggiore inquadramento del personale responsabile dei servizi in posizione direttiva, corrisponde un livello di studi più basso, anche se forse più specificatamente orientato all'area psicopedagogica.

In oltre la metà dei Comuni che hanno partecipato alla rilevazione (57,4%) insieme alla figura del responsabile della direzione è presente un responsabile organizzativo dei servizi educativi per la prima infanzia. Quest'ultimo ha conseguito come titolo di studio più alto il diploma (44,3%) o una laurea vecchio ordinamento (37,7%).

4. Le funzioni di coordinamento pedagogico

Per la rilevanza che il ruolo ha nei percorsi di costruzione dell'identità e di qualificazione dei servizi educativi, l'indagine è stata orientata ad approfondire in modo più dettagliato la figura del coordinatore pedagogico cercando di offrire un contributo alla riflessione sulla sua funzione in parte, ancora oggi, non completamente chiara e definita, in particolare per la mancanza di una normativa nazionale specifica. Tale assenza istituzionale ha così impedito di portare a sintesi le molte esperienze che – pure – sono state realizzate nel corso dell'ultimo trentennio, laddove, come è avvenuto in primo luogo in Emilia-Romagna, si è iniziato un lavoro di individuazione di compiti e funzioni inerenti lo specifico ruolo professionale.

4.1 L'evoluzione della figura professionale

La figura del coordinatore pedagogico nasce e si trasforma con lo sviluppo del nido e degli altri servizi integrativi successivamente istituiti. In particolare il coordinatore pedagogico costituisce elemento essenziale nel processo che porta il nido d'infanzia da istituzione di tipo assistenziale a servizio di carattere educativo, in special modo per il suo apporto alla gestione e alla formazione in servizio del personale, che ha arricchito notevolmente nel tempo una professionalità che – ancora oggi – non ha una legittimazione forte della sua preparazione iniziale. La maggior parte delle educatrici dei nidi, in effetti, si giova di una formazione secondaria, che è però stata rafforzata da continue e ricorrenti esperienze di formazione in servizio.

Le prime figure di coordinatori pedagogici, cui si deve la promozione di queste importanti attività formative, compaiono alla metà degli anni '70, sulla scorta delle nuove esigenze poste dalla nascita degli asili nido, ma indirizzate anche dalle precedenti esperienze che in alcuni casi erano state fatte per la direzione delle scuole comunali dell'infanzia e dei cosiddetti "doposcuola". Appartiene alla straordinaria stagione della seconda metà degli anni '70 l'esperienza di "coordinatori" di eccezione, quali Loris Malaguzzi a Reggio-Emilia, Bruno Ciari a Bologna, Sergio Neri a Modena, Duilio Santarini a Forlì, il cui insegnamento influenza positivamente la scelta dei Comuni più attenti che cominciano ad avvalersi della nuova figura del coordinatore, al quale viene assegnato il compito di riqualificazione dei servizi attraverso la formazione degli educatori e il loro coordinamento sul territorio. Questo in un periodo assai significativo nella storia dei servizi per l'infanzia in quanto – in mancanza di modelli predefiniti – si cerca di delineare e di attuare progetti di educazione che siano adatti ai bambini più piccoli. Il dibattito che si sviluppa sui servizi è sia politico che pedagogico, poiché riguarda la diffusione del nido sul territorio al fine di rispondere ai bisogni delle famiglie, ma anche le problematiche più tecniche, quali quelle relative al ruolo e ai compiti dell'educatore, alla necessità del coinvolgimento delle famiglie, alle caratteristiche degli ambienti e dell'organizzazione degli spazi, ecc.

Negli anni successivi responsabili amministrativi e coordinatori pedagogici lavorano in maniera collaborativa per riorganizzare i servizi esistenti e per aprirne nuovi, seguendo una linea principalmente tesa a creare servizi di buona qualità per i bambini da zero a tre anni. In questo contesto il coordinatore pedagogico inizia a fare la propria apparizione nell'organico degli enti locali con importanti funzioni di gestione, organizzazione e di promozione della formazione degli operatori.

È d'altra parte vero che, anche nella realtà emiliana, è passato molto tempo prima che, dall'esperienza delle grandi figure citate, si arrivasse alla costituzione di vere e proprie strutture di coordinamento. Solo dopo diversi anni, in effetti, si è assistito alla stabilizzazione di quei posti e all'affiancamento dei primi coordinatori da parte di altre persone, che sono state chiamate a far parte dei coordinamenti dei servizi per la prima infanzia. Queste figure sono laureate in pedagogia o psicologia oppure sono semplici educatori distaccati dai servizi e formano le prime équipe di coordinamento.

In questo contesto la Regione Toscana cerca di stimolare i Comuni a giovare della figura del coordinatore pedagogico, prevista specificamente nella normativa a partire dalla LR 47/1986, laddove viene rilevata l'importanza della «funzione di coordinamento pedagogico e organizzativo» che deve essere assicurata dal Comune «con l'obiettivo di promuovere iniziative atte a garantire omogeneità di indirizzo pedagogico e di livello organizzativo, nonché il collegamento tra i vari asili nido e tra questi e gli altri servizi socioeducativi dell'infanzia».

L'indicazione, sebbene accompagnata anche da percorsi di formazione e promozione, non è stata tuttavia recepita in modo uniforme nel territorio regionale, con il risultato di alimentare la tendenza più generale a una disomogeneità organizzativa nel sistema dei nidi della Regione in merito all'orario di apertura, alla destinazione del monte ore, all'articolazione dell'orario di lavoro del personale, e anche all'individuazione di figure tecniche di supporto che concorrano al coordinamento del servizio.

Il processo di rinnovamento dei servizi sviluppatosi nella seconda metà degli anni '80, anche a seguito delle richieste delle famiglie che cominciano a porre l'esigenza di nuovi servizi, determina l'interesse per la figura del coordinatore pedagogico, visto che la gestione delle cosiddette "nuove tipologie" pone l'esigenza di nuove soluzioni anche di tipo pedagogico, imprescindibili per dare risposta ai bisogni di socializzazione e sviluppo dei bambini. In questo quadro la comparsa della cooperazione sociale ha modificato ulteriormente la realtà dei servizi per l'infanzia, ponendo ulteriori quesiti a proposito del ruolo del coordinatore, figura essenziale per la gestione ottimale del personale e dunque per conferire flessibilità ed efficacia ai servizi in una prospettiva di collaborazione pubblico privato.

Si fa del resto sempre più pressante la necessità dei Comuni di poter disporre di tecnici qualificati per esercitare realmente le funzioni di indirizzo e di controllo, che non possono essere realizzate in maniera meramente formale ma devono essere orientate ad "accompagnare" i privati nel processo di costruzione di servizi di qualità, in maniera da poter dare risposta ai bisogni formativi e di cura provenienti dalla società civile.

4.2 La diffusione del coordinamento pedagogico in Toscana

Il coordinamento pedagogico risulta presente nel 74% dei Comuni che hanno risposto all'indagine; questo esito, comunque incoraggiante, definisce il grosso investimento fatto da parte degli enti rispetto a tale figura.

Tavola 7 - Presenza di un coordinamento pedagogico all'interno dei servizi educativi per la prima infanzia e principali motivazioni in caso di assenza di tale funzione

Presenza del coordinamento pedagogico	v.a.	in % sul totale
Sì	80	74,1
No	28	25,9
di cui, principali motivazioni		
Gestione dei servizi affidata a privati	6	33,3
Assenza di sufficienti servizi educativi per la prima infanzia all'interno del Comune	5	27,8
Funzione non necessaria	3	16,7
Carenza di fondi	1	5,6
Mancanza di risorse e valutazione non positiva sull'effettiva attività della figura	1	5,6
Mancata conoscenza di tale funzione	1	5,6
Valutazione sulla possibilità di adottare funzioni di coordinamento pedagogico in atto	1	5,6
Non risposta	10	-
Totale	108	100,0

È anche evidente come la densità demografica del Comune sia determinante per la presenza o meno nella struttura del coordinamento pedagogico. Può essere interessante riflettere sulle motivazioni espresse per l'assenza della figura, fra le quali solo una minima parte corrisponde alle risposte che ci aspetteremmo, ovvero la carenza di fondi o la scarsa presenza sul territorio di servizi. A parte dieci non motivazioni (un numero comunque consistente), tre risposte indicano che «la funzione del coordinamento non è necessaria» e sei che «la gestione dei servizi [è] affidata ai privati». Tali risposte, per quanto meritevoli di specifici approfondimenti, sono comunque indicative di un potenziale equivoco rispetto alla natura e importanza di tale funzione. L'esistenza della struttura di coordinamento in un soggetto gestore, infatti, non giustifica l'assenza di un'analogha funzione svolta dal Comune, a cui spetta la responsabilità dell'indirizzo e del controllo. Appare chiaro, d'altra parte, come i Comuni piccoli difficilmente possano permettersi – da soli – di inserire questa figura professionale.

Molto più alta la percentuale di presenza della figura di coordinatore pedagogico nelle realtà a titolarità privata, dove risulta garantita nel 91,1% dei casi. In conseguenza a ciò

possiamo rilevare che, da un lato, la normativa regionale che regola i servizi per la prima infanzia prevede tale funzione come requisito, dall'altro, quest'elevata presenza del coordinatore pedagogico sottolinea l'investimento positivo che anche soggetti diversi dal pubblico stanno facendo in termini di gestione e controllo dei servizi.

Nel caso di assenza ci si appoggia al coordinamento svolto dal Comune: la funzione è in corso di attivazione oppure non viene ritenuta necessaria per l'esigua dimensione della struttura.

Se il 62,9% dei Comuni ha individuato una specifica figura tecnica per svolgere le funzioni di coordinamento pedagogico (figura 3), esiste comunque una fetta consistente di realtà dove tali funzioni sono assorbite dal responsabile della direzione (12,9%) o dal responsabile organizzativo (11,3%). Una distribuzione simile si ha nelle realtà private: in oltre la metà dei casi il ruolo è assunto da figure diverse dai responsabili dei servizi e circa nel 40% dei casi è assunto direttamente dai responsabili.

Figura 4 - Figure professionali che svolgono le funzioni di coordinamento pedagogico all'interno dei servizi educativi per la prima infanzia a gestione diretta del Comune

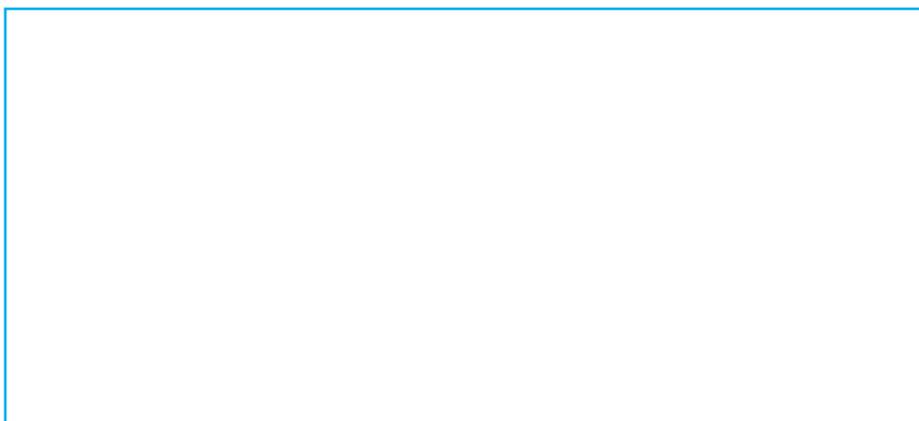


Se può essere utile proseguire nell'approfondimento delle caratteristiche specifiche di tali casi di "coincidenza" di funzioni pedagogiche con ruoli di direzione e responsabilità organizzativa, in base alle tendenze generali sopra evidenziate, con riferimento a titoli di studio, inquadramento e funzioni, può rivelarsi una potenziale area di criticità, considerando che tale figura si occupa in pochissimi casi solo dei servizi per la prima infanzia, dovendo invece gestire anche i servizi scolastici, sociali e culturali, se non anche sportivi.

Interessante è inoltre il dato specifico che evidenzia la diversa distribuzione percentuale nel caso di servizi sempre a titolarità comunale ma la cui gestione è in appalto a soggetto

privato (figura 4): le figure professionali che garantiscono il coordinamento pedagogico risultano nella metà dei casi apposite figure tecniche individuate dall'ente privato gestore del servizio e, in quota minore, le stesse figure tecniche che si occupano anche del coordinamento dei servizi a gestione diretta (41,8%).

Figura 5 - Figure professionali che svolgono le funzioni di coordinamento pedagogico all'interno di servizi educativi per la prima infanzia in gestione in appalto a soggetto privato nei Comuni aderenti alla rilevazione



Completa il quadro il fatto che le funzioni di coordinamento pedagogico garantite nei Comuni coinvolgono esclusivamente servizi educativi per la prima infanzia nel 63,5% dei casi, mentre nel 18,9% anche altre tipologie, in particolare per il 17,6% le scuole d'infanzia comunali. Anche nel caso di gestori privati il 61,7% dei coordinatori pedagogici si occupa in modo prevalente di servizi per la prima infanzia. Questo dato, quindi, riflette la specializzazione che questa funzione sta assumendo e l'investimento rispetto a questo ruolo nella gestione dei servizi. In un sistema complesso, come quello dei servizi educativi di un territorio, è importante lavorare per l'integrazione e la continuità fra servizi, ma deve essere garantita la specificità pedagogica delle singole tipologie, mediante figure di coordinamento diverse.

4.3 Le funzioni, i tempi e i modi del coordinamento pedagogico. L'interazione con le funzioni di responsabilità del servizio

La questione delle funzioni del coordinamento pedagogico è uno degli aspetti che nel corso degli anni è stato dibattuto e più volte ripreso vista l'importanza che tale figura ha nel favorire la realizzazione di buoni servizi per l'infanzia. Per quanto non definita in modo

esplicito a livello normativo o regolamentare rispetto alle competenze e al ruolo che è chiamata a svolgere (nemmeno a livello di soggetti gestori è completamente compiuta l'operazione di individuazione esplicita delle competenze essendo diffuso uno specifico regolamento nella metà delle realtà), è tuttavia chiaro che ci troviamo davanti a una figura che sempre più ha assunto una funzione di sistema per sostenere, curare e monitorare i processi che riguardano i servizi in generale, da quelli legati alla promozione, alla programmazione complessiva, a quelli che si riferiscono alla progettazione delle esperienze con i bambini e le famiglie e la supervisione del gruppo di lavoro.

Il coordinatore pedagogico è una professionalità complessa e multiforme. La sua presenza nei servizi per l'infanzia è un indicatore significativo poiché garantisce il monitoraggio dei processi e più in generale della qualità del progetto nel suo insieme, attento che l'identità culturale dell'infanzia sia il riferimento per orientare la progettualità educativa. Una cultura dell'infanzia non è mai data per definita e si definisce su un'identità di bambino e di famiglia che si evolvono nel tempo.

Il coordinatore, in quest'ottica, deve anche avere uno sguardo sulle politiche rivolte all'infanzia e alle istituzioni socioeducative, in pratica deve fare in modo che i servizi si integrino con il territorio in una logica di comunità educante. In un'ottica più allargata deve quindi saper tessere una rete di relazioni con il territorio, ovvero con chi in esso opera direttamente o indirettamente a favore dei bambini e delle famiglie.

In ambito più gestionale il coordinatore pedagogico dovrebbe conoscere elementi legati ai budget di competenza, le voci di bilancio, i sistemi di erogazione dei finanziamenti, le circolari e le delibere di settore, i programmi economici-gestionali.

Infine un'area importante di attività del coordinamento pedagogico è quello di redigere piani di formazione e aggiornamento rivolti al personale dei servizi, prefigurando percorsi formativi rispondenti ai bisogni espressi e che possono ampliare la progettazione educativa.

I soggetti gestori sono stati chiamati a esprimere in ordine di priorità le principali funzioni svolte dai coordinatori pedagogici nella loro realtà. I risultati sono interessanti e soprattutto danno un quadro di omogeneità fra l'area pubblica e privata.

Le prime tre funzioni svolte dal coordinamento pedagogico sono infatti le stesse:

- verifica e controlla la qualità educativa del servizio;
- rileva i bisogni formativi delle educatrici;
- promuove interventi formativi.

Nell'incidenza percentuale delle altre funzioni non si rilevano discrepanze significative nei due diversi soggetti se non per quanto riguarda la gestione dei rapporti organizzativi con l'utenza (iscrizioni, rette, ecc.), particolarmente incidente nei privati (52,6%) e meno presente nei Comuni (31,3%). Questa differenziazione acquista una certa rilevanza se letta congiuntamente alla presenza o meno, per i coordinatori pedagogici, di poteri di spesa: nel pubblico nella maggior parte dei casi, il 68,8%, le funzioni di coordinamento non comprendono un potere di spesa (figura 7), mentre nel privato risulta prevalente l'assegnazione di questa funzione al coordinatore pedagogico (evidentemente anche quando non coincide con il responsabile del servizio o il responsabile organizzativo).

Figura 6 - Principali funzioni del coordinamento pedagogico nei Comuni che hanno aderito alla rilevazione (risposta multipla)

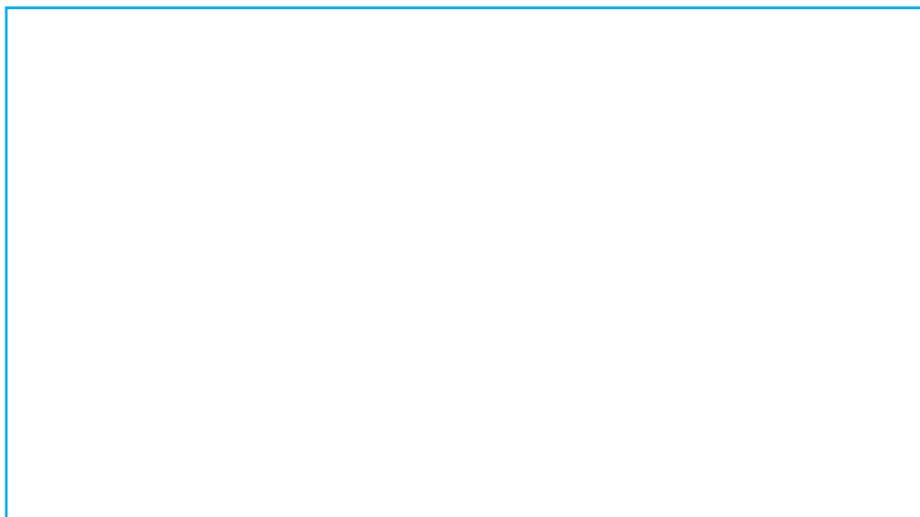


Figura 7 - Principali funzioni del coordinamento pedagogico nei soggetti privati che hanno aderito alla rilevazione (risposta multipla)

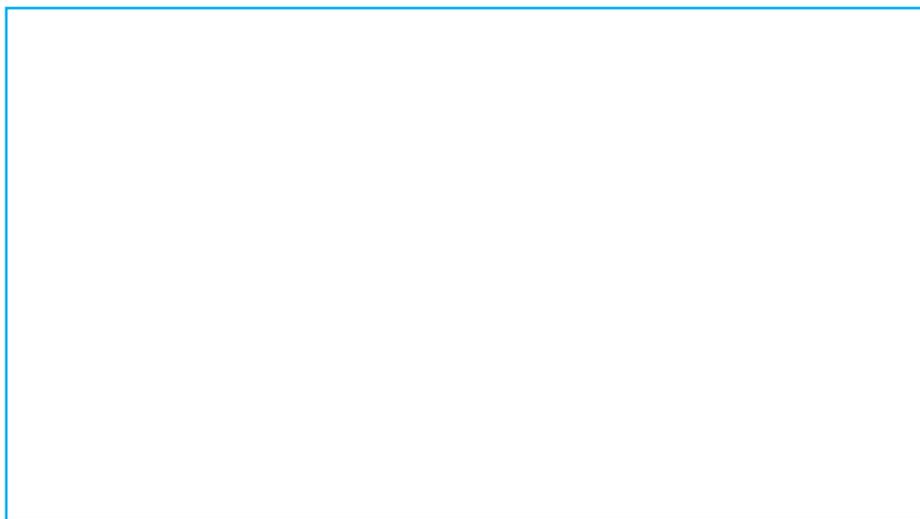
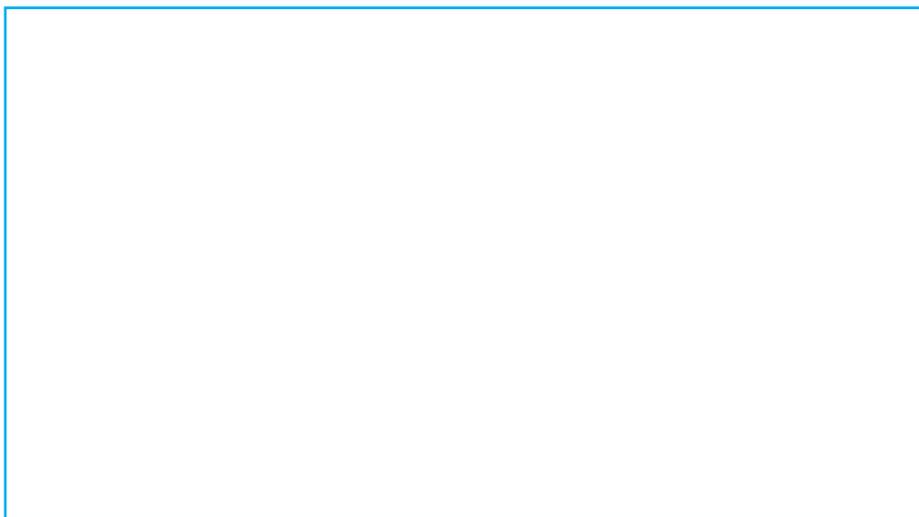


Figura 8 - Poteri di spesa delle funzioni di coordinamento pedagogico nei Comuni e nei soggetti privati che hanno aderito alla rilevazione



Questo probabilmente perché nell'ambito delle imprese, in particolare legate alla cooperazione sociale, gli aspetti economici non sono scissi da quelli gestionali e ogni settore d'intervento, nella maggior parte delle esperienze, ha un proprio budget che deve essere gestito e collegato al tema del coordinamento dei servizi.

Questo diverso posizionamento riguarda anche l'area della formazione in servizio che investe in modo molto più consistente i coordinatori operanti in area privata (60,3%) di quelli in area comunale (32,9%). Questo rappresenta sicuramente un aspetto di debolezza del sistema; sebbene infatti tali figure abbiano un'alta formazione specifica iniziale, il tema dell'aggiornamento in servizio è cruciale per l'adeguamento all'evoluzione dei servizi stessi. Dalla ricerca emerge del resto, come funzione significativa, quella che riguarda il monitoraggio della qualità. In quest'ottica il coordinatore pedagogico deve possedere sistemi aggiornati e pertinenti di valutazione, di misurazione e controllo degli indicatori, dei parametri che definiscono la qualità non solo dei servizi ma anche delle procedure attivate.

Oltre a ciò si aggiunge la capacità del coordinatore di individuare percorsi di formazione adeguati alle esigenze espresse dal gruppo di lavoro. È di sua competenza riuscire anche a prevedere una formazione non necessariamente ancorata alle tematiche di natura esclusivamente pedagogica, ma di prefigurare una formazione sempre più caratterizzata dalla convergenza di saperi diversi, che possano sostenere e orientare il personale edu-

cativo nell'affrontare in maniera efficace e adeguata quesiti o situazioni che si verificano di volta in volta. Tutto questo implica un forte investimento nell'aggiornamento delle competenze di questa figura professionale rispetto alle tendenze evolutive, ai fenomeni emergenti, alle tecniche, non solo in area pedagogica.

I tempi e i contesti

Il coordinatore lavora principalmente con i gruppi di adulti, educatori, famiglie, operatori ausiliari, referenti e con loro definisce le linee organizzative e pedagogiche che rappresentano la cornice entro cui i diversi interlocutori si muovono. Per questi motivi è necessario che il coordinatore pedagogico ridefinisca tecniche di relazione-comunicazione appropriandosi di strumenti sulle dinamiche di gruppo, sugli stili e i linguaggi da adottare in presenza di differenti interlocutori con cui si trova a operare.

Nella prospettiva che abbiamo analizzato finora il ruolo del coordinamento è fondamentale perché rappresenta il collante tra le varie istanze, evidenzia percorsi comuni e condivisi e media tra i vari attori del sistema. Al fine di garantire una collaborazione e una continuità, è quindi importante programmare incontri di progettazione e verifica periodica con i vari interlocutori coinvolti. Nell'ambito di questi momenti è opportuno definire gli obiettivi e le priorità specifiche, la programmazione annuale del servizio, nonché le linee d'impianto metodologico e pedagogico, le ipotesi di aggiornamento del personale e quant'altro possa contribuire a supportare il buon funzionamento dei servizi.

Questi incontri rappresentano contesti fondamentali nell'ambito del processo di monitoraggio e valutazione, e costituiscono momenti imprescindibili per l'attivazione di processi di miglioramento continuo della qualità dei servizi.

La collegialità del lavoro è fondamentale nella costruzione di una cornice di riferimento che definisce le linee guida dei servizi. Per questi motivi la presenza del coordinatore pedagogico deve essere costante, con una precisa periodicità degli incontri con il gruppo di lavoro per favorire la condivisione degli obiettivi e la riprogettazione delle esperienze sia dal punto di vista pedagogico che organizzativo.

La programmazione collegiale consente, infatti, la costruzione di un progetto condiviso, secondo le diverse competenze del personale coinvolto, attraverso un continuo rimodellamento del proprio operato.

Se analizziamo i dati della ricerca emerge che il coordinatore pedagogico mediamente risulta avere una presenza maggiore all'interno della struttura nei soggetti comunali (nel 44,6% dei casi è presente una o due volte al mese) rispetto ai soggetti privati (nel 61,6% dei casi è presente meno di una volta al mese).

Generalmente esiste un calendario/programma degli incontri tra il coordinatore pedagogico con gli educatori dei servizi (86,8% nei Comuni e 88,9% nei soggetti privati), mentre le tipologie di riunioni tendono a differenziarsi.

Nei Comuni questi incontri vengono prevalentemente sviluppati come incontri del gruppo di lavoro (86,3%), come riunioni di supervisione e verifica (81,3%) e come riunioni di programmazione (78,8%); nei soggetti privati gli incontri svolti dal coordinatore si identi-

ficano maggiormente in riunioni di programmazione (87,7%), di supervisione e verifica (76,7%) e incontri del collettivo con le famiglie (74,0%).

Il coordinatore pedagogico svolge principalmente la sua funzione all'interno del gruppo di lavoro e all'interno di riunioni di programmazione, supervisione e verifica. La valutazione, infatti, necessita del confronto tra punti di vista come presupposto di ogni processo valutativo, il cui rigore e la cui attendibilità non sta tanto nell'accertare l'adeguatezza di una certa realtà rispetto a standard definiti una volta per tutte e dall'esterno, ma nell'elaborazione condivisa e partecipata di tali standard e criteri di qualità all'interno di un gruppo di riferimento.

L'interazione con le funzioni di direzione e responsabilità del servizio

La progettazione educativa è caratterizzata dalla circolarità: essa non si configura come un'attività statica ma è un processo dinamico e continuo, in cui ogni attore può contribuire alla sua revisione e rimodellamento. In quest'ottica è indispensabile che il coordinatore, oltre a garantire una presenza costante, incontri periodicamente il responsabile dei servizi per favorire un quadro d'intervento orientato e condiviso.

Tavola 7 - Periodicità degli incontri tra il responsabile del servizio educativo per la prima infanzia e il coordinatore pedagogico

Periodicità di incontri	Comuni		Privati	
	v.a.	in % sul totale	v.a.	% sul totale
Quotidianamente	1	2,0		
Settimanale	18	36,0	28	66,7
Mensile	20	40,0	8	19,0
Trimestrale	5	10,0	4	9,5
Semestrale	3	6,0	2	4,8
Annuale	3	6,0		
Non risposta	8	-	4	-
Totale	58	100,0	46	100,0

Questi momenti d'incontro, che dai dati risultano o settimanali o mensili, permettono l'integrazione tra funzioni e competenze diverse che garantiscono una gestione integrata e esauriente dei servizi stessi.

Sempre con riferimento a quest'area di analisi, nel caso dei Comuni era possibile dare una valutazione rispetto al concorso del coordinamento pedagogico nell'assunzione di decisioni organizzative e gestionali. Come si evince dalla tavola 8, il peso maggiore di incidenza riguarda naturalmente gli orientamenti educativi; alto anche il coinvolgimento nell'elaborazione di progetti relativi a nuovi servizi da attivare; basso invece il peso nel concorrere alla definizione di proposte inerenti le scelte di bilancio.

Tavola 8 - Incidenza del coordinamento pedagogico sulle decisioni organizzative e gestionali (valori percentuali)

Tipologie di decisioni	Incidenza del coordinamento pedagogico				Totale
	per niente	poco	abbastanza	molto	
Elaborazione di progetti relativi a nuovi servizi da attivare	8,8	13,2	27,9	50,0	100,0
Scelte gestionali e organizzative del sistema	10,4	16,4	38,8	34,3	100,0
Criteri di accesso	21,2	16,7	28,8	33,3	100,0
Concorso alla definizione di proposte inerenti scelte di bilancio	38,5	30,8	16,9	13,8	100,0
Orientamenti educativi	2,9	2,9	23,2	71,0	100,0
Elaborazione di progetti relativi a nuovi servizi da attivare	15,4	3,8	17,3	63,5	100,0

4.4 Le caratteristiche della “coordinatrice pedagogica”

Una specifica area di approfondimento riguarda le caratteristiche principali delle figure tecniche individuate per le funzioni di coordinamento pedagogico quando queste sono svolte da persone differenti dal responsabile della direzione o dal responsabile organizzativo. Per i Comuni si tratta di un’analisi che viene condotta su 119 figure (distribuite negli 80 Comuni che affermano di avere tale funzione), per i privati invece si tratta di 75 operatori, per i quali viene fornita una scheda di dettaglio.

Nell’analizzare i risultati emerge chiaramente quanto sia improprio parlare al maschile, come pure sempre facciamo: i coordinatori maschi sono solo 8 (7 nel privato). Nei Comuni abbiamo davanti coordinatrici pedagogiche “mature”, che si collocano in modo consistente nella fascia d’età “oltre 50 anni”, come si vede nella figura seguente.

Comparando i dati relativi al genere e all’età con la realtà dei privati emerge come in questi ultimi le coordinatrici siano più giovani, perlopiù tra i 31 e i 40 anni. Il dato è evidentemente spiegabile con il fatto che questi servizi sono stati istituiti più recentemente e che in tale realtà si è avuto necessità di costituire strutture di coordinamento prima rispetto ai tempi dei servizi comunali, aperti fin dalla metà degli anni ’70.

Non appare invece sostanzialmente diversa la situazione relativa ai titoli di studio, considerato che sia nel pubblico che nel privato coloro che posseggono solo il diploma di scuola secondaria assommano a un quarto del totale. Il dato specifico, fra l’altro, deve indurre a una qualche riflessione, visto che oggi la laurea appare irrinunciabile come titolo per interpretare il ruolo. Al riguardo dei titoli di studio colpisce anche che ben il 27,7%

delle coordinatrici nel pubblico e il 16,2% nel privato abbia frequentato un master. Allo stesso modo è segno dei tempi che il 5% nel pubblico e il 5,4% nel privato abbia addirittura conseguito un dottorato di ricerca. Tutto ciò è positivamente in relazione con il carattere fortemente specializzato del ruolo che deve poter contare su competenze altamente professionali e integrate. Il coordinatore pedagogico deve possedere competenze tecnico-pedagogiche che comprendono la capacità di gestire le relazioni con i diversi soggetti, competenze proprie dell'area manageriale, quali la capacità di negoziare, moderare. In quanto figura che gestisce le risorse umane, è importante che il coordinatore abbia un ruolo di leadership, di modello autorevole, forte di un atteggiamento basato sull'empatia, sull'ascolto, capace di mediare il conflitto, la promozione graduale del cambiamento, la valorizzazione dei talenti e il riconoscimento delle buone prassi.

Il coordinatore pedagogico deve operare all'interno di un sistema complesso nel quale sono coinvolti attori diversi e soggetti istituzionali diversi, in una rete organizzativa e relazionale, la cui struttura è costituita dalla qualità e dalla forma delle relazioni.

Tale figura deve quindi possedere competenze plurime, deve essere in grado di promuovere all'interno dei servizi un clima costruttivo, deve favorire una comunicazione partecipata, potenziare e attivare risorse, affrontare e gestire le problematiche che di volta in volta si presentano. In questo senso deve curare nello stesso tempo elementi organizzativi legati ai servizi e elementi relazionali legati ai vari interlocutori con cui interagisce.

Figura 9 - Figure individuate per le funzioni di coordinamento pedagogico per classe d'età

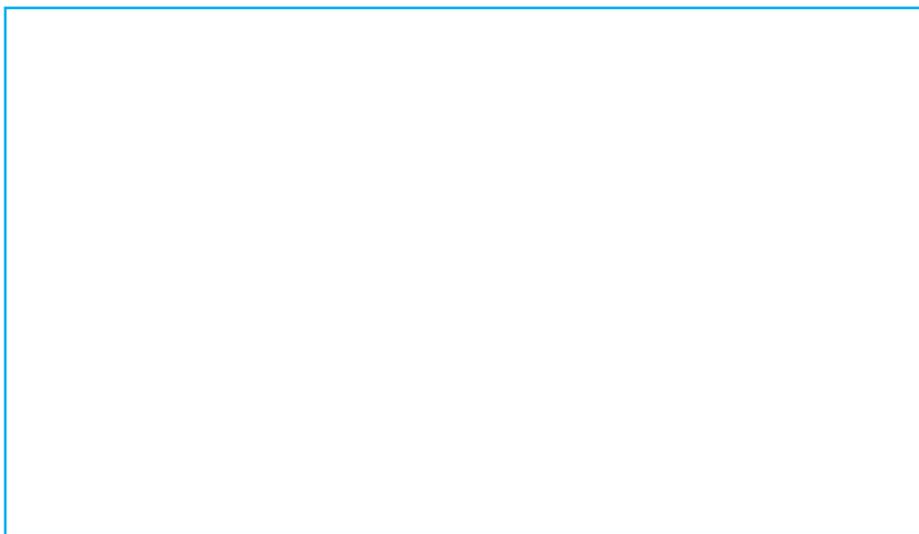


Tavola 9 - Coordinatori pedagogici dei servizi educativi per la prima infanzia per genere e titolo di studio^(a) – (comuni)

Genere	Titolo di studio						Totale	
	diploma di scuola superiore	laurea di primo livello	laurea specialistica	laurea vecchio ordinamento	master	dottorato di ricerca	v.a.	in %sul totale
Femmine	27	2	10	35	30	5	109	93,2
Maschi	2	0	0	3	2	1	8	6,8
Non risposta	1	0	0	0	1	0	2	-
Totale	30	2	10	38	33	6	119	100,0
in % sul totale	25,2	1,7	8,4	31,9	27,7	5,0	-	-

(a) Si intende il titolo di studio più alto conseguito

Tavola 10 - Coordinatori pedagogici dei servizi educativi per la prima infanzia per genere e titolo di studio^(a) (privati)

Genere	Titolo di studio						non risposta
	diploma di scuola superiore	laurea di primo livello	laurea specialistica	laurea vecchio ordinamento	master	dottorato di ricerca	
Femmine	16	8	8	19	12	2	1
Maschi	2	0	1	3	0	1	0
Non risposta	1	0	0	0	0	1	0
Totale	19	8	9	22	12	4	1
in % sul totale	25,7	10,8	12,2	29,7	16,2	5,4	-

(a) Si intende il titolo di studio più alto conseguito

Un esame più analitico dei titoli di studio mostra inoltre, come era da attendersi, che la stragrande maggioranza ha svolto percorsi di studio nell'area psicopedagogica.

L'inquadramento contrattuale

Un aspetto importante è sicuramente rappresentato dalla condizione contrattuale, sia rispetto alle modalità di collaborazione che all'intensità della stessa. I dati mostrano una predominanza di soggetti con contratto a tempo indeterminato nel 71,1% nei Comuni; ciò naturalmente deve indurre a riflettere sull'importanza di sostenere processi di stabilizzazione di una figura di sistema così rilevante anche nel resto delle situazioni.

La percentuale di coordinatrici stabili si abbassa notevolmente nel privato, dato che deve essere letto anche in relazione all'altro aspetto delle modalità contrattuali, l'intensità. Mentre infatti nel pubblico il tempo pieno è prevalente, interessando oltre il 74% delle operatrici, nel privato prevale nettamente la contrattualizzazione part time.

Figura 10 - Figure tecniche specifiche individuate per le funzioni di coordinamento pedagogico per condizione contrattuale

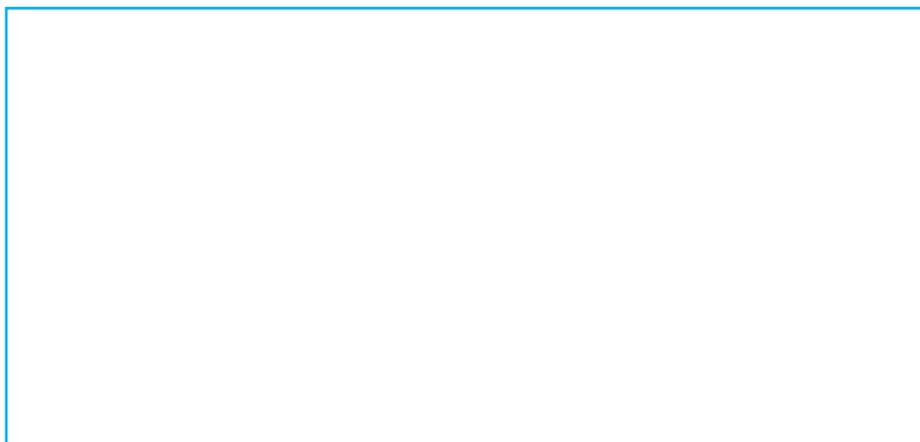
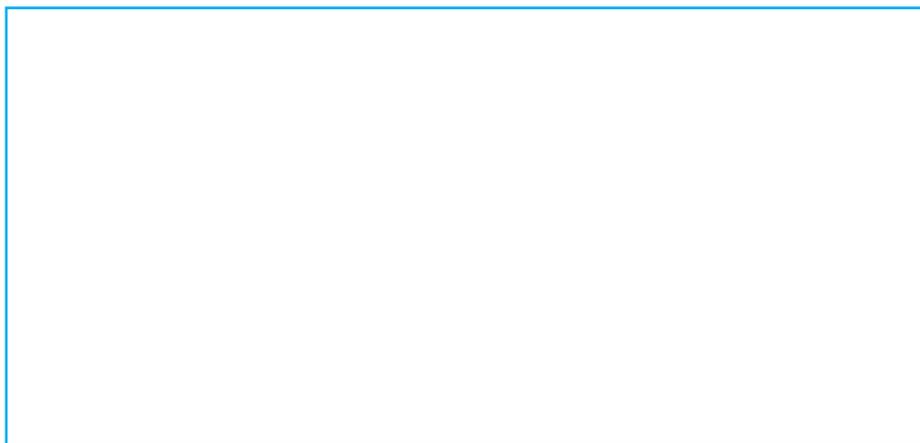


Figura 11 - Tipologia di contratto lavorativo delle figure tecniche specifiche individuate per le funzioni di coordinamento pedagogico



5. Le funzioni di regolazione del sistema

Al fine di completare la lettura delle dimensioni organizzative inerenti le funzioni di direzione e coordinamento dei servizi educativi, l'indagine ha inteso dedicare un focus specifico ad alcuni elementi che consentissero di inquadrare il tema alla luce dell'impegno degli enti locali nella regolazione del sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia, a dieci anni dall'introduzione nella normativa regionale, degli strumenti quali autorizzazione al funzionamento e accreditamento. L'indagine è stata l'opportunità per cercare di avere elementi per comprendere in via generale alcune informazioni di sintesi rappresentative delle tendenze organizzative per la gestione complessiva dell'offerta presente sul proprio territorio, in applicazione della normativa regionale con riferimento a quattro meccanismi/funzioni fondanti della regolazione stessa:

- autorizzazione;
- accreditamento;
- vigilanza e controllo;
- promozione e impulso.

Si tratta inoltre di funzioni che, nelle realtà comunali, vedono di fatto impegnate le figure di direzione gestionale e coordinamento, pertanto lo spaccato era necessario per completare il quadro informativo relativo alle attività svolte.

5.1 La diffusione degli strumenti della regolazione: autorizzazione, accreditamento, monitoraggio e controllo

Gli strumenti fondamentali che la normativa regionale, coerentemente con il loro affermarsi nella cultura più ampia dei servizi alla persona, individua per l'attuazione dei compiti di regolazione sono l'autorizzazione, l'accreditamento, il controllo.

L'*autorizzazione al funzionamento*, intesa come modalità di regolazione dell'accesso al sistema, definisce le "soglie minime", i requisiti base che il soggetto deve possedere per essere inserito nel sistema. Tali soglie devono essere soggette a processi di verifica e tenuta nel tempo. In Toscana tutte le tipologie di servizio educativo per la prima infanzia a titolarità sia pubblica che privata non comunale identificate dalla L. 32/2000 devono essere autorizzate per poter funzionare.

Ai Comuni è stato chiesto se disponessero di una regolamentazione comunale in materia di autorizzazione al funzionamento e l'ufficio di riferimento per il rilascio: il 73,1% dei rispondenti dichiara la presenza di uno specifico intervento regolamentare comunale.

Tavola 11 - Presenza di una regolamentazione comunale che disciplini la materia dell'autorizzazione al funzionamento ed eventuale ufficio di riferimento per il rilascio dell'autorizzazione

Presenza regolamentazione	v.a.	in % sul totale
No	29	26,9
Si	79	73,1
di cui, per ufficio di riferimento		
Sportello Unico Attività Produttive (SUAP)	28	36,4
Servizi Scolastici ed Educativi	21	27,3
SUAP - Servizi Scolastici ed Educativi	12	15,6
Servizi Sociali	3	3,9
Servizi alla Persona	2	2,6
Servizi Sociali - Servizio Amministrativo	2	2,6
SUAP - Servizi alla Persona	2	2,6
Associazione di Comuni	1	1,3
Servizi Scolastici ed Educativi - Servizi alla Persona	1	1,3
Servizi Scolastici ed Educativi - Servizi Urbanistica	1	1,3
Servizio Amministrativo	1	1,3
SUAP - ASL	1	1,3
SUAP - Associazione di Comuni	1	1,3
SUAP - Servizio Affari Generali	1	1,3
Non risposta	2	-
Totale	108	100,0

Nella tipologia degli uffici di riferimento si assiste a una polarizzazione rispetto a una competenza assegnata prevalente allo sportello unico per le attività produttive (SUAP, con il 36,4%) e all'ufficio direttamente impegnato nella gestione dei servizi scolastici ed educativi (27,3%). Solo nel 15% dei casi sembra realizzarsi una procedura congiunta, SUAP e servizi educativi e scolastici.

Il passo successivo, per l'orientamento del sistema al miglioramento in un'ottica qualitativa più alta rispetto ai requisiti minimi necessari per l'autorizzazione, è rappresentato dall'*accreditamento*, ossia la possibilità che un servizio fornito da un ente gestore possa essere sostenuto con risorse pubbliche, a patto che rispetti livelli di qualità più alti rispetto alla semplice autorizzazione, consentendo ai soggetti di accedere a convenzionamento con i Comuni, di partecipare a bandi di assegnazione di finanziamenti regionali, di erogare servizi finanziati attraverso voucher (buoni servizio).

Tavola 12 - Presenza di una regolamentazione comunale che disciplini la materia dell'accreditamento ed eventuale ufficio di riferimento per il rilascio dell'accreditamento

Presenza regolamentazione	v.a.	in % sul totale
No	35	32,4
Si	73	67,6
di cui, per ufficio di riferimento		
Servizi Scolastici ed Educativi	31	45,6
SUAP - Servizi Scolastici ed Educativi	11	16,2
Sportello Unico Attività Produttive (SUAP)	10	14,7
Servizi Scolastici ed Educativi - Servizi Sociali	4	5,9
Servizi alla Persona	3	4,4
Servizi Sociali	2	2,9
SUAP - Servizi alla Persona	1	1,5
Servizi Scolastici ed Educativi - Servizi alla Persona	1	1,5
Servizio Amministrativo	1	1,5
SUAP - Associazione di Comuni	1	1,5
Servizio Affari Generali	1	1,5
Servizio Ambiente Igiene e Sanità	1	1,5
Servizi Scolastici ed Educativi - ASL	1	1,5
Non risposta	5	-
Totale	108	100,0

Nel caso dell'accreditamento, come evidente nella tavola 12, diminuisce il divario percentuale fra i Comuni che dichiarano di avere (67,6%) o meno (32,4) una specifica regolamentazione in materia. La verifica di dettaglio sulle caratteristiche di tali Comuni evidenzia, come nel caso dell'autorizzazione (rispetto alla quale perlopiù coincidono) come non ci si confronti con l'argomento accreditamento dove non ci sono di fatto servizi privati. Diversamente che nel caso dell'autorizzazione, per l'accreditamento la competenza è in maniera prevalente assegnata agli uffici servizi educativi e scolastici (45,6%) o al SUAP, ma in collaborazione (16,2%).

Una parte fondamentale del processo di regolazione è costituito dalle fasi di *verifica e controllo* a garanzia della permanenza dei requisiti da parte dei soggetti operanti nel sistema. Le operazioni di vigilanza e verifica nel tempo non sono né semplici né scontate e non possono ridursi a verifiche formali o documentali. Anche in questo caso, come per il convenzionamento, si assiste a una rappresentazione degli uffici cui spetta il compito nella pressoché totalità dei Comuni rispondenti.

Tavola 13 - Uffici di riferimento per l'esercizio della funzione di vigilanza e controllo per i servizi educativi per la prima infanzia privati operanti sul territorio

Uffici di riferimento	v.a.	in % sul totale
Servizi Scolastici ed Educativi	57	58,8
Servizi Scolastici ed Educativi - Servizi Sociali	6	6,2
Servizi Sociali	5	5,2
Servizi Scolastici ed Educativi - Servizi Urbanistica	3	3,1
Servizio Amministrativo	4	4,1
Servizi alla Persona	3	3,1
Polizia Municipale	2	2,1
Commissione zonale	2	2,1
Servizi Scolastici ed Educativi - Servizi alla persona	2	2,1
Servizio Affari Generali	2	2,1
Associazione di Comuni	1	1,0
Servizi alla Persona - ASL	1	1,0
Servizi Scolastici ed Educativi - Commissione zonale	1	1,0
Servizi Scolastici ed Educativi - Polizia Municipale	1	1,0
Servizi Sociali - Servizi alla Persona	1	1,0
SUAP - Servizi alla persona	1	1,0
SUAP - Servizi Scolastici ed Educativi	1	1,0
Non ancora formalmente individuato	4	4,1
Non risposta	11	-
Totale	108	100,0

Dalla regolazione alla promozione della rete: le azioni di impulso e coordinamento

Come ribadito con maggior forza negli aggiornamenti apportati al regolamento regionale in materia, fra i compiti di regolazione che i Comuni devono assolvere con riferimento all'intera rete dei servizi educativi presenti nel proprio territorio non rientrano solo le funzioni preventive e di vigilanza, ma anche quelli, ugualmente importanti, di promozione, impulso, accompagnamento, al fine di orientare il sistema nel suo complesso a processi di miglioramento continuo e nell'ottica dell'integrazione delle risorse. Con la domanda le cui risposte sono state rappresentate nella figura 9, si è cercato di capire se e come le realtà interpretano tale importante funzione, chiedendo (con la possibilità di risposte multiple) quali attività svolgono prevalentemente per garantire le funzioni di impulso e coordinamento dell'intera rete, pubblica e privata.

Figura 12 - Tipologia di iniziative svolte per funzioni di impulso e coordinamento rispetto alla complessiva rete dei servizi pubblici e privati da parte della struttura di riferimento per i servizi educativi per la prima infanzia



Rimane costante la percentuale (34%) delle amministrazioni comunali che dichiarano di non realizzare forme di impulso e coordinamento rispetto alla complessiva rete dei servizi pubblici e privati, in modo coerente con l'assenza sul territorio di servizi a titolarità privata. I Comuni che dichiarano di svolgere tale funzione, invece, individuano fra le tipologie prevalenti di iniziative che connotano tale attività, in modo omogeneo ai primi posti, quelle di realizzare riunioni periodiche che coinvolgono i rappresentanti di tutti i servizi, il coinvolgimento in attività di formazione e le attività di orientamento e consulenza nei confronti di privati che vogliono attivare nuove iniziative. Più bassa la percentuale delle realtà che si attivano per raccogliere un'informazione coordinata sull'intera rete e per diffondere una Carta di servizi comune, sintomo di un'interpretazione forse ancora non pienamente compiuta da parte dei Comuni del compito di interpretare, conoscere e far conoscere la complessiva offerta di opportunità educative sul proprio territorio.

Non può essere infatti se non nella creazione di un circuito virtuoso fra componente pubblica e privata che si individua la chiave di successo del sistema e questa dialettica deve essere coordinata e governata a livello territoriale. Di conseguenza la presenza di funzioni di sistema diviene sempre più fondamentale a livello di direzione della rete e governo del sistema.

6. Evidenze e prospettive di sviluppo

Abbiamo già avuto modo di evidenziare quanto la possibilità di disporre di valide strutture di direzione e coordinamento dei servizi educativi sia oggi ancora più importante alla luce della complessità che caratterizza i sistemi locali nella loro recente evoluzione. Si tratta di funzioni di sistema essenziali per il mantenimento, lo sviluppo e la qualità della rete e rispetto alle quali i risultati della ricerca restituiscono informazioni importanti. Il quadro che emerge, se complessivamente non negativo rispetto al consolidamento di tali strutture, e in particolare del coordinamento pedagogico nei servizi toscani, rende possibili alcune linee di lettura utili per la valutazione degli assetti e per la proposta di eventuali interventi di miglioramento:

- si conferma, come in parte già delineato, un quadro di non completa vicinanza e integrazione fra le due diverse componenti, gestionale amministrativa e psicopedagogia, soprattutto nell'oggettivo "distacco" dalla realtà specifica dei servizi per la prima infanzia che si può venire a creare fra figure assegnatarie di una funzione di direzione e responsabilità diffusa su aree diverse di competenza. Le figure direttive, soprattutto nel pubblico, sono presenti e consolidate ma, per la varietà delle attività che sono chiamate a seguire, difficilmente potranno avere le occasioni di approfondimento e scambio necessarie per operare scelte gestionali importanti;
- a questo fa da corollario la presenza di una funzione di coordinamento pedagogico affermata e consolidata, anche se forse non pienamente e omogeneamente diffusa, ma soprattutto lontana da un coinvolgimento fattivo anche nella sfera decisionale, nella programmazione e nell'utilizzo delle risorse;
- nell'area dei privati prevale un modello organizzativo diverso nel quale la presenza più diffusa della figura del coordinatore pedagogico si associa a forme di contrattualizzazione "precaria" e meno intensa. In quest'ambito si assiste anche a una maggiore attribuzione di competenze di tipo gestionale a tali figure professionali;
- elemento di valutazione positiva è la convergenza, sia nel pubblico che nel privato, nell'individuare il ruolo e le attività prevalenti del coordinamento pedagogico e in particolare sull'apporto essenziale che può dare allo sviluppo della qualità dei servizi;
- sembra invece contrapporsi al riconoscimento del valore del ruolo lo scarso impegno sul fronte dell'aggiornamento continuo e in servizio anche di queste figure che più di altre sono chiamate a capire e interpretare il cambiamento.

È evidente quindi come, accanto alle luci, permangano alcune ombre, legate soprattutto alla forte differenziazione che caratterizza il sistema e alla mancanza di una linea di sviluppo omogenea con riferimento alle caratteristiche e alle modalità di intervento.

Alla luce dei risultati dell'indagine pare utile avanzare alcune proposte tese a diffondere in modo più sistematico nel territorio regionale i ruoli di coordinamento, in particolare pedagogico. A questo proposito, al fine di costruire una rete che a oggi sembra inesistente, potrebbero essere promosse specifiche attività di formazione in servizio, che consenta-

no anche l'incontro e il recupero di occasioni di scambio fra le coordinatrici già oggi attive, anche attraverso interventi di supervisione che favoriscano la promozione di un processo continuo di riflessione sulle proprie esperienze; ciò non solo favorirebbe il confronto e indubbiamente la qualificazione dei servizi, ma costituirebbe un'occasione preziosa per alimentare quello scambio e quella conoscenza di pratiche che informa e potrebbe dare sostanza visibile al modello toscano dei servizi, costituendo un livello di interlocuzione essenziale, anche per il fronte regionale, per avere il polso qualitativo della situazione.

Un'azione di approfondimento e rafforzamento formativo e professionale non può tuttavia non interessare anche le figure di direzione e responsabilità gestionale, come abbiamo visto, soprattutto nei Comuni, "lontane" per molteplicità di funzioni e aree di interesse dalla specificità dei servizi educativi per la prima infanzia, ma generalmente investite della responsabilità decisionale in merito alle scelte da assumere. Solo la creazione di un modello di reale interscambio fra le componenti gestionale e psicopedagogica potrà consentire l'assunzione di scelte e orientamenti consapevoli, in grado, inoltre, di costituire un interlocutore capace di entrare in positiva dialettica con le altre componenti del sistema.

A questo proposito potrebbe essere estremamente utile riprendere il dialogo con i territori sulla qualità nei servizi educativi cercando di favorire la contestualizzazione e la diffusione degli strumenti sui quali la Regione Toscana, fra le prime, ha realizzato un percorso avanzato di riflessione che potrebbe veramente aiutare a confrontarsi e condividere quei valori di base cui il sistema deve rispondere e sostenere in processi di miglioramento.

È tuttavia chiaro come tali funzioni di sistema possano essere vissute come un impegno eccessivamente oneroso dalle amministrazioni, soprattutto alla luce delle crescenti contrazioni delle risorse disponibili e in modo particolare nelle piccole realtà. Se questo aspetto specifico, ovvero quello dell'impatto sul costo complessivo dei servizi, merita di essere sicuramente indagato ulteriormente, anche in relazione alle maggiori informazioni oggi disponibili, emerge tuttavia come non necessariamente la presenza di una struttura solida di coordinamento sia un onere capace di determinare un incremento insostenibile del livello di spesa, mentre rappresenti sicuramente un elemento capace di influenzare positivamente la qualità complessiva, di sostenere processi di revisione o riorganizzazione del sistema sulla base di una consapevolezza maggiore all'insegna della razionalizzazione del servizio e dello stesso contenimento dei costi.

D'altra parte soluzioni gestionali nuove potrebbero essere sperimentate per contenere i costi di una funzione importante, in forme di gestione associata e sovracomunale che, soprattutto nelle piccole realtà, potrebbe funzionare anche in termini di garanzia per poter usufruire di un alto livello di professionalità.

Solo attraverso la presenza consolidata di conoscenze e competenze integrate sarà inoltre possibile per i Comuni svolgere efficacemente il ruolo di registi del sistema integrato, sostenendone lo sviluppo, indirizzando e controllando. È solo infatti la presenza di una squadra che consente di svolgere realmente un percorso complesso, collegiale e multid-

sciplicinare, come si caratterizza quello regolativo, di accompagnamento allo sviluppo, supporto e controllo degli altri soggetti implicati nell'erogazione dei servizi.

Il confronto, indubbiamente utile e motivo di reciproco arricchimento tra pubblico e privato, nasce dall'esigenza di individuare una maggiore differenziazione delle offerte che sia in grado di rispondere sempre meglio al carattere variegato della situazione e alle differenze della domanda di servizi. Ciò significa riflessione, capacità di intervento e progettualità adattabile alle diverse esperienze di servizi per bambini e famiglie, uno dei livelli di intervento sui quali maggiormente può essere speso il ruolo del coordinatore pedagogico per la creazione di progetti comuni, che non si escludono in un gioco di contrapposizioni ma che trovano momenti di interesse condiviso. Gli enti e le istituzioni hanno il compito di assicurare servizi ricchi, sicuri, sereni, promozionali dentro i quali i bambini si sentono protagonisti e sostenuti nel loro percorso di crescita.

È sicuramente auspicabile in questo senso un rinnovato intervento della Regione Toscana che potrebbe da un lato orientare gli interventi formativi programmati nel quadro delle funzioni del centro regionale, dall'altro sostenere nella programmazione regionale processi di consolidamento di strumenti tecnici di coordinamento, che, attraverso l'integrazione delle competenze necessarie, possano efficacemente intervenire, in modo omogeneo, su percorsi e procedure complesse come quelle richieste oggi dalla regolazione del sistema.

⁴ Nel CD allegato è contenuta la raccolta completa delle tavole elaborate.

I costi di gestione dei nidi e dei servizi integrativi

Il quadro dei dati in Toscana

Aldo Fortunati¹, Marco Zelano e Valentina Tocchioni²

Introduzione

L'indagine sui costi di gestione dei servizi educativi per la prima infanzia presenti in Toscana presentata in questo rapporto è stata realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nell'ambito dei programmi di attività del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza (ex LR 31/2000).

Non si tratta della prima occasione nella quale la Regione Toscana mostra interesse per il tema. Già concludendo – nella prima metà degli anni '90 – quell'importante lavoro su *Gli indicatori di qualità per l'asilo nido*³ – che molti giustamente considerano uno dei principali precursori, nonché esempio, di quell'interesse al tema della gestione razionale dei servizi che ha poi preso campo più diffusamente – l'attenzione si spostava dal tema della qualità a quello dei costi di gestione, per suggerire l'importanza di questa relazione e insieme per sottolinearne il valore strategico per ogni disegno di sviluppo "sostenibile" delle esperienze.

Quell'esperienza di studio ha fatto scuola ed è stata utilizzata come punto di riferimento in numerosissime altre esperienze di formazione rivolte a responsabili e coordinatori pedagogici di servizi educativi, non solo nella Regione Toscana, e non è stata che l'inizio di un processo di attenzione al tema della relazione fra "qualità e costi" che ha condotto nel tempo ad altri significativi traguardi:

- l'elaborazione nel 1995 del primo *Manuale regionale per la valutazione della qualità dei nidi d'infanzia*⁴;
- nel 2006 l'elaborazione del *Manuale per la valutazione della qualità dei nidi e dei servizi integrativi*⁵;
- ancora nel 2006 la realizzazione dell'*Indagine pilota sui costi di gestione dei servizi per l'infanzia*⁶.

Ricordare queste tappe è importante anche per costruire un adeguato contesto interpretativo per gli elementi che scaturiscono dalla più recente indagine sui costi di gestione dei servizi educativi per la prima infanzia, i cui risultati vengono presentati nei paragrafi successivi.

¹ Direttore Area Documentazione, Ricerca e Formazione – Istituto degli Innocenti di Firenze.

² Statistici – Istituto degli Innocenti di Firenze.

³ Toscana, Istituto degli Innocenti, *Gli indicatori di qualità per l'asilo nido*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 1993.

⁴ Toscana, Istituto degli Innocenti, *Manuale per la valutazione della qualità dei nidi d'infanzia*, Istituto degli Innocenti, 1997.

⁵ Toscana, Istituto degli Innocenti, *La qualità dei servizi educativi per la prima infanzia*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2006.

⁶ Fortunati, A., *I costi dei servizi educativi per la prima infanzia*, in *I servizi educativi per l'infanzia, adolescenti e giovani in Toscana*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2006.

La connessione fra il tema della qualità e quello dei costi, o meglio incardinare il tema dei costi con quello della qualità, è quanto mai significativo di un orientamento – come quello da tempo in essere in Toscana – teso a promuovere l'utilizzo razionale delle risorse per lo sviluppo di politiche orientate a garantire ai bambini e alle famiglie la qualità dei servizi utilizzati; siamo dunque ben lontani – giova sottolinearlo – da una prospettiva "economicistica", che condurrebbe invece a promuovere un confronto e una competizione "al ribasso", la cui conseguenza non potrebbe che essere il decadimento della qualità e la perdita delle garanzie per i cittadini.

Anche il tema dei costi di gestione – cui non deve essere estranea, ove possibile e/o necessario, la prospettiva della "razionalizzazione della spesa" – deve essere insomma sempre e comunque "agganciato" a una chiara idea della qualità attesa e, in particolare, delle condizioni, o, come si usa dire oggi, dei requisiti, che ne costituiscono il fondamento organizzativo; il tema degli "standard", come elementi necessari e dunque da garantire, diventa infatti da questo punto di vista presupposto e base da cui partire per ogni ragionamento sui costi, anche, se necessario, di tipo comparativo.

Tornando al tema dei costi di gestione, che rappresenta il tema specifico della ricerca di cui di seguito si presentano e commentano i risultati, non è inopportuno ricordare il suo più vicino antefatto: l'indagine pilota realizzata sul tema nel 2005.

Si trattò di una ricerca esplorativa riguardante un limitato numero di servizi, scelti già allora in modo tale che fossero rappresentate tutte le tipologie di servizio e le diverse modalità di gestione. Sebbene questo non abbia permesso di interpretare i risultati come rappresentativi dell'intera realtà regionale, ha però rappresentato un'importante fase di studio, che, da una parte, ha permesso di testare gli strumenti di rilevazione e, dall'altra, ha stimolato una prima riflessione sulle modalità di analisi più adatte a descrivere la variabile costo nella gestione dell'unità di offerta di un servizio educativo per l'infanzia.

È infine opportuno ricordare anche che una buona parte del modello di rilevazione e analisi utilizzato in quell'indagine ha ispirato alcune altre importanti indagini realizzate, o in corso di svolgimento, con riferimento all'intero orizzonte italiano (pensiamo all'indagine realizzata dal Gruppo nazionale di studio nidi e infanzia su commissione del Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro⁷ e, in ultimo, all'importante indagine campionaria nazionale su costi di gestione, criteri di accesso e tariffe, affidata all'Istituto degli Innocenti da parte del Dipartimento della famiglia della Presidenza del Consiglio e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel quadro delle attività di monitoraggio del "piano nidi"⁸ e attualmente in corso di completamento).

⁷ Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro, *Osservazioni e proposte nidi e servizi educativi integrativi per l'infanzia. Orientamenti per lo sviluppo delle politiche a partire dall'analisi dei costi*. Approvato dall'Assemblea il 20 maggio 2010.

⁸ Piano straordinario d'intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socioeducativi in attuazione della L. 296/2006, art. 1, c. 1259.

Il disegno di indagine

L'indagine ha utilizzato uno strumento di rilevazione frutto di un percorso di sperimentazione messo a punto negli anni su un limitato numero di unità di offerta, attraverso il quale si è voluto testare la capacità di risposta da parte di coloro che erano preposti alla compilazione. Esso si compone di 3 sezioni distinte:

1. dati generali sul servizio;
2. organizzazione del servizio;
3. costi di gestione corrente del servizio.

I dati presenti nella prima sezione rilevano una parte degli elementi identificativi dell'unità di offerta attraverso la compilazione di campi aperti, mentre per le variabili chiave (tipologia del servizio, titolarità e gestione) si è optato per una modalità di risposta chiusa. In coda a questa sezione, inoltre, si è lasciata la possibilità di fornire eventuali informazioni inerenti aspetti peculiari del servizio e della sua organizzazione.

1. Dati generali sul servizio

Anno educativo 2007/2008

Nome del servizio	_____
Referente del servizio	_____
Comune o ente titolare del servizio	_____
Fax	_____
e-mail	_____

Tipologia del servizio	<input type="checkbox"/> Nido/ micronido <input type="checkbox"/> Centro gioco educativo <input type="checkbox"/> Centro dei bambini e dei genitori <input type="checkbox"/> Servizio domiciliare educativo <input type="checkbox"/> Sezione primavera
------------------------	--

Titolarietà e modalità di gestione	<input type="checkbox"/> A titolarità pubblica e gestione diretta <input type="checkbox"/> A titolarità pubblica e gestione in appalto <input type="checkbox"/> In concessione da pubblico a privato <input type="checkbox"/> A titolarità privata con autorizzazione al funzionamento <input type="checkbox"/> A titolarità privata con accreditamento
------------------------------------	---

Per quanto riguarda la seconda sezione, relativa all'organizzazione del servizio, i dati richiesti mirano a valutare la reale offerta educativa espressa dall'unità di offerta, sia in termini di ore frequentabili dal bambino che di ore di impegno per le diverse categorie di personale impiegato.

2. Organizzazione del servizio

Anno educativo 2007/2008 (riferita a ogni singola unità di offerta)

Periodo settembre / giugno

Numero di giorni di apertura all'utenza nel periodo settembre/giugno	n. _____
Orario di apertura giornaliero	da lunedì a venerdì dalle ore ____ alle ore ____ sabato (ove previsto) dalle ore ____ alle ore ____
Numero di ore al giorno per le diverse categorie di personale impiegato	n° ____ educatori per n° ____ ore al giorno n° ____ cuochi per n° ____ ore al giorno n° ____ ausiliari per n° ____ ore al giorno n° ____ altri operatori per n° ____ ore al giorno
Numero dei bambini iscritti per le diverse tipologie di frequenza	n° ____ bambini per n° ____ ore al giorno <i>di cui con meno di 12 mesi</i> n° ____ n° ____ bambini per n° ____ ore al giorno <i>di cui con meno di 12 mesi</i> n° ____ n° ____ bambini per n° ____ ore al giorno <i>di cui con meno di 12 mesi</i> n° ____ n° ____ bambini per n° ____ ore al giorno <i>di cui con meno di 12 mesi</i> n° ____ n° ____ bambini per n° ____ ore al giorno <i>di cui con meno di 12 mesi</i> n° ____ n° ____ bambini per n° ____ ore al giorno <i>di cui con meno di 12 mesi</i> n° ____

Lo stesso pannello è stato simmetricamente predisposto per il periodo estivo al fine di valutare la complessiva offerta educativa di ogni diversa unità di offerta.

Infine, nella terza sezione viene chiesta l'indicazione dei costi sostenuti per la gestione dell'unità di offerta, tenendo distinti i costi diretti dai costi indiretti. All'interno di queste due macro-voci viene richiesto il dettaglio delle singole voci di spesa.

3. Costi di gestione corrente del servizio

Anno 2008 (riferiti a ogni singola unità di offerta)

3.1. Costi diretti

Spese per personale direttamente impegnato (operante) nell'unità di offerta considerata	di cui per educativo	€ _____,00
	di cui per cucina (se interna)	€ _____,00
	di cui per ausiliario	€ _____,00
	di cui per amministrativo	€ _____,00
	di cui per altro tipo	€ _____,00
Spese per sostituzione personale	di cui per educativo	€ _____,00
	di cui per cucina (se interna)	€ _____,00
	di cui per ausiliario	€ _____,00
	di cui per amministrativo	€ _____,00
	di cui per altro tipo	€ _____,00
Spese acquisto servizi	di cui per appalto di gestione parziale/totale	€ _____,00
	di cui per coordinamento	€ _____,00
	di cui per altro	€ _____,00
Spese per utenze	di cui per energia elettrica	€ _____,00
	di cui per gas	€ _____,00
	di cui per telefono	€ _____,00
	di cui per acqua	€ _____,00
	di cui per assicurazioni	€ _____,00
	di cui per altro	€ _____,00
Spese per materiali	di cui per pulizia	€ _____,00
	di cui per didattici e di consumo	€ _____,00
	di cui per aggiornamento arredi	€ _____,00
	di cui per aggiornamento attrezzature	€ _____,00
	di cui per altro	€ _____,00
Spese servizio di refezione (voci in alternativa)	di cui per derrate alimentari	€ _____,00
	di cui per pasti da punti di cottura esterni	€ _____,00
Spese per affitti		€ _____,00
Spese per ammortamenti		€ _____,00
Totale		€ _____,00

3.2. Costi indiretti

Spese per funzioni indirettamente riferite all'unità di offerta (per quota parte)	di cui per direzione	€ _____,00
	di cui per coordinamento pedagogico	€ _____,00
	di cui per formazione	€ _____,00
	di cui per progetti annuali	€ _____,00
	di cui di tipo amministrativo	€ _____,00
	di cui di tipo tecnico	€ _____,00
	di cui per manutenzioni	€ _____,00
	di cui di altro tipo	€ _____,00
Totale		€ _____,00

Lo strumento di rilevazione, così strutturato, è stato presentato a tutti i responsabili dei servizi educativi per la prima infanzia dei Comuni e a tutti i responsabili degli enti privati titolari di servizi educativi per la prima infanzia in occasione di 3 giornate seminariali tenute a Firenze, Pisa e Siena.

A seguito di questi incontri le schede sono state poi recapitate ai referenti individuati attraverso un invio in formato elettronico (nella gran parte dei casi), oppure, laddove ciò non sia stato possibile, tramite fax o posta ordinaria.

Operatori dell'Istituto degli Innocenti hanno curato l'assistenza tecnica alla compilazione dello strumento di rilevazione, offrendo un importante sostegno per chiarimenti in caso di dubbi o perplessità.

L'interesse dimostrato dagli operatori del settore sul tema ha portato a un livello di risposta ampiamente soddisfacente sia in termini assoluti che di qualità della compilazione. L'attenzione posta in fase di presentazione degli strumenti e l'assistenza fornita hanno prodotto un livello medio di qualità della compilazione piuttosto alto, facilitando e velocizzando la fase di validazione dei dati.

In termini assoluti più della metà delle unità di offerta ha aderito all'indagine (risultato ottimo anche alla luce del fatto che l'adesione è avvenuta su base volontaria), con un'ottima rappresentatività del territorio regionale: sono rappresentate tutte le Province toscane e in proporzioni del tutto in linea con la distribuzione totale dei servizi in esse presenti.

Rispondenti per Provincia. Valori assoluti e %

Provincia	Rispondenti	
	v.a.	%
Arezzo	30	6,9
Firenze	141	32,3
Grosseto	32	7,3
Livorno	26	5,9
Lucca	42	9,6
Massa-Carrara	11	2,5
Pisa	37	8,5
Pistoia	29	6,6
Prato	54	12,4
TOSCANA	437	100,0

Ottimo, inoltre, il livello di rappresentatività dei dati a disposizione in relazione alla tipologia e titolarità/modalità di gestione del servizio.

Per quel che riguarda appunto la titolarità/modalità di gestione la distribuzione evidenzia chiaramente il grado di rappresentatività delle tre modalità individuate:

Rispondenti secondo la titolarità e la modalità di gestione. Valori assoluti e %

Titolarietà/modalità di gestione	V.a.	%
Pubblica diretta	146	33,5
Pubblica in appalto	156	35,8
Privato con autorizzazione e/o accreditamento o in concessione da pubblico a privato	134	30,7
<i>n.i.</i>	1	-
Totale	437	100,0

Analogamente per quel che riguarda la distribuzione dei servizi rispondenti secondo la tipologia:

Rispondenti secondo la tipologia di servizio. Valori assoluti e %

Tipologia di servizio	V.a.	%
Nido/micronido	311	71,2
Centro gioco educativo	64	14,6
Centro dei bambini e dei genitori	26	5,9
Servizio domiciliare	15	3,4
Sezione primavera	11	2,5
Totale complessivo	437	100,0

La qualità dei dati a disposizione in termini di rappresentatività della realtà complessiva Toscana e in termini di qualità della compilazione ha influito positivamente sulla bontà e sulla robustezza degli indicatori calcolati. La buona qualità della compilazione delle schede da parte dei referenti delle strutture ha anche reso agevole la precedente fase di validazione del dataset.

Su questa base informativa l'analisi dei dati che viene presentata di seguito è stata impostata tenendo distinti i gruppi di servizi omogenei per tipologia, titolarità e modalità di gestione, tentando una comparazione degli indicatori individuati tra i vari gruppi, ma anche cercando di evidenziare quali siano gli elementi gestionali che hanno maggiore correlazione con la variabile costo all'interno dei gruppi. Per quel che riguarda la tipologia di servizio sono stati distinti due gruppi:

1. i nidi d'infanzia, comprendenti nidi, micronidi e sezioni primavera;
2. i servizi integrativi al nido, comprendenti il centro gioco educativo, il centro dei bambini e dei genitori e il servizio domiciliare educativo.

Mentre sul lato delle titolarità e modalità di gestione si sono distinti tre gruppi:

1. titolarità pubblica e gestione diretta;
2. titolarità pubblica e gestione in appalto;
3. titolarità privata con autorizzazione e/o accreditamento o in concessione da pubblico a privato.

All'interno dei sei gruppi così individuati si è proceduto al calcolo di una serie di indicatori, dei quali una parte a carattere più marcatamente descrittivo e in grado di permettere confronti tra gruppi sia a parità di tipologia, che per le diverse tipologie, sia in relazione alle diverse possibili forme di titolarità e gestione; l'altra, mirante all'individuazione dei fattori che maggiormente incidono sulla variabile costo all'interno di gruppi omogenei.

Gli indicatori sono stati calcolati ponendo in relazione:

- il costo annuo del servizio (sia disaggregato nelle sue diverse componenti di costo diretto e indiretto, sia nella dimensione aggregata per costi diretti, indiretti e totali);
- il numero di ore/bambino di servizio erogate (identificate come la somma delle ore frequentabili nell'anno da parte dei diversi bambini iscritti e ammessi alla frequenza);
- il numero di ore/lavoro di servizio erogate (identificate come la somma delle ore di impegno lavorativo nell'anno da parte delle diverse categorie di personale impiegato).

Il riferimento al "costo per ora/bambino di servizio erogato" e il "costo per ora di lavoro erogato" sono dunque le unità di misura del costo del singolo servizio, che diventa anche elemento in base al quale operare la comparazione fra i diversi servizi.

Per descrivere le variabili oggetto di analisi si è proceduto al calcolo della media aritmetica e del coefficiente di variazione, indicatori che letti congiuntamente danno, la prima, un ordine di grandezza medio della serie di dati che si stanno analizzando, mentre il secondo quantifica il grado di variabilità della serie intorno al valore medio, esprimendo implicitamente il livello di bontà descrittiva che ha l'indicatore media aritmetica. È evidente che una serie in cui i valori sono tutti molto concentrati sarà molto ben rappresentata dalla sua media aritmetica. Il coefficiente di variazione, inoltre, essendo un numero puro (non risente quindi delle unità di misura che si sono utilizzate), permette confronti tra serie di variabili.

Il calcolo delle relazioni tra alcune variabili (in cui la variabile costo diretto risulta la principale variabile di confronto) viene fatta attraverso il coefficiente di correlazione lineare.

I nidi d'infanzia (nidi, micronidi e sezioni primavera)

Distinguiamo – e trattiamo in sequenza – tre "famiglie" di casi che differiscono per la forma di titolarità e gestione:

- i servizi a titolarità pubblica e gestione diretta;
- i servizi a titolarità pubblica e gestione affidata a soggetto privato;
- i servizi a titolarità privata.

Questa suddivisione non è casuale, se si ricorda che già l'indagine pilota aveva posto in evidenza come la diversificazione delle forme di titolarità e gestione sia fortemente correlata con la diversificazione dei relativi costi medi di gestione dei servizi educativi.

Esaminiamo dunque i dati disponibili.

Nidi d'infanzia a titolarità pubblica e gestione diretta

Quali i principali dati emergenti?

I costi indiretti incidono in maniera secondaria o marginale rispetto alla misura totale dei costi: mediamente incidono per il 4% del totale, ma con una variabilità del dato piuttosto alta (coefficiente di variazione pari a 1,2).

Il "costo per ora/bambino di servizio erogato" è di 6,3€ avendo come riferimento il totale dei costi diretti, con un coefficiente di variazione pari a 0,27, che denota una situazione di forte omogeneità nell'indicazione dei costi in relazione alle ore fruibili dai bambini iscritti all'interno di questo gruppo di servizi.

Il "costo per ora di lavoro erogato" (in cui sono state considerate le voci di spesa relative al personale educativo, ausiliario, amministrativo, la cucina, altre spese per personale e eventuale appalto gestione) in media è pari a 24,2€, con un livello molto basso di variabilità (coefficiente di variazione pari a 0,23).

Il costo complessivo del lavoro, come definito nel punto precedente, rappresenta mediamente l'84,4% del totale del costo del servizio, dato fortemente caratterizzante questa tipologia di servizi, visto che la variabilità è praticamente nulla e pari a 0,11.

Figura 1 - Incidenza percentuale media del costo del lavoro sul totale del costo del servizio



Occorre poi dire anche che, all'interno della voce "costo del lavoro", il costo del personale educativo è quello che pesa in maniera più consistente, incidendo mediamente per il 66,7%. Questo vuol dire che 2/3 del totale del costo del lavoro sono relativi al personale educativo. Anche per l'indicazione di queste voci di spesa c'è una forte omogeneità in questo gruppo di servizi (coefficiente di variazione pari a 0,24).

Infine, l'ultimo indicatore di tipo descrittivo è relativo al "rapporto medio tra educatori e bambini": i dati ci dicono che mediamente per ogni educatore ci sono 5,6 bambini. Anche in questo caso si registra una forte uniformità di comportamento nelle modalità organizzative di questa tipologia di servizio, registrandosi una bassa variabilità e un coefficiente di variazione pari a 0,24.

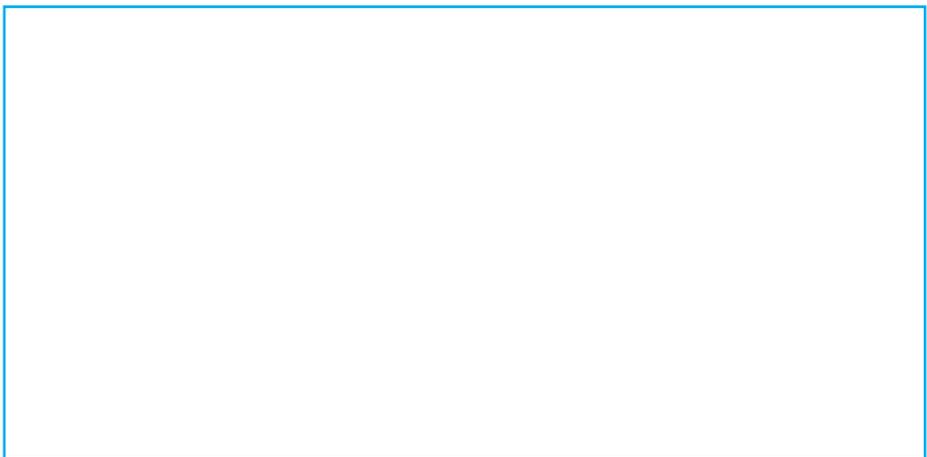
Quali i possibili commenti a partire dai dati sopra riportati?

Innanzitutto l'analisi dei diversi elementi che compongono il costo del servizio evidenzia – in via generale – che la componente preponderante è legata al costo del lavoro. In particolare, si è già visto che il costo del lavoro rappresenta la quasi totalità del costo totale di gestione di un servizio e che il costo del personale educativo ne assorbe i 2/3. In pratica, più della metà del costo totale diretto è imputabile al personale educativo. Non sorprende allora che i dati ci dicano che esiste una fortissima correlazione tra il costo del personale educativo e il costo totale diretto ($r = 0,92$): laddove i costi del personale educativo sono più alti, lo saranno quasi certamente anche i costi totali diretti. Quindi, i casi nei quali un aumento del costo del personale educativo viene compensato dalla diminuzione di altri costi sono un numero fortemente contenuto.

Ma quanto aumenta il costo totale diretto per un aumento unitario del costo del personale educativo?

A questa domanda è possibile dare una risposta andando a calcolare i coefficienti della regressione lineare tra le due variabili (metodo dei minimi quadrati ordinari). Assumendo come variabile dipendente il costo diretto e come variabile indipendente il costo del personale educativo si ottiene una situazione grafica di questo tipo:

Figura 2 - ????????????????????



in cui abbiamo una retta che ha equazione pari a:

$$y \text{ (costo diretto)} = 68.162,43 + 1,360 * x \text{ (costo personale educativo)}$$

L'intercetta (68.162,43) stima quanto sarebbe il costo diretto se il costo del personale educativo fosse pari a 0, mentre 1,360 rappresenta la pendenza della retta stimata e sta a indicare che a un aumento di 1€ del costo del personale educativo il costo totale diretto aumenterebbe di 1,360€.

D'altra parte, il costo diretto del servizio risulta correlato in maniera piuttosto forte ($r = 0,77$) con le "ore/bambino di servizio erogato", che rappresentano il monte ore annuo di disponibilità di frequenza per i bambini, mentre, curiosamente, non lo è con i giorni di apertura ($r = 0,22$). In altre parole, a un aumento dei giorni di apertura annui non corrisponde un aumento del costo di gestione. Questo perché è proprio l'offerta complessiva del servizio (espressa come "ore/bambino di servizio erogato") che ne influenza il costo ed è su questa che ha senso incentrare l'analisi.

Mettendo poi in relazione il totale del costo diretto con il rapporto numerico tra educatore e bambino risulta una media correlazione negativa ($r = -0,55$): a un aumento del numero di bambini per educatore consegue (ma non in maniera così netta) una diminuzione del costo diretto.

Infine, si rileva che, per questo gruppo di servizi, esiste una media correlazione positiva tra "costo medio orario di lavoro erogato" e "costo diretto per ora/bambino di servizio erogato" ed è pari a 0,52: è mediamente vero che se aumenta il costo medio orario di lavoro erogato aumenta il costo per ora/bambino di servizio erogato.

Nidi d'infanzia a titolarità pubblica e gestione in appalto

Anche per questo gruppo di servizi i costi indiretti incidono in maniera secondaria o marginale rispetto al totale dei costi, mediamente per il 6,7% del totale, seppure con una variabilità del dato piuttosto alta (coefficiente di variazione pari a 0,93).

Il "costo per ora/bambino di servizio erogato" è di 4€ avendo come riferimento il totale dei costi diretti, con un coefficiente di variazione pari a 0,46, indicante una situazione di media omogeneità nell'indicazione dei costi in relazione alle ore fruibili dai bambini iscritti.

Ancora, il "costo per ora di lavoro erogato" (in cui sono state considerate le voci analogamente al caso del precedente paragrafo) è in media pari a 19,9€, con un livello basso di variabilità (coefficiente di variazione pari a 0,42), mentre il costo complessivo del lavoro, come già definito, rappresenta mediamente l'81% del totale del costo del servizio (valore leggermente inferiore a quello registrato per i nidi a gestione pubblica diretta, ma anche in questo caso fortemente omogeneo per questa tipologia di servizi dato che la variabilità è praticamente nulla, pari a 0,18).

All'interno della voce "costo del lavoro", il costo del personale educativo è quasi nella totalità dei casi non computabile in quanto rientra nella voce che indica la totalità delle spese per appalto di gestione totale o parziale.

Al contempo, l'indicatore relativo al "rapporto medio tra educatori e bambini" è pari a 7,0, il che vuol dire che in media per ogni educatore c'è un bambino in più rispetto a quanto riscontrato nei servizi a gestione pubblica diretta. Anche in questo caso si registra una forte uniformità di comportamento nelle modalità organizzative di questa tipologia di servizio, avendo una bassa variabilità e un coefficiente di variazione pari a 0,28.

Quali i possibili commenti a partire dai dati sopra riportati?

Per i motivi già ricordati, non è possibile calcolare con precisione il peso del costo degli educatori sul totale del costo, ma, anche per questo gruppo di servizi, il costo totale diretto è per lo più saturato dai costi del personale.

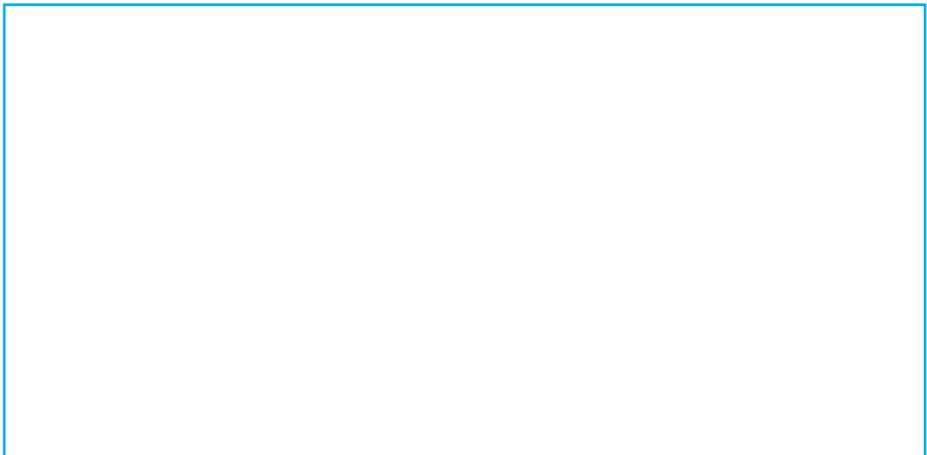
Nel caso dei servizi pubblici in appalto aumenta, rispetto al gruppo dei nidi a gestione pubblica diretta, la correlazione tra i costi diretti e i giorni di apertura ($r = 0,43$), ma il dato da sottolineare riguarda ancora la robusta correlazione positiva tra le ore per bambino erogate nell'anno educativo e il costo diretto ($r = 0,72$).

Praticamente assente ($r = -0,17$) la correlazione tra costo diretto e "rapporto educatori/bambini", mentre, all'aumentare del "costo medio per ora di lavoro erogato" aumenta il "costo per ora/bambino di servizio erogato", con un grado di correlazione piuttosto alto ($r = 0,83$).

Graficamente (figura 3) si ha una situazione per la quale è ben visibile il legame lineare esistente tra le due variabili. La stima dei coefficienti della retta di regressione dà una retta che ha equazione:

$$y \text{ (costo diretto medio ora/bambino)} = 0,83 + 1,65 * x \text{ (costo medio ora lavoro erogata)}$$

Figura 3 - ????????????????????



in cui 0,83 è il teorico costo diretto per ora/bambino erogata nel caso limite in cui il costo orario del lavoro fosse pari a 0, mentre il coefficiente 1,65, che dà la pendenza della retta di regressione, indica l'ammontare di aumento di costo di ora/bambino erogata all'aumentare unitario del costo ora del lavoro. In altri termini, i dati dicono che all'aumentare di 1€ del costo ora del lavoro si ha una ricaduta sul costo ora/bambini di 1,65€.

Nidi d'infanzia a titolarità privata autorizzati/accreditati o in gestione per concessione da parte pubblica

Quali i principali dati emergenti?

In questa "famiglia" di casi si registra un lieve incremento del dato riferito ai costi indiretti, che comunque incidono in maniera ancora marginale rispetto alla misura totale dei costi; il dato medio è di 7,2%, con una variabilità più contenuta rispetto ai due gruppi precedenti ma pur sempre alta (coefficiente di variazione pari a 0,76).

Decresce ancora, rispetto alle altre "famiglie" di casi esaminati, il "costo per ora/bambino di servizio erogato": il suo valore, in riferimento al totale dei costi diretti, risulta pari a 3,8€, ma con un coefficiente di variazione di 0,83, indicante una situazione di alta variabilità relativamente all'indicazione di tali dati.

E anche il costo del lavoro mostra un valore molto basso, pari a 13,1€, con un livello di variabilità medio (coefficiente di variazione pari a 0,53).

Il basso costo del lavoro conduce ad abbassare anche il livello della sua rilevanza all'interno del complesso dei costi: esso rappresenta infatti mediamente il 64,6% del totale del costo del servizio, valore inferiore di 20 punti percentuali rispetto a quello registrato per i nidi a gestione pubblica diretta, ma anche in questo caso fortemente omogeneo per questa tipologia di servizi, dato che la variabilità è pari a 0,31. All'interno della voce "costo del lavoro", il costo del personale educativo è pari all'80,9%, crescendo sostanzialmente rispetto a quanto emerso dal gruppo dei nidi a titolarità pubblica e gestione diretta e confermando una sostanziale omogeneità nel dato (coefficiente di variazione pari a 0,21).

Infine, l'indicatore relativo al "rapporto medio tra educatori e bambini" è pari a 6,4. Anche in questo caso si registra uniformità di comportamento nelle modalità organizzative di questa tipologia di servizio, avendo una bassa variabilità e un coefficiente pari a 0,42.

Quali i possibili commenti a partire dai dati sopra riportati?

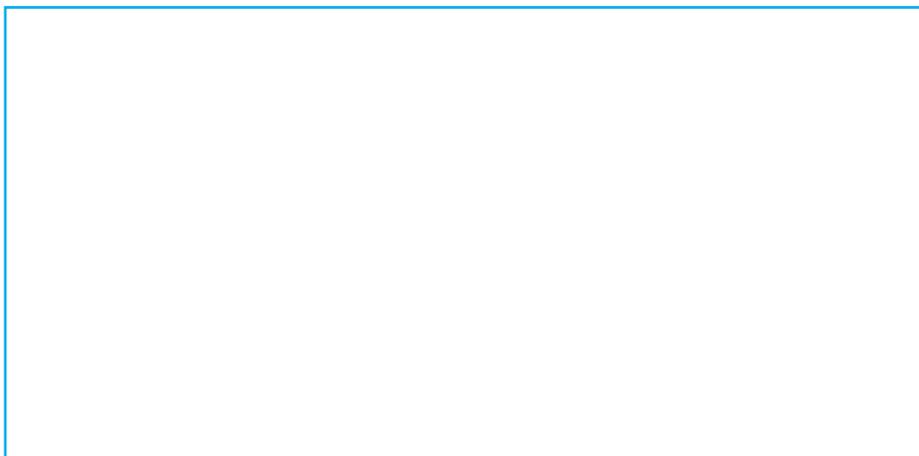
Anche all'interno di questo gruppo di servizi si mantiene alta la correlazione tra il costo totale diretto e il costo del personale educativo ($r=0,82$), sebbene più bassa rispetto a quanto visto nel primo gruppo per il quale la correlazione era altissima.

Altri elementi di rilievo sono:

- in linea rispetto al gruppo dei nidi a gestione pubblica diretta, la correlazione tra i costi diretti e i giorni di apertura ($r=0,20$), mentre risulta ancora una correlazione positiva tra le ore/bambino erogate nell'anno educativo e il costo diretto ($r=0,66$);

- ancora praticamente assente ($r = 0,11$) la correlazione tra costo diretto e il rapporto educatore bambino;
- per quanto riguarda la correlazione tra il "costo medio per ora di lavoro erogato" e il "costo medio per ora/bambino erogato" abbiamo un livello di correlazione non rilevante e pari a 0,54. Il grafico che segue dimostra lo scarso livello di dipendenza lineare tra le due variabili.

Figura 4 - Costo ora lavoro erogato e costo ora/bambino di servizio erogato.
Diagramma a dispersione e retta di interpolazione lineare ($r=0,54$)



I servizi integrativi al nido (Centro gioco educativo, centro dei bambini e dei genitori, servizio domiciliare educativo)

Così come già nel caso dei nidi, anche per i servizi integrativi vengono distinte tre "famiglie":

- i servizi a titolarità pubblica e gestione diretta;
- i servizi a titolarità pubblica e gestione affidata a soggetto privato;
- i servizi a titolarità privata.

Servizi a titolarità pubblica e gestione diretta

Quali i principali dati emergenti?

Cresce in maniera sostanziale la quota dei costi indiretti (pari al 12,6% del totale contro il 4% per i nidi con la stessa titolarità e gestione), pur registrando una forte variabilità nei dati, evidenziata da un coefficiente di variazione pari a 1,12.

Per questo tipo di servizi il valore dell'indicatore "costo medio per ora/bambino di servizio erogato" è pari a 4,8€. Discreta la variabilità, con un coefficiente di variazione pari a 0,60.

Il "costo medio per ora di lavoro erogato" risulta il più elevato tra i sei gruppi individuati secondo i criteri indicati ed è pari a 29,2€, ma con una rilevante variabilità, pari a 0,62.

Peraltro, il costo del lavoro incide mediamente nella misura del 77,6% sul costo totale del servizio, percentuale che è in linea con quelle individuate nel gruppo dei nidi con titolarità pubblica, pur con qualche punto percentuale in meno. Alto, anche in questo caso, il livello di omogeneità delle indicazioni fornite, con un livello di variabilità (coefficiente di variazione) pari a 0,23.

Il costo del personale educativo continua ad avere un peso specifico molto alto nella determinazione del costo totale del lavoro, rappresentandone il 70,6% in un quadro di sostanziale uniformità nelle indicazioni di questo dato da parte dei servizi, laddove la variabilità espressa dal coefficiente di variazione è pari a 0,40.

Sale, infine, in maniera consistente il numero medio di bambini per educatore, pari a 9,5 e con una variabilità pari a 0,40. Per questo gruppo di servizi si registra il più alto numero medio di bambini per educatore.

Quali i possibili commenti a partire dai dati sopra riportati?

Per questo gruppo di servizi le covariazioni tra costo diretto e costo del personale educativo vanno praticamente tutte nella stessa direzione. Il coefficiente di correlazione lineare che quantifica il grado di collinearità è pari a 0,96. Anche in questo caso una così forte relazione lineare ci permette di dire che la variabile "costo del personale educativo", oltre a incidere in maniera consistente nella formazione del costo totale diretto (circa il 60%), determina, attraverso variazioni proprie, variazioni dello stesso segno sul costo complessivo del servizio, risultando quindi una variabile di fondamentale importanza nella gestione dei costi.

Al contempo, i giorni di apertura continuano a non essere la variabile che influisce sul costo totale diretto (bassa correlazione, $r = 0,29$), mentre all'aumentare del monte ore di servizio erogato aumenta il costo del servizio ($r = 0,62$); si conferma altresì l'assenza di dipendenza tra il rapporto educatore/bambino e il totale del costo diretto con una correlazione prossima allo 0 ($r = -0,14$).

Servizi a titolarità pubblica e gestione in appalto

Quali i principali dati emergenti?

La quota dei costi indiretti sul totale del costo di gestione del servizio è in linea con quanto detto per il gruppo precedente e pari al 12,6%, con una variabilità alta (coefficiente di variazione pari a 1,12).

Decresce inoltre, rispetto ai servizi integrativi con gestione pubblica diretta, il "costo medio per ora/bambino di servizio erogato" che risulta pari a 3,7€, con una variabilità che si attesta intorno a 0,50, livello che rappresenta la soglia al di sopra della quale la variabilità dei dati comincia a essere rilevante; stesse considerazioni possono essere fatte per il "costo medio per ora di lavoro erogato" che per questa tipologia di gestione ammonta a

19,4€, ben 10€ in meno rispetto a quanto visto per la gestione pubblica diretta, e un livello di variabilità contenuto (coefficiente di variazione pari a 0,40).

Anche in questo caso, il costo del lavoro, così come per tutte le tipologie di servizio a titolarità pubblica, rappresenta una voce predominante nella determinazione del costo totale del servizio ed è pari all'82,3% con un basso livello di variabilità (coefficiente di variazione pari a 0,20).

Come già nel caso dei nidi in appalto, anche per questo gruppo di servizi non è scorpolabile il costo del personale educativo nel complessivo ammontare dei costi per appalto di gestione parziale o totale; si mantiene invece più alto il numero medio di bambini per educatore, che risulta pari a 8,5, con una moderata variabilità.

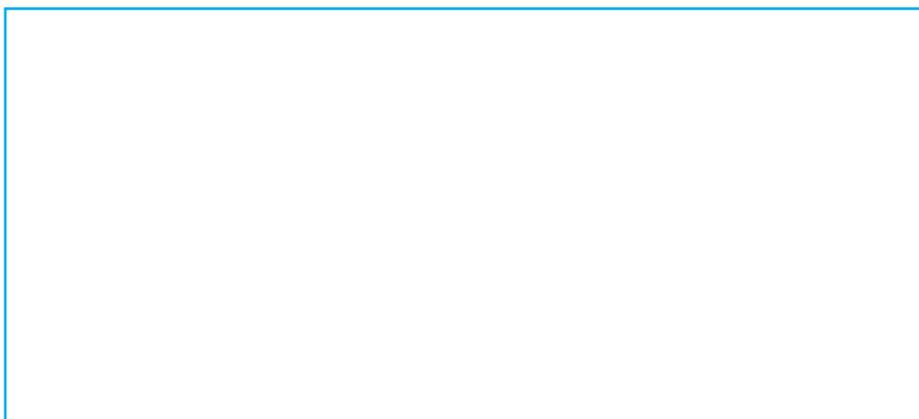
Quali i possibili commenti a partire dai dati sopra riportati?

Nessuna considerazione è possibile in merito alla relazione tra i costi diretti e il costo del personale educativo, avendo però ragionevole motivo di pensare che anche per questo gruppo il legame di dipendenza sia molto forte, registrandosi una correlazione pressoché totale tra il costo del lavoro e il costo totale diretto ($r = 0,99$).

Notevolmente significativa, peraltro, la correlazione ($r = 0,87$) tra il costo diretto e le ore/bambino erogate, a conferma che anche per questo gruppo di servizi la determinazione del costo non può prescindere dall'ammontare delle ore di servizio offerto.

L'assenza di relazione lineare tra il costo diretto e il rapporto educatore/bambino è confermata anche in questo gruppo in cui $r = -0,19$, mentre, mettendo in relazione il "costo medio per ora di lavoro erogato" e il "costo per ora/bambino di servizio erogato" continua a esserci un'altissima indipendenza, come evidenziato da un basso coefficiente di correlazione pari a 0,20.

Figura 4 - Costo totale diretto e ore/bambino erogate. Diagramma a dispersione e retta di interpolazione lineare ($\rho=0,87$)



Servizi a titolarità privata autorizzati/accreditati o in gestione per concessione da parte pubblica

Quali i principali dati emergenti?

Scende sui livelli dei nidi d'infanzia la quota dei costi indiretti sul totale dei costi del servizio, che per questa tipologia ammonta al 7,2%; anche in questo gruppo, poi, si registra un'ampia variabilità, con un coefficiente di variazione pari a 1,12.

Al contempo, decresce in maniera consistente il "costo medio per ora/bambino erogata", pari a 2,7€, valore più basso tra i sei gruppi di servizi analizzati. La variabilità di questo dato è in linea con quella rilevata per i servizi integrativi al nido e si attesta intorno a 0,56.

La minore incidenza dei costi è inoltre testimoniata anche dalla riduzione forte del "costo medio per ora di lavoro erogato" che arriva a 12,8€, risultando anche in questo caso il valore più basso tra tutte le varie tipologie di servizio analizzate (questo dato evidenzia un medio grado di variabilità, con un coefficiente di variazione pari a 0,66).

Decresce in maniera consistente, rispetto ai servizi integrativi a titolarità pubblica, l'incidenza del costo del lavoro sul totale del costo del servizio arrivando al 70,1%, con una differenza media di circa 10 punti percentuali, mentre è da segnalare che differenze anche più evidenti si erano registrate, nel caso dei nidi d'infanzia, tra i servizi a titolarità pubblica e privata. Il costo del personale educativo, peraltro, incide mediamente per il 75,8% del totale del costo del lavoro, valore del tutto in linea con quello già visto negli altri gruppi di servizi, peraltro con una variabilità molto bassa (coefficiente di variazione pari a 0,17).

Il rapporto numerico medio tra educatore e bambino risulta identico a quello registrato nel gruppo dei nidi a titolarità privata, 6,4, con una variabilità contenuta e in linea con quelle già registrate negli altri gruppi di servizi relativamente a questo indicatore. Probabilmente, questo dato è influenzato dalla numerosità relativa delle specifiche tipologie di servizio rappresentate nel campione preso in esame.

Quali i possibili commenti a partire dai dati sopra riportati?

I servizi integrativi a titolarità privata non sfuggono alle considerazioni già fatte per gli altri gruppi di servizi relativamente al forte legame esistente tra il costo del personale educativo e il costo totale diretto. La correlazione è pressoché totale: $r=0,98$.

Ancora alta la correlazione tra il costo diretto e le ore/bambino di servizio erogate ($r=0,83$).

Alcune considerazioni conclusive

Alcune considerazioni di sintesi possono essere opportunamente svolte dopo la presentazione dettagliata dei risultati emersi dall'indagine.

In via generale, si può affermare che i sistemi di computazione analitica dei costi di gestione da parte dei soggetti pubblici e privati coinvolti nella gestione dei servizi presen-

ta situazioni diversificate e non sempre rappresentativi di una puntuale capacità di calcolo; questo riguarda in particolar modo i costi indiretti e generali, ambiti nei quali si registrano maggiori elementi di variabilità che mascherano probabilmente difetti di attendibilità dei dati stessi.

Concentrare l'attenzione sui costi diretti di gestione garantisce probabilmente di più rispetto alla correttezza dei dati trattati.

In tutti i casi risalta la componente "costo del lavoro" come principale ingrediente del costo di gestione dei servizi: nella maggior parte dei casi si colloca al di sopra dell'80% e solo nei servizi a titolarità privata scende anche a meno del 70%.

È un dato che merita alcune considerazioni. Innanzitutto il costo del lavoro rappresenta non casualmente il principale costo dei servizi: il lavoro degli educatori è infatti con ogni evidenza uno dei fondamenti della qualità dei servizi ed è difficile pensare di poter risparmiare sulla qualità – e sul costo – della principale "materia prima" necessaria al buon funzionamento del servizio.

È peraltro risaputo che, quando il lavoro non è adeguatamente valorizzato e pagato, si diffondono elementi di incertezza organizzativa nei servizi, dovuti in particolare al fatto che si determinano condizioni di precarietà o di turnover.

Quando poi pensiamo alla diversità che costituisce la ricchezza del "sistema integrato dei servizi" è importante aver presente che non dobbiamo pensare alla diversità fra servizi di serie A e di serie B, ma che la più equilibrata valorizzazione del lavoro, nei diversi contesti operativi dei servizi pubblici e privati, costituisce una condizione per l'effettiva integrazione delle esperienze.

Così, la differenza di circa il 20% fra il costo del lavoro nei servizi a titolarità e gestione pubblica rispetto a quelli a titolarità pubblica e gestione in appalto fa meno effetto della differenza di oltre 1/3 fra costo del lavoro nei servizi a titolarità privata e a titolarità pubblica: mentre nel primo caso siamo di fronte a una forbice che si sta progressivamente chiudendo, nel secondo la forbice è decisamente troppo aperta e prelude a distinguere e polarizzare – piuttosto che a integrare – le esperienze.

Un altro elemento che sembra interessante riprendere e commentare riguarda il valore del rapporto numerico fra educatori e bambini all'interno dei servizi. Siamo in questo caso di fronte a un altro fattore centrale (insieme al precedente relativo al costo del lavoro) nella determinazione del costo di gestione del servizio: a parità di altre condizioni è ben vera la relazione "+ educatori = maggiore costo".

Anche in questo caso si tratta di un parametro importante per determinare le condizioni di qualità di un servizio educativo; infatti, il rapporto numerico fra educatori e bambini è probabilmente il più importante standard funzionale e organizzativo di un servizio educativo, ma, proprio in quanto standard, deve essere rispettato in tutti i servizi in modo generalizzato e omogeneo.

Proprio l'analisi del dato in relazione alle diverse "famiglie" di possibili forme di titolarità e gestione dei servizi ci segnala che così non è. Se si compara il valore dell'indicatore "rapporto educatori/bambini" nei servizi pubblici a gestione diretta, nei servizi pubblici a

gestione in appalto e nei servizi privati, questo valore, nel caso dei nidi, passa, in media, da 5.6 a 7.0 a 6.4: come dire che esiste un maggior favore – al di sopra dello standard di legge di 1/6 – nei servizi pubblici in gestione diretta rispetto ai casi di minor favore, e di sotto-standard, dei servizi pubblici in appalto o di quelli privati.

Questa situazione non ha motivazioni plausibili e deve senza dubbio essere oggetto di attenzione in sede di regolazione e controllo del sistema integrato dei servizi, nella consapevolezza che le caratteristiche funzionali fondamentali devono essere garantite in modo uniforme e indipendente dal tipo di titolarità o gestione del singolo servizio.

Quando poi – per passare a un'ultima sottolineatura – si rilevano le variazioni dell'indicatore "costo per ora/bambino di servizio erogato", è facile cogliere come le due circostanze appena commentate (la variazione del costo del lavoro e la variazione del rapporto numerico) si sommano nel produrre una diversificazione dei dati ancora più forte e netta.

Così, comparando ancora una volta il valore dell'indicatore nei servizi pubblici a gestione diretta, nei servizi pubblici a gestione in appalto e nei servizi privati, la differenza dei valori medi è fra 6,4, 4 e 3,8 nel caso dei nidi e 4,7, 3,7 e 2,7 nel caso dei servizi integrativi.

Questi elementi di diversità sottolineano la necessità di una più adeguata e matura funzione di governance. Anche in questo caso, infatti, il sistema si polarizza fra situazioni in cui si concentrano condizioni organizzative sovra-standard e trattamenti economici del lavoro migliori e altre in cui, al contrario, si concentrano condizioni organizzative sotto-standard e peggiori trattamenti economici del lavoro. Va da sé che questo non corrisponde, ancora una volta, a una positiva interpretazione del concetto di "sistema integrato" dei servizi.

Se il valore del lavoro educativo e gli standard organizzativi dei servizi sono una condizione della loro qualità, rappresentando al contempo, nel loro insieme, i principali fattori predittivi dei costi di gestione, occorre averne consapevolezza in ogni situazione in cui si voglia riflettere seriamente sullo sviluppo sostenibile delle politiche e delle esperienze.

Allo stesso modo è anche vero che la diversità delle esperienze in corso ha bisogno di essere ricondotta a coerenza all'interno di una quadro coordinato di regole applicate e controllate perché è solo questa la prospettiva entro cui può essere garantita in via generalizzata la qualità a tutti i bambini e a tutte le famiglie che incontrano i servizi educativi.

Anche i dati sui costi vanno dunque letti con attenzione e senza superficialità, al fine, ce lo auguriamo, di individuare le strategie per coniugare lo sviluppo della qualità con un ragionevole e corretto controllo dei costi.

